TORINO
Anno 74 Num. 252
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Incrociatore inglese colpito dalle bombe dei nostri aerei

Gli apprestamenti difensivi e le posizioni nemiche in Africa efficacemente bombardati

Il comunicato n. 134

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, sabato, il seguente comunicato numero 134.

Nel Mediterraneo orientale la nostra aviazione ha attaccato navi da guerra inglesi che scortavano un convoglio nemico, colpendo con bombe un incrociatore da 10 mila tonnellate.

Aerei nemici hanno attaccato a più riprese i campi di aviazione di Rodi, causando un morto e due feriti; danni lievi a fabbricati; nessun danno al materiale di volo.

Nell'Africa Settentrionale, consueta attività di colonne celeri e di esplorazioni; una pattuglia nemica, che si era avvicinata alle nostre posizioni avanzate ad Giwa el Rabia (a sud di Sidi Barrani) è stata posta in fuga dal nostro fuoco. Nostre formazioni aeree hanno bombardato apprestamenti e campi d'aviazione nemici a Marsa Matruh, El Dabà, Maaten Bagush, Fuka e Bir Abu Smeit, provocando incendi e visibili danni.

Altre formazioni aeree hanno attaccato a Siwa l'aeroporto, baraccamenti ed attendamenti nemici con azioni di bombardamento, spezzonamento e mitragliamento, centrando in pieno gli obiettivi.

L'aviazione nemica ha rinnovato il bombardamento sul porto di Bengasi, senza causare danni nè vittime; una incursione aerea in zona di Halfaia ha causato quattro feriti.

Nell'Africa Orientale è stato rintracciato semidistrutto un aereo inglese che aveva bombardato Afmadù il giorno 2, come annunciato dal Bollettino n. 119. Il giorno 10 il nemico ha attaccato con due colonne autoblindate sostenute da aerei il nostro posto di Dobol (confine del Kenia); nettamente respinto, ha lasciato sul terreno alcuni morti di razza bianca, fra i quali il comandante di una delle colonne; da parte nostra tre feriti.

L'aviazione nemica ha bombardato Condar, causando un morto ed alcuni feriti fra gli indigeni; Dire Daua causando due feriti; la ferrovia di Cilluti presso Erer, Cura, Toselli, Decamerè, Cassala, Cherillo e Negholli senza causare vittime. Danni materiali lievi.

NEL CIELO MEDITERRANEO

Le battaglie aeree al disopra della squadra nemica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro idroscalo, 10 ottobre.

L'Alcione idro-trimotore da ricognizione lontana è fuori armai da ogni ora e da un po' di tempo non dà più notizie. L'ultimo suo marconigramma risale a due ore e mezzo fa. Diceva: «Squadra nemica, latitudine... longitudine... prendere rotta 120 gradi, velocità 15 miglia ora. Raggiunto limite carburante rientro».

A calcoli fatti, l'Alcione dovrebbe essere qui fra 15 minuti, 20 al massimo. E che si affretti! Il sole è già scomparso dietro una cortina di nubi e la visibilità va attenuandosi. Mentre tutti i bombardieri che hanno partecipato alla battaglia aero-navale sono già rientrati da un pezzo, l'Alcione, partito prima di loro, è rimasto sulla squadra nemica per seguirne le mosse, rilevarne le intenzioni, controllare i danni con l'occhio insonnabile della macchina fotografica.

Il ritorno dell'Alcione

Una buona notizia di carattere generale intanto l'Alcione già l'ha data. La squadra britannica ha diminuito la velocità. Il giorno precedente e la mattina stessa la velocità rilevata si è sempre aggirata sulle venti miglia con leggere puntate fino a 21-22. L'essere discesa a 15 vuol dire che una unità, o parecchie unità nemiche, sono più o meno danneggiate. Aldroveglio, dunque, si attende l'Alcione da un momento all'altro. Ma adesso che cosa succede? Viene chiamato il motoscafo della croce rossa con il tenente medico e due infermieri. Due altri motoscafi sono approntati per ogni eventienza.

— Un incidente? — domando.

— Per il momento no. Si teme per l'ammaraggio, avendoci l'Alcione avvertiti di essersi preso qualche colpo nei galleggianti.

Così appena l'idrovolante sbuca di fra le nubi, tutti in terra lo si guarda con trepida attesa. Lo si segue nei suoi giri concentrici, negli angoli di mure dell'idroscalo; si tende il collo allorchè toccata l'acqua con i grossi scarponi un pulviscolo d'argento spruzza a venti metri; e, infine, si tira un respiro di sollievo quando senza nessun abbandonarsi lo stanco si frena e muore. Ma, appena fermo, l'apparecchio, in tutta fretta, viene preso a rimorchio da un motoscafo e trascinato presso una gru che lo afferra, lo solleva, lo porta in secco deponendolo delicatamente sugli scivolanti. Gli corriamo vicino. Gli scarponi verniciati di nero spuntano un metro e mezzo fuori dagli scivolanti.

— Toh! — dico. — Ecco un colpo!

— Anche un altro! — replica l'osservatore emerso in tenuta di volo con il paracadute agganciato a mezzo, in bilico sulla schiena.

Di colpi nei due scarponi ne contiamo nove. Sono bucherellini da schiumarola, larghi poco meno di un centimetro.

— La prima e la seconda volta — m'informa l'osservatore — ci hanno attaccato di sotto in su. Erano in due. La terza ci presero di fianco. La quarta volta ci vennero addosso dall'alto. In breve, siamo stati attaccati dalla caccia delle portaerei sette volte.

Il riassuntivo di questi attacchi lo si legge sull'apparecchio: trentadue fori.

— E questo qui — dice l'osservatore che si è tolto il paracadute e se lo tiene in mano — questo qui fu trentatrè.

E mi mostra un colpo che gli ha attraversato il paracadute da destra a sinistra.

In lotta con due «Spitfire»

«Un miracolo, dite? — esclama l'osservatore. — Tutto il volo di oggi è stato un miracolo. Mai la caccia inglese si è mostrata tanto rabbiosa contro questo nostro «Alcione» curioso. Si era arrivati nelle squadre nemica da due minuti al massimo quando vedemmo salire a spirale da una delle portaerei, l'«Eagle», due linciotte nere che presto si precisarono per quel che erano: due «Spitfire». Non c'era da scherzare. Gli «Spitfire» sono armati di otto mitragliatrici. Noi? Lo sapete: noi siamo soltanto dei curiosi. Siccome gli «Spitfire» ci venivano di sotto li abbiamo inquadrati con qualche sventola di mitragliatrice prima che ci sparassero addosso il fuoco. Poi abbiamo preso subito quota per portarci dentro una nube vicina e nasconderci. E lì, protetti dalla nube, abbiamo potuto segnalare quanto si era visto: la squadra nemica stava ricomponendosi dopo l'attacco di un nostro stormo. Una torpediniera abbandonava sulla sinistra e sembrava arrancare con difficoltà in coda alla formazione; e infine, a parte i due «Spitfire», tutta la caccia era entrata sulle porta-aerei. Dopo qualche minuto di navigazione nella nube seguendo ben inteso la rotta della squadra nemica si uscì all'aperto affacciandoci sul mare, come da un balcone. I movimenti delle navi che stavano rimettendosi in formazione si individuavano nettamente a mezza delle scie oblique. In testa, già allineati, nel cuscio, gli tutti 5 incrociatori da 7 e da 10 mila tonnellate, pure a posto; nel centro due navi da battaglia, una porta-aerei ancora di sghimbescio; poi un'altra nave da battaglia, altri incrociatori e caccia in disordine e con dirottamenti vari».

«E i due Spitfire?».

«Planavano sotto la nube. Ci videro dopo un minuto circa e si avventarono contro».

«E voi?».

«Nuovamente nella nube e loro dietro. Ebbene, questi nostri piccoli occultamenti hanno servito a qualche cosa. Anzitutto a comunicare con tranquillità al Comando notizie sulla squadra inglese; poi a fare da radiofaro agli stormi in volo sul nemico. Hanno anche servito a distrarre l'attenzione dei caccia che mentre i due «Spitfire» ci venivano dietro, dall'opposto punto dell'orizzonte sbucava una nostra squadriglia che poteva lanciare sulle navi inglesi il suo carico micidiale prima che gli altri caccia potessero sollevarsi dalla porta-aerei».

La ricognizione

Senza volerlo l'osservatore dell'Alcione incomincia così ad abbozzarmi un racconto dell'ultimo scontro aero-navale, un racconto originale senza dubbio, perchè fatto da chi ha potuto, come di una specie di osservatorio aereo, assistere allo spiegarsi della battaglia e registrarne le varie fasi e i singoli attacchi. I bombardieri, pur partecipando attivamente a questo tipo di battaglia, non possono averne logicamente che una visione frammentaria. Il tempo che essi passano sul campo di battaglia è ridottissimo; pochi minuti, a volte pochi secondi, Arrivano, puntano, sganciano le bombe, si liberano della caccia e via.

Quelli della ricognizione, invece, arrivano sempre per primi sul campo di battaglia e vi restano fino al limite del carburante. Attraverso le loro informazioni, il nostro Comando può preparare il piano della battaglia, sostenere la offensiva aerea al momento più propizio e una volta scatenata questa offensiva coordinare l'azione dello stormo, regolarla e disarla. Può ottenere pure informazioni preziose sul risultato dell'azione medesima e quindi regolarsi e insistere o meno su una determinata tattica. Può ottenere altresì ragguagli sulla tattica della caccia avversaria onde suggerire ai nostri un adeguato metodo di difesa.

«Quando ci uscì la seconda volta dalle nubi — continua l'osservatore — la squadra inglese era nuovamente sbandata. Le sole certorte per i dirottamenti spumeggiavano ancora. Le cuvolette bianche delle granate dirompenti stavano sfioccandosi e una dozzina di «Spitfire» e di «Blackburn», in pattuglie di tre, giravano a carosello sopra la formazione. Si restò a osservare indisturbati per circa cinque minuti. E che cosa vedemmo? Tre nostre squadriglie si gettavano sulle navi nemiche. Ognuna spiattava da un punto diverso dell'orizzonte. Ognuna aveva la sua formazione particolare di combattimento: a cuneo, in linea e a catena. Ed ognuna aveva un obiettivo proprio; e ognuna si gettava in modo diverso sull'avversario.

La prima passò a 2500 metri sul gruppo delle navi da battaglia. Giunta sulla verticale del tiro allargò leggermente la formazione spaziando le bombe. Vedemmo sollevarsi delle fontane spumanti sulle fiancate delle corazzate e altre fontane sulla loro scia. La seconda pattuglia arrivò disposta in linea. Poi ogni pilota si scelse l'obiettivo e si buttò a picchiata.

Contro il capo pattuglia

— Una pattuglia di picchiatelli?

— No. I picchiatelli erano intervenuti qualche ora prima quando la squadra avveniristica passava più vicina alle loro basi. Come si seppe in seguito fu un picchiatello a conciare per le rime il caccianpediniere che si vedeva arrancare in coda. Ma adesso si trattava di «Sparvieri» che si gettavano giù fino a 900-1000 metri. Loro obiettivo erano una portaerei e la sua scorta. Una bomba scoppiò sulla portaerei. Si vide nettamente la fiammata e il fumo, e finita la fiammata e diradatosi il fumo si potè notare che l'esplosione aveva asportato addirittura una porzione della sovrastruttura».

«Pure — osservo io — la portaerei ha potuto proseguire. Quelle portaerei sono dure a morire».

«Logico! — mi risponde l'osservatore. — I grandi locali nautici che ospitano gli aeroplani sostituiscono altrettante camere di sicurezza che attenuano l'effetto delle esplosioni. Comunque la terza pattuglia arrivò a catena sulle due navi da battaglia che seguivano a qualche centinaio di metri. Scoppi, sbandamenti, diratamenti furiosi. Visto dall'alto le grosse navi da battaglia rassomigliavano davvero a dei pachidermi: hanno la massima forza, pancita; si muovono con identico pondollo, con la stessa fatiosità lentezza».

«E i cacciatori inglesi?».

«Ci apparvero disorientati a causa appunto dell'arrivo dei nostri da diversi punti dell'orizzonte. In un primo tempo, difatti, essi si gettarono sulla seconda squadriglia; poi vista spuntare la terza deviarono per attaccare questa ultima prima che avesse scaricato le bombe. Malgrado la loro alta velocità, però, arrivarono con qualche secondo di ritardo quando i nostri, sganciate le bombe, già si erano serrati in difesa. Allora si rilevò nettamente una nuova tattica inglese: attacchi in massa e da ogni parte sul capo pattuglia. Lo presero, difatti, il nostro capo pattuglia in mezzo e gli roteavano attorno come in una girandola».

«E lo scopo? — domando».

«Evidentemente, essi cercavano, abbattuto il capo pattuglia, di rompere la formazione di volo, di disunire i seguaci onde poterli attaccare singolarmente».

Una nube provvidenziale

«E il risultato quale fu?».

«Negativo. O che gli inglesi sparassero male, o che i nostri si difendessero bene con la loro carabine e picchiate, certo è che i nostri riuscirono a passare nella girandola di fuoco e fatta una violenta cabrata a raggiungere letteralmente una strato di nubi».

«E allora?».

«Allora, delusi, i cacciatori avversari si scagliarono contro di noi che ci eravamo troppo esposti. Per fortuna che questa volta era a portata di mano... un'altra nube. In complesso abbiamo visto in azione una quindicina di nostre squadriglie. Per quasi tre ore la flotta nemica con la sua enorme massa di fuoco difensivo, con tutti i mezzi delle due portaerei, fu alla mercè dei nostri «Sparvieri» e dei nostri «Aicioni». Con diritamenti disordinati le navi misero il timone a sinistra e a destra, eseguirono contorsioni che sulla lastra del mare incidevano sole contorte come rimorsi inauditi. Poi, una nave nemica venne colpita. Sulla sua fiancata sinistra noi, dall'alto, vedemmo nettamente a distanza di pochi secondi sprigionarsi due alte fiammate azzurre. Vedemmo pure la nave sbandarsi paurosamente e il per il si abbe l'impressione che affondasse. Invece, dopo qualche minuto di immobilità, riprese ad avanzare con lentezza, si lasciò superare da una nave da battaglia e da una portaerei e fini anch'essa in coda. Le nostre pattuglie si alternavano con rombi incessanti, sempre spuntando dai punti più imprevisti dell'orizzonte e piombavano sicure sulla preda. Eravamo noi a chiamarle a guidarle, malgrado gli attacchi dei caccia britannici che ci erano addosso ogni volta che si rientrava in mezzo fuori dalla nube. E sorgeva l'imprevisto e imprevedibile dei nostri evidentemente fece perdere la testa ai piloti nemici che si buttavano di qua e di là senza un obiettivo fisso, senza una mèta sicura. Per un po' così continuò nella nuova tattica degli attacchi concentrici. Finirono per perdere un apparecchio. Dopo ripresero le vecchie tattica dell'attacco a mette: passare sul fianco dei nostri, scaricandone una raffica di mitraglia e via».

«E il risultato?».

«Identico. Un altro apparecchio ci perse la pazza».

Paolo Zappa

Il severo programma di Serrano Suñer

Un taglio netto col passato

Madrid, 10 ottobre.

Negli ambienti politici e giornalistici e nel pubblico in generale hanno fatto molta impressione le parole taglienti pronunziate da Serrano Suñer nel prendere possesso del Ministero degli Esteri. Il nuovo capo della politica estera spagnola ha voluto manifestare chiaramente e pubblicamente un passato ancor recente e additare nel tempo stesso più che mai vio nuove uno stile nuove. L'allusione all'ignoranza che numerosi funzionari del Ministero degli Esteri (e probabilmente il Ministro si riferiva ai rappresentanti all'estero) dimostravano circa la dottrina e la struttura del movimento nazional sindacalista spagnolo, all'imbarazzo e al disinteresse che dimostravano quando venivano interrogati su questo punto dai colleghi esteri animati da una curiosità simpatica verso la Falange, è un biasimo diretto ai residui passivi della vecchia Spagna che partecipavano senza entusiasmo e senza convinzione ad una politica la quale non aveva mancato manifestato così nettamente i suoi nuovi indirizzi.

Il Ministro altresì ha detto che le formole arcaiche non debbono essere sostituite da formule stravaganti ma da formole logiche. Egli vuole che «la vita di quella vecchia casa ministeriale si metta al passo con lo spirito del nostro tempo e della rivoluzione spagnola cioè del migliore spirito della Falange»; annunzia che il suo criterio sarà di utilizzare chiunque serva con intelligenza e lealtà; «ed affermo con sicurezza, ha aggiunto, che fintantochè rimarrò qui il mio proposito non sarà sabotato da alcuno che da me dipenda». Nè tollerare, ha detto, un sol giorno di più lo Stato di cose suaccennato. «I complotti, le maniere, i propositi, le parole d'ordine della nostra rivoluzione saranno conosciuti, praticati e amati da tutti i funzionari che qui si trovino».

L'impressione per queste parole franche e severe è, abbiamo detto, assai forte. E' quasi ozioso prevedere che uno dei primi atti del Ministro sarà di portare ampi cambiamenti nei quadri della diplomazia spagnola nell'estero.

Riccardo Forte

Il Duce riprende oggi l'ispezione alle truppe della frontiera est

Partito in volo dall'aeroporto del Littorio alle ore 15, il Duce ha atterrato dopo cinquanta minuti all'aeroporto di Forlì.

Domani il Duce riprenderà la sua ispezione alle truppe di frontiera dislocate ad est.

I lavoratori della «Terni» al Duce

Roma, 10 ottobre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I lavoratori di ogni grado della società Terni Vi esprimono la loro infinita riconoscenza per la Vostra ambitissima visita, che rimane incancellabile nel loro cuori, e Vi promettono che raddoppieranno di costanza, di perizia, di disciplina per rendersi sempre maggiormente degni del Vostro ricordo e della Vostra benevolenza. L'intero Consiglio di amministrazione si unisce a me nell'esprimerVi questi profondi sentimenti. Senatore Bocciardo, presidente Società Terni».

Circa 45 milioni di italiani alla fine di settembre

Un aumento di oltre 55 mila unità nel mese

Roma, 10 ottobre.

Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 257 del 31 ottobre 1940-XVIII pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di settembre u. s.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 provincie del Regno è stato di 19 mila 357;

il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 68.413;

il numero dei morti è stato di 42.665.

Al 30 settembre 1940-XVIII gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 936 mila 844.

L'aumento di 55.676 abitanti verificatosi dal 1° al 30 settembre è dovuto per 46.748 alla eccedenza dei nati sui morti e per 8328 all'eccedenza dei rimpatri sugli espatri.

I reticolati del campo di St Cyprien (dal volume «Gli italiani nei campi di concentramento in Francia»)

Il Consiglio dei Ministri

Provvedimenti per i rimpatriati, i richiamati, i salariati statali, i minatori delle zolfare, gli equipaggi rimasti fuori della Patria - Misure per la ricostruzione del patrimonio zootecnico

Roma, 10 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del DUCE; Segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Un disegno di legge che stabilisce disposizioni riguardanti apparecchi nemici atterrati o abbattuti nel territorio dello Stato.

Un disegno di legge concernente provvedimenti per la dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per la sicurezza e l'ampliamento di stabilimenti per prodotti esplosivi.

L'assistenza ai rimpatriati

Un disegno di legge riguardante il trasferimento del servizio relativo al collocamento e all'assistenza dei rimpatriati dall'estero, dalla Commissione per il rimpatrio degli Italiani all'estero, al Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione.

In considerazione della particolare attrezzatura del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione ad esso è stato il compito relativo all'assistenza e al collocamento degli Italiani rimpatriati dall'estero, il compito stesso che fino ad ora è stato disimpegnato dalla Commissione permanente per il rimpatrio degli Italiani all'estero viene affidato al Commissariato predetto.

Un disegno di legge concernente la vendita dei manufatti di lana da parte dei commercianti. Il provvedimento è diretto a rendere definitivo durante l'attuale stato di guerra il divieto di compravendita dei manufatti casalinghi di lana disposti temporaneamente dal Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, al fine di evitare speculazioni illecite da parte dei commercianti di manufatti del genere.

Uno schema del decreto col quale si apportano modifiche al R. D. 13 novembre 1930, n. 1642, che ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 26 luglio 1929-VII, n. 1397, istitutiva dall'Opera Nazionale per gli orfani di guerra.

Col provvedimento ora approvato si attua l'equiparazione completa degli orfani anzidetti senza riguardo all'epoca in cui essi sono stati concepiti, e si elimina quindi l'attuale disparità del trattamento assistenziale.

Uno schema di Regio Decreto riguardante la sistemazione dei salariati con mansioni impiegatizie.

Tale provvedimento è inteso a disciplinare la particolare posizione del numeroso personale che vari Ministeri, avvalendosi della possibilità di reclutare personale salariato non di ruolo, ha immesso in servizio, adibendolo a lavoro di ufficio.

Il suddetto regio decreto è informato ai seguenti criteri: a) passaggio dalla categoria dei salariati a quella degli avventizi dei salariati che attualmente disimpegnano mansioni in ufficio, in relazione alle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 4 febbraio 1937-XVI, n. 100, che regola il trattamento del personale non di ruolo in servizio presso la amministrazione dello Stato; b) conservazione, a titolo di assegno personale, della eventuale eccedenza fra il trattamento goduto in qualità di salariato e quello spettante ai termini del suddetto regio decreto-legge; c) divieto di assumere in servizio, con le norme che disciplinano l'assunzione dei salariati, personale da adibire a mansioni proprie degli impiegati.

Un disegno di legge con cui, integrandosi le disposizioni relative alla sistemazione degli Squadristi in servizio come avventizi presso le amministrazioni dello Stato e degli altri Enti pubblici, vengono ammessi al beneficio della sistemazione anche i fascisti che hanno ottenuto il riconoscimento della qualità di «Squadrista all'estero».

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno:

Un disegno di legge concernente il divieto dell'uso di parole straniere nelle intestazioni delle ditte e delle varie forme pubblicitarie.

Il disegno di legge sanziona una tendenza ormai divenuta abito costante nel settore della attività produttiva e pubblicitaria del nostro Paese. Con questo provvedimento si inibisce l'uso di parole o di espressioni straniere in tutte le forme pubblicitarie che avevano il solo scopo di sfruttare la credulità e la bonomia del pubblico.

Sui prestiti matrimoniali

Un disegno di legge col quale si integrano le vigenti disposizioni sulla concessione dei prestiti matrimoniali, nel senso di prorogare il limite di età entro il quale è dato di usufruire del beneficio di un periodo di tempo pari a quello del servizio militare prestato in reparti combattenti in periodo di guerra. E' previsto, inoltre, la facoltà delle amministrazioni provinciali di revocare la concessione dei prestiti in caso di separazione personale, o anche solo di fatto, purchè debitamente accertata, quando siano nati figli.

Uno schema di regolamento per l'esecuzione delle norme legislative circa la concessione dei prestiti matrimoniali; uno schema di regolamento per la denunzia dei mali deformi e delle lesioni invalidanti.

Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana:

Uno schema di regio decreto concernente l'estensione all'Africa Orientale Italiana della legge 6 luglio 1940-XVIII, n. 1082, che apporta varianti al Codice Penale per l'esercito, al Codice Penale militare marittimo, al Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, al Testo Unico delle disposizioni sulla leva marittima ed alla legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito. Uno schema di regio decreto che accorda agevolazioni tributarie a favore della Compagnia Immobiliare alberghi Africa Orientale (C. I. A. A. O.); uno schema di regio decreto recante modificazioni al R. D. 3 giugno 1938-XVI, numero 965, che istituisce una Commissione per gli studi fondiari in A. O. I.; uno schema di R. D. che estende, con modificazioni, alla Libia e all'A. O. I. il R. D. L. 13 giugno 1940-XVIII, n. 901, sulla revisione dei prezzi nei contratti di pubbliche forniture.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di R. D. che approva l'atto di cessione gratuita al demanio dello Stato da parte della Cassa di Risparmio di Torino dell'impianto idraulico di Mazzè Canavese, destinato alla produzione di energia elettrica, alla irrigazione mediante sollevamento dell'acqua e ad opere di bonifica. Seguendo le sue nobili tradizioni, la Cassa di Risparmio con la cessione al Demanio, proprietario della più vasta rete dei canali irrigatori del Piemonte, ha assicurato la continuità e il miglioramento di notevoli benefici industriali ed agricoli dell'Alto Vercellese.

Un disegno di legge col quale vengono prorogati al 31 dicembre 1941-XX i termini per gli accertamenti e le rettifiche agli effetti delle imposte straordinarie sul capitale delle società per azioni e delle aziende industriali e commerciali.

Organizzazione dell'U.N.P.A.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

Uno schema di R. D. che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 9 maggio 1940-XVIII, n. 370, sull'avanzamento degli ufficiali del R. E.; uno schema di R. D. con cui si stabilisce la composizione organica e le dipendenze dei vari organi centrali e periferici dell'U.N.P.A.; e si determina il trattamento economico del personale dirigente subalterno e gregario e si prescrive l'uso di una speciale uniforme per il personale medesimo. Lo schema di R. D. prevede, inoltre, l'assoggettamento del personale dell'Unione alle norme del Codice penale militare e, limitatamente al personale maschile, al regolamento di disciplina per il R. E.

Un disegno di legge inteso ad aggravare le pene per reati militari commessi profittando di circostanze attinenti allo stato di guerra.

Uno schema di R. D. contenente norme per l'esecuzione del R. D. L. 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, sulla militarizzazione del personale civile al seguito dell'esercito operante.

Un disegno di legge che autorizza il reclutamento di sottotenenti in S. P. delle armi di Artiglieria e Genio dai subalterni di complemento delle armi stesse che abbiano compiuto il biennio propedeutico alla ingegneria.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

un disegno di legge che disciplina i corsi allievi ufficiali di complemento della R. Aeronautica.

Un disegno di legge concernente il trasferimento di ufficiali di complemento del ruolo assistenti tecnici al ruolo ingegneri, categoria geofisici, del Corpo del Genio Aeronautico.

Un disegno di legge inteso a modificare il R. D. L. 23 giugno 1938-XVI, n. 1288, riguardante i ruoli di onore della R. Aeronautica.

Un disegno di legge riguardante la concessione di esenzioni fiscali e tributarie alla Reale Unione Nazionale Aeronautica; uno schema di R. D. concernente l'avanzamento a scelta degli ufficiali della R. Aeronautica durante l'attuale stato di guerra.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

un disegno di legge riguardante la proroga di tre anni al termine assegnato al Comune di Milano per compiere la costruzione del nuovo viadotto di collegamento di Milano con il parco pubblico di Monza; un disegno di legge concernente la proroga di cinque anni al termine assegnato per il compimento delle costruzioni inerenti al piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Littoria.

Sospensione di opere appaltate

Un disegno di legge che dispone in sospensione, durante lo stato di guerra, di opere pubbliche appaltate.

In relazione alle particolari difficoltà derivanti dallo stato di guerra si dà alle amministrazioni statali ed agli Enti ausiliari e parastatali la facoltà di sospendere l'esecuzione di opere in corso, e si concede alle imprese di chiedere la risoluzione del contratto qualora esse non intendano attendere indeterminatamente la possibilità di ripresa dei lavori.

Un disegno di legge per la riduzione, durante lo stato di guerra, degli importi e termini stabiliti nei capitolati di appalto di opere pubbliche per l'emissione dei certificati di acconto.

Un disegno di legge relativo alla promozione straordinaria per merito di guerra del personale della Milizia Nazionale della Strada; un disegno di legge che autorizza la spesa di due milioni di lire per opere urgenti di pronto soccorso nelle località colpite dal terremoto del 15 ottobre 1940-XVIII; uno schema di regio decreto con cui viene istituito in Roma un Ispettorato Compartimentale del Genio Civile per il Tevere; un disegno di legge col quale si autorizza la costruzione di alloggi per i minatori delle zolfare nelle provincie di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo a cura dei rispettivi Istituti provinciali per le Case popolari.

Su proposta del Ministro per la Agricoltura e le foreste:

Un disegno di legge portante varianti ed aggiunte alle vigenti disposizioni sugli usi civici.

Uno schema di R. D. recante norme per l'erogazione di un fondo straordinario destinato alla ricostituzione del patrimonio zootecnico delle zone delle provincie di Aosta, Torino, Cuneo ed Imperia, danneggiate dalle operazioni di guerra. In base ad un programma da approvarsi e da attuarsi sotto il controllo del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste sarà provveduto alla concessione di contributi, nella misura massima del 50 per cento nell'acquisto di bestiame da cedersi agli allevatori delle predette zone danneggiate.

Un disegno di legge che modifica la legge sull'ammasso dell'olio di oliva.

Con tale provvedimento si recano alla legge 5 febbraio 1940-XVIII, n. 164, alcuni perfezionamenti suggeriti dalla esperienza. In particolare vengono precisati i criteri per la concessione di parziali esoneri dall'obbligo del conferimento all'ammasso; viene assicurata l'integrale disciplina della produzione olearia anche nei riguardi degli oli rettificati e dei contratti di compra-vendita delle olive e delle sanse vergini; infine viene coordinato il controllo sulla distribuzione degli oli e dei grassi alimentari al consumo.

Su proposta del Ministro della Comunicazioni:

Un disegno di legge inteso a disciplinare la situazione giuridica e il trattamento economico degli equipaggi delle navi mercantili italiane internati dal nemico e rimasti a bordo di navi neutrali ferme in porti neutrali o dell'Africa Orientale Italiana e a provvedere all'assistenza delle famiglie dei marittimi stessi per tutto il periodo dell'internamento, e fino alla ripresa della navigazione.

Gli assegni familiari agli operai richiamati

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

uno schema di R. D. che esclude i datori di lavoro dello spettacolo dall'applicazione della legge 10 giugno 1940-XVIII, n. 653, sul trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi, nei confronti dei prestatori d'opera artistica e degli sportivi professionisti; un disegno di legge che affida alle casse marittime l'assicurazione malattia degli addetti agli uffici delle società di navigazione e dei loro familiari; un disegno di legge che proroga di un anno le norme contenute nella legge 3 giugno 1940-XVIII, numero 761, relative al razionamento delle provvigioni di acquisto delle assicurazioni sulla vita, per rendere più agevole, nelle attuali contingenze, l'andamento del lavoro assicurativo.

Un disegno di legge riguardante la disciplina delle operazioni finanziarie sullo spirito di seconda categoria.

Uno schema di provvedimento legislativo per la corresponsione degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi. Il provvedimento è inteso ad assicurare anche ai lavoratori dell'industria, del commercio e delle professioni e arti richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale e che ne godevano al momento del richiamo, la corresponsione degli assegni familiari. L'onere relativo è posto a carico dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13,30.

Gli assegni familiari ai lavoratori richiamati

Roma, 19 ottobre.

La corresponsione degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi deliberata oggi dal Consiglio dei Ministri accoppia ad un contenuto pecuniario e economico quale è quello di venire incontro alle esigenze familiari dei lavoratori che fanno il loro dovere di soldati e di combattenti, un significato ideale che non può sfuggire ad alcuno.

E' il tangibile segno dell'alta considerazione che il Regime rivolge a tutti coloro che in armi forgiano i nuovi luminosi destini della Patria fascista. Di questo riconoscimento è espressivo indice la totale attribuzione allo Stato del relativo onere finanziario che, secondo calcoli approssimativi, dovrebbe mantenersi sui 100 milioni. Occorre aggiungere che la decisione adottata viene a parificare nel trattamento i lavoratori dell'industria, del commercio e delle professioni e arti, richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale, agli impiegati di tutti i settori e agli stessi lavoratori dell'agricoltura del credito e della assicurazione che già ne fruiscono, in virtù o di apposita disposizione legislativa o di contratto collettivo di lavoro, o di sistema unificato nella riscossione dei contributi.

Pertanto tutti i lavoratori italiani, a qualsiasi categoria appartengano, si trovano a beneficiare ora, durante il richiamo alle armi, di questo istituto che il Regime ha posto a base della sua politica sociale, e che è fatto strumento, insieme con molte altre provvidenze, di sviluppo e di potenza della nostra razza.

In virtù del provvedimento approvato per gli operai richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale, e dipendenti, al momento del richiamo, da aziende facenti parte dei settori della industria e del commercio, occupati nel settore delle professioni e delle arti, la Cassa Unica per gli assegni familiari ai lavoratori riprenderà la corresponsione degli assegni stessi nella misura ai singoli spettanti, secondo le disposizioni vigenti.

Per ovvie ragioni, cioè le più remunerative retribuzioni che vengono a godere, sono escluse dalla corresponsione gli operai richiamati che rivestono il grado di ufficiale o di sottufficiale, o che comunque usufruiscono, sotto le armi, di un trattamento di famiglia.

Gli assegni non saranno dei pari corrisposti durante le licenze straordinarie illimitate o di durata superiore ai trenta giorni. Evidenti le ragioni di quest'ultima eccezione. Si pensa giustamente che in tali casi l'operaio non mancherà di fare ritorno alla sua ordinaria occupazione e di riprendere conseguentemente il diritto agli assegni che ordinariamente gli competono.

Il congegno escogitato per la pratica erogazione è del tutto semplice e nient'affatto macchinoso. Il pagamento sarà effettuato direttamente a periodi mensili, posticipati, dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale alla persona che sarà delegata dall'avente diritto fra i beneficiari degli assegni o fra coloro che hanno cura dei beneficiari stessi, mediante dichiarazione autenticata dalle autorità militari o in altro modo consentito dalla legge.

Per ottenere gli assegni, gli aventi diritto e le persone da essi delegati sono tenuti solamente a presentare un certificato delle autorità militari o del podestà attestante il richiamo e il grado militare rivestito e a rinnovarne la presentazione ogni tre mesi. Gli operai già alle dipendenze delle aziende facenti parte del settore della industria, sono tenuti a presentare altresì un certificato del datore di lavoro alle cui dipendenze si trovavano all'atto del richiamo, comprovante tale circostanza, ed il godimento in tal momento degli assegni.

Il provvedimento legislativo stabilisce poi che nulla è innovato all'obbligo delle corresponsione degli assegni familiari, e anche in caso di richiamo alle armi per esigenze di carattere eccezionale, agli operai dipendenti da aziende facenti parte del settore della agricoltura, agli operai dipendenti da aziende facenti parte del settore del credito, delle assicurazioni e dei servizi tributari.

E' appena il caso di rilevare che nulla, del pari, è innovato per quanto si riferisce alle indennità per soccorso militare di cui le famiglie continueranno a beneficiare. Tali indennità troveranno, anzi, nella corresponsione degli assegni familiari, un'opportuna integrazione.

Per quanto si riferisce infine alla decorrenza, è da ritenersi che essa sarà stabilita dal prossimo 28 ottobre, che, sotto il segno del Littorio e nel nome del Duce, consentirà l'ascesa rivoluzionaria del proletariato italiano.

Le Forze Giovanili inquadrate sotto i segni del Littorio

ROMA, 19 ottobre.

Il Foglio d'Ordini n. 231 del P.N.F. reca:

XIV Leva Fascista Anno XVIII. Contingenti di leva:

Figli della Lupa che passano ai Balilla	N. 330.508
e alle Piccole Italiane	» 263.295
Balilla che passano agli Avanguardisti Moschettieri	» 240.816
Piccole Italiane che passano alle Giovani Italiane	» 141.693
Giovani Fascisti che passano ai Fasci di Combattimento e alla M.V.S.N.	» 206.342
Giovani Fasciste che passano ai Fasci Femminili	» 159.594
TOTALE	N. 1.362.718

Gli Avanguardisti Moschettieri e le Giovani Italiane non effettueranno il passaggio di leva perchè, in base al nuovo ordinamento, gli Avanguardisti Moschettieri e le Giovani Italiane passano ai Giovani Fascisti ed alle Giovani Fasciste a 18 anzichè a 17 anni.

Giovani Fascisti:

Operai e artigiani	N. 83.371
Contadini	» 112.841
Impiegati	» 23.671
Studenti	» 36.459
TOTALE	N. 206.342

Il Reggente del Direttorio Nazionale del P.N.F.
Pietro Capoferri

Nelle Amministrazioni dello Stato

31408 posti offerti ai giovani dai concorsi che saranno indetti

Roma, 19 ottobre.

E' in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* l'elenco riassuntivo dei concorsi che, in via di massima, potranno aver luogo nel prossimo anno per l'ammissione nei ruoli del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni.

Detto elenco comprende 26,320 posti, di cui 9000 per maestro elementare.

Le vacanze nei ruoli del personale statale, per i quali sono stati autorizzati i concorsi, ammontano a 31,859, cosicchè, fin da ora, 5533 posti vengono riservati all'anno 1942-XX in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei concorsi.

Ai 26,326 posti autorizzati vanno aggiunti 5052 posti di concorsi da espletare nell'anno corrente per la speciale condizione dei servizi di alcuni uffici statali.

Sono così 31,408 giovani che potranno trovare sistemazione nei ruoli dell'amministrazione statale.

Si riassumono qui, di seguito, i concorsi compresi nel manifesto in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Corte dei Conti: Gruppo A posti 6; Gruppo B posti 8; Gruppo C posti 3; Personale subalterno posti 2. Totale posti 17.

Avvocatura dello Stato: Gruppo A posti 22; Gruppo C posti 13; Personale subalterno posti 5. Totale posti 40.

Ministero degli Affari Esteri: Gruppo C posti 30. Totale posti 30

Ministero dell'Interno: Gruppo A posti 350; Gruppo B posti 150; Gruppo C posti 291; Personale subalterno posti 188. Totale posti 1019.

Ministero di Grazia e Giustizia. Gruppo A posti 733; Gruppo B posti 1163; Gruppo C posti 198; Personale subalterno posti 4. Totale posti 2103.

Ministero delle Finanze: Gruppo A posti 272; Gruppo B posti 1568; Gruppo C posti 1058; Personale subalterno posti 279. Totale posti 3178.

Ministero della Guerra: Gruppo A posti 1561; Gruppo B posti 62; Gruppo C posti 17; Personale subalterno posti 12. Totale posti 1652.

Ministero della Marina. Gruppo A: posti 554. Gruppo B: posti 30. Gruppo C: posti 6. Personale subalterno: posti 10. Totale posti 609.

Ministero dell'Aeronautica. Gruppo A: posti 720. Gruppo B: posti 11. Totale posti 731.

Ministero dell'Educazione Nazionale. Gruppo A: posti 1964. Gruppo B: posti 576. Gruppo C: posti 42. Maestri elementari: posti 9000. Personale subalterno: posti 117. Totale posti 11.698.

Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Gruppo A: posti 11. Gruppo B: posti 3. Gruppo C: posti 22. Allievi militi forestali: posti 180. Totale posti 256.

Ministero dei Lavori Pubblici. Gruppo A: posti 55. Gruppo B: posti 70. Gruppo C: posti 98. Personale subalterno: posti 32. Totale posti 285.

Ministero delle Comunicazioni. Gruppo A: posti 128. Gruppo B: posti 3. Gruppo C: posti 63. Allievi militi portuali: posti 330. Personale delle stazioni: posti 100. Personale dei treni: posti 300. Personale tecnico navigante e di macchina: posti 98. Personale subalterno: posti 2509. Totale posti 4002.

Ministero delle Corporazioni. Gruppo A: posti 254. Gruppo B: posti 145. Gruppo C: posti 48. Personale subalterno: posti 40. Totale posti 487.

Ministero della Cultura Popolare. Gruppo A: posti 20. Gruppo B: posti 18. Gruppo C: posti 25. Personale subalterno: posti 17. Totale posti 80.

Ministero per gli scambi e le valute. Gruppo A: posti 49. Gruppo B: posti 7. Gruppo C: posti 27. Personale subalterno: posti 18. Totale posti 111.

Totale generale: Gruppo A: posti 6805.
Gruppo B: posti 3851.
Gruppo C: posti 1949.
Personale delle stazioni: posti 700.
Personale dei treni: posti 300.
Personale tecnico navigante e di macchina: posti 99.
Allievi militi forestali: posti 180.
Allievi militi portuali: posti 200.
Maestri elementari: posti 9000.
Personale subalterno: posti 3320.
Totale generale 26,326.

Con successivi decreti del Duce verranno stabilite le date in cui dovranno essere indetti i concorsi di cui al presente comunicato e saranno fissate anche le sedi per gli esami di concorso per i richiamati alle armi che si trovano in terre di oltremare.

Un elenco di ricompense al valor civile

Roma, 19 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valor civile conferite a numerosi cittadini in premio di atti di coraggio e di filantropia, e un elenco di attestati di pubblica benemerenza.

L'unica medaglia d'oro è quella conferita alla memoria del meccanico di miniera Grassi Arrigo con la seguente motivazione: «In occasione del grave scoppio avvenuto nella miniera carbonifera dell'Arsa, che causò la morte di molti operai, penetrava ripetutamente, sprovvisto di maschera, nelle gallerie invase da gas letali e con tenace azione riusciva a salvare dieci minatori. Accortosi infine che un suo compagno mancava all'appello, scendeva di nuovo nella zona pericolosa, ma trovava la morte accanto a colui che aveva voluto salvare. Esempio mirabile di generoso, indomito ardire».

Fra le altre è stata concessa la medaglia d'argento a: Abba Giuseppe, renaiuolo; Fissore Giuseppe; Molinu Domenico, vigile comunale, e Gigli Sebastiano, pasticciere; Sifferetti Alessandro, soldato nel 1° Reggimento Artiglieria; Villa Antonio, meccanico; Ciranni Ottorino, carabiniere, per atti di coraggio compiuti il 31 maggio 1939, a Moncalieri, al verificarsi del crollo del ponte sul Po, e per atti di coraggio compiuti nella stessa occasione, la medaglia di bronzo a: Lia Pasquale, sergente dell'8° Reggimento Artiglieria; Bechis Felice, muratore; Boccardo Giuseppe, renaiuolo; Boccardo Giovanni, renaiuolo; Candellero Ugo, commerciante; Ghio Michele, verditore ambulante; Maronetto Giuseppe, soldato del 1° Reggimento Genio; Maronetto Maurizio, renaiuolo; Rubiola Giovanni, autista; Sacco Domenico, calzolaio; Venturello Michele, muratore.

La medaglia di bronzo è stata inoltre conferita a: Marello Giovanni, muratore (17 giugno 1937, Revigliasco d'Asti); Alberganti Francesco, stuccatore (6 agosto 1939, Verbania); Musini Luigi, filatore (6 agosto '39, Verbania); Chiesa Pietro e Gianelli Luigi, vigili del fuoco (15 ottobre '39, Torlona); Novarese Emilio, Camicia Nera scelta (30 novembre '39, Chivasso).

L'arrivo a Roma del Ministro Riccardi

Roma, 19 ottobre.

Reduce dal suo viaggio in Germania, è rientrato stamane a Roma il ministro per gli Scambi e Valute eccellenza Riccardi, ricevuto alla stazione Termini dal capo di gabinetto prof. Renzi e da alti funzionari del Ministero. Erano presenti anche il Principe di Bismark consigliere dell'ambasciata del Reich presso il Quirinale in rappresentanza dell'Ambasciatore e numerose personalità.

Brillante impresa sciatoria dell'olimpionico Sertorelli

Sondrio, 19 ottobre.

Una bella impresa ha compiuto nei giorni scorsi Stefano Sertorelli. Per la prima volta egli ha compiuto la discesa con gli sci dalla vetta del Gran Zebrù (m. 3857) fino al Passo della Bottiglia, lungo un percorso di 1500 metri con un dislivello di metri 800. Nella pericolosa impresa il valoroso sciatore bormiese si è valso di un solo bastoncino e di una piccozza di sicurezza, effettuando la discesa a cristiania. Il difficile tentativo è riuscito in pieno senza alcun incidente.

Uccide la suocera e ferisce moglie e figlia

Trieste, 19 ottobre.

Il venticinquenne Dante Ragusco quattro anni fa si sposava con Lina Guasta e dall'unione nasceva una bimba a nome Anna. Dopo qualche tempo i due coniugi si separarono per incompatibilità di carattere e la Lina con la piccina andò ad abitare dalla madre Rosa Naglich, in via dell'Istria. Il Ragusco, che sovente si recava dalla Lina a trovare la figlia, questa sera felicava con la moglie e a un dato momento estratta una rivoltella, sparava all'impazzata contro la moglie, la suocera e la piccina, ferendo gravemente la suocera e meno gravemente la moglie e la figlia. Nel fuggire egli incampava e cadeva, lasciando partire un colpo che le feriva gravemente al petto.

I sanitari accorsi constatarono che la Naglich era già deceduta, la Guasta e la piccina erano trasportate all'ospedale e quivi trattenute. Il Ragusco è piantonato all'ospedale.

IL PETROLIO

La crisi inglese e le vie del Mediterraneo

Il Mediterraneo, sino al giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia, era una grande via per gli scambi tra la Gran Bretagna e l'Impero. Le sue importazioni inglesi per questa strada ammontarono nel 1939 a circa sette milioni di tonnellate. Ora con i paesi rivieraschi del Mediterraneo la via è sbarrata e per le comunicazioni provenienti dall'altro emisfero i trasporti devono seguire la via del Capo. Secondo l'ammiraglio tedesco Brueninghaus questo dirottamento equivale ad una perdita da 3,5 a 4 milioni di tonn. di naviglio mercantile.

Particolarmente difficile è diventato per l'Inghilterra il problema del trasporto in massa del petrolio. All'inizio di questo anno gli economisti inglesi calcolavano che il consumo totale giornaliero era di 70.000 tonn. al giorno (25 milioni di tonn. annue) e nell'isola si produce annualmente meno di un milione di tonn. di combustibile liquido. Anche per i rifornimenti di petrolio l'impossibilità di navigare nel Mediterraneo costituisce una perdita quasi irreparabile.

I trasporti dalla Romania sono naturalmente sospesi; dopo l'armistizio con la Francia il porto di Tripoli, in Siria, centro di sbocco del petrolio di Mossoul, è chiuso per le navi britanniche; Haifa, porto principale per l'esportazione dei combustibile dell'Irak, si trova sotto il fuoco dell'aviazione italiana; il petrolio del Golfo Persico ha perduto la via di Suez ed un tank può compiere in un anno solo tre o quattro viaggi invece di sette od otto.

Altri gravi fattori contribuiscono alla deficienza di petrolio nell'isola: il 10% delle petroliere sono state affondate dai sottomarini e dagli aeroplani nemici, le grandi raffinerie del Tamigi (dove in tempo di pace giungevano quotidianamente cinquantamila tonn. di nafta) sono in parte distrutte dai bombardamenti, in parte immobilizzate dai continui attacchi aerei e quelle situate nei porti occidentali ed in Scozia sono insufficienti. Il Governo britannico — sia pure violando i trattati internazionali — ha creato nelle isole olandesi di Aruba e Curaçao (Piccole Antille) delle centrali per raffinare il petrolio del Venezuela, sperando di rimediare, almeno in parte, ai danni provocati dal blocco, dalle distruzioni e dagli incendi sull'estuario del Tamigi.

Intanto l'Amministrazione centrale della Suez ha riunito il suo Consiglio a Parigi. Un direttore ha informato che, secondo notizie approssimative, dopo la entrata in guerra dell'Italia il traffico del canale è diminuito nella misura del 30%. Ha aggiunto che non poteva dare notizie precise sull'andamento della Società perchè «non riceviamo più relazioni dall'Egitto». Un fatto senza precedenti per la grande e presuntuosa Compagnia.

Medaglia al valor civile al Prefetto di Milano

Milano, 19 ottobre.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valore civile al Prefetto di Milano, dott. C. B. Marziali, con questa motivazione: «Nel giugno-agosto 1940-XVIII in Milano, durante le incursioni aeree nemiche che con lancio di bombe incendiarie alla città di Milano danni e vittime, incurante del pericolo era presente dovunque maggiori erano le distruzioni e coll'esempio e con la parola incitatrice era di sprone all'opera rivolta a ridurre e circoscrivere gli effetti dell'azione nemica; con immediata situazione delle necessarie provvidenze e recando aiuto e conforto ai feriti e alle famiglie dei caduti contribuiva efficacemente a tenere alto lo spirito della popolazione».

Corridoni commemorato a Parma

nel 25.o anniversario della morte

Parma, 19 ottobre.

Alla presenza delle maggiori autorità provinciali, di rappresentanze giovanili, sindacali, politiche e di una strabocchevole folla, al Teatro Regio il sansepolcrista Dante Dini ha oggi celebrato il 25.o anniversario della gloriosa morte di Filippo Corridoni rievocando la poderosa figura del tribuno e dell'eroe e mettendone in risalto l'intima essenza spirituale e umana.

Dopo la commemorazione, conclusasi con manifestazioni di entusiasmo patriottico, autorità e popolo si sono recati in corteo in piazza Corridoni, ove hanno reso omaggio al monumento dell'eroe.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,3 - 430,8 - 491,8: Ore 8,30-9: Concerto dell'orchestra Fernando Germani — 11: Messa cantata dalla Basilica della 65. Annunziata di Firenze — 13,25: Orchestrina moderna — 13,15: Orchestra — 15,50: Trasmissione da Roma: Cronaca della Leva Fascista — 17,15-18,50: Trasmissione per le Forze Armate — 19,20: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie C — 19,30: Notizie sportive — 20,20: Conversazione del cons. nar. Ezio Maria Gray.

Onde metri 221,1 - 230,3: ore 13,15: Musiche per orchestra - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 14,30: Musica varia — 14,40: «Sulle ali del vento - Il trillo del diavolo», scena di Gino Valori — 15-15,45: Trasmissione dal Teatro delle Arti di Roma: Concerto di musica da camera dei vincitori della Rassegna delle ragazze — 16,30-20: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,3 - 429,8 - 491,8 — 20: Giornale radio.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,3: Notiziario in lingue estere): ore 20,30: Stagione lirica dell'Ente: «Nabucco» di Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra M. Franco Capuana — Nell'intervallo (ore 21,40 circa): Aldo Valori: «Attualità storico-politiche» — 22,45-23: Giornale radio.

Onde metri 236,2 (per onda metri 221,1): Notiziario in lingue estere: ore 20,30: «Fiori dal nulla», un atto di Ettore Paccini — 21: Orchestra moderna — 21,30: Lettura di poesie: Ironia di Gustavo Vesal — 22: Musiche brillanti.

GLI SPORT

E' morto Caligaris

Il grande giocatore, tipica figura del calcio italiano, è stato stroncato dall'inestinguibile passione mentre, con Combi e Rosetta, disputava — nella maglia dei suoi cinque campionati — una partita rievocatrice delle glorie del famoso blocco difensivo juventino.

Un gruppo di anziani bianco-neri, tra i quali giocatori che per lunghi anni hanno militato nei ranghi di prima squadra, aveva voluto combinare per ieri pomeriggio una amichevole partita con i «undici» del Taurinia. Si trattava di rivedere all'opera, sia pure a scopo puramente rievocativo il famoso terzetto di estrema difesa che tante gesta gloriose ha compiuto anche in maglia azzurra: Combi, Rosetta e Caligaris.

Giocavano, insieme ad altri veterani, anche Munerati, Ferrero, il presidente stesso dottor De la Forest e il vice-presidente Durio. L'incontro, che si svolgeva sul terreno dello Stadio Militare, si manteneva con fasi abbastanza interessanti. Dopo dieci minuti circa di gioco, «Caliga» dichiarava a Combi di non sentirsi troppo bene. Consigliato ad uscire dal campo si portava sulla linea laterale, accasciandosi subito a terra.

Subito soccorso, Caligaris veniva trasportato in automobile nel vicino Ospedale militare, ove il medico di servizio constatava subito la gravità del caso. L'infortunato che in principio aveva proferito alcune parole, perdeva conoscenza e il sanitario quale estremo tentativo gli praticava una infezione di adrenalina.

Prontamente avvertite, accorrevano all'ospedale la moglie e la figliuoletta, che egli, in un supremo barlume di vita, riconosceva, mormorando ancora alcune accorate parole di saluto.

Assalito dal malore alle 17,15, dopo breve coma il glorioso giocatore azzurro spirava alle 18 meno 2 minuti. La diagnosi è stata di emorragia.

In serata, affranto dal dolore, è arrivato dalla vicina Casale, papà Caligaris. La salma è stata vegliata da dirigenti e soci juventini. Il C. T. della «nazionale», comm. Vittorio Pozzo, che ha visitato la salma nella camera ardente dell'Ospedale Militare, ha telefonicamente comunicato la triste notizia al gen. Vaccaro a Roma. La F.I.G.C. ha incaricato il C. T. di rappresentarla ai funerali, che avranno luogo domani, a Torino alle 10,30 partendo dalla abitazione dell'estinto in Casale Monferrato alle 14, partendo dalla testa del Ponte.

Questa notte la salma è stata trasportata a domicilio, in via Romolo Gessi 6.

Per la partita odierna da allenatore della squadra bianco-nera funzionerà Munerati.

Un gladiatore

E' morto Umberto Caligaris, l'ex-capitano dei nero-stellati di Casale Monferrato, l'ex-terzino dei bianco-neri di Torino, l'ex-capitano degli azzurri d'Italia, l'uomo che ha rivestito il maggior numero di volte la maglia della nostra squadra nazionale, l'allenatore della Juventus.

E' morto sul campo di gioco, si può dire. Il referto medico attribuisce la morte ad «insufficienza cardiaca». Più genericamente, ma non meno verdicemente, coloro che lo conoscevano possono dire che è la passione per il gioco del calcio che lo ha ucciso. Alcuni anni or sono, al momento in cui stava per chiudere la sua carriera di giuocatore e per iniziare quella di allenatore, a Brescia, «Caliga» era stato gravemente ammalato. Operato una prima volta, poi una seconda ed una terza, si era salvato per miracolo. Le operazioni e le lunghe sofferenze lo avevano lasciato malconcio, rattoppato. Secondo il parere dei medici, avrebbe dovuto evitare con ogni cura e per sempre, le emozioni e gli sforzi fisici.

Certo, invece, non appena la sua meravigliosa fibra gli aveva ridato forze e stato come un velo sulle manomissioni interne, era ritornato al giuoco. Non ci aveva pensato tanto: non poteva starne lontano. Era tornato alla carriera dell'allenatore. Da Lucca a Modena, da Modena a Torino. Mentore dagli intensi affanni, quello del re-

sponsabile tecnico di squadra, si era fatto così coscienza come nel caso di Caligaris. Il pubblico critica, invece, deride: l'uomo che sta al posto di comando soffre le pene dell'inferno. Un mezzo suicidio per colui che non ha il cuore in ordine.

Non poteva starne lontano. Come se le emozioni del campionato non bastassero, la dura fatica del giuoco lo attraeva. Nel pomeriggio di ieri, ora appunto scesa in campo, allo Stadio Mussolini, per una partita amichevole ed a scartamento ridotto coi vecchi compagni di giuoco. Qualche calcio, alcuni minuti di lavoro, una corsa in avanti, e Berto si ferma. «Non sto mica tanto bene oggi». Esce dal campo, si adagia a terra, impallidisce. I compagni lo portano all'Ospedale Militare, sito a due passi, non fa che peggiorare, muore.

Era nato a Casale Monferrato, nel 1901. Aveva, quindi, 39 anni. Era assurto alla notorietà, subito ai suoi primi passi nella squadra del suo scudetto, verso la fine della grande guerra. Era tanto amato nella sua città, che il suo passaggio alla Juventus, dopo lunghe fergiversazioni e trattative, suscitò vivo malcontento a Casale. I buoni monferrini non gliela perdonarono per lunghi anni. Dalla Juventus, come giuocatore, non doveva muoversi più, riportando per essa cinque consecutivi Campionati d'Italia. Di altre maglie non doveva indossare che quella azzurra, della squadra nazionale.

E, questa, più di qualunque altra nostro giuocatore. Era ed è il primatista assoluto avendo rappresentato l'Italia 29 volte, tutte nella vera squadra nazionale, nessuna in quella dei «cadetti». I suoi rivali più diretti erano, in questo campo, Rosetta, che chiuse con 54 gare, e Meazza, che è fermo sulle 53. Aveva la squadra nazionale di un amore adorato: la maglia azzurra era l'ambizione della sua vita. Non ne faceva mistero. I compagni lo conoscevano così bene che una volta, si era nel 1930, a Francoforte sul Meno, pregarono il Commissario Tecnico di fingere di lasciarlo fuori squadra, nel corso del rapporto del giorno precedente in gara. A sentire enunciare un altro nome invece del suo, «Caliga» non fece sforzo alcuno per nascondere il suo dolore: impallidì e s'appoggiò al tavolo senza se tutto gli crollasse attorno. Ci volle la fraposa rivolta dei colleghi per farlo ritornare in sè. «Sì, scherzate, farabutti — fu la sua risposta — ma se domani ci sarà da lasciar la pelle sul campo perchè l'Italia vinca, vedrete chi vi saprà dare l'esempio».

Ha avuto un dolore, come giuocatore di squadra nazionale. Ohe lo ha dato lo. Quello di non aver potuto arrotondare a 60 il numero delle sue maglie azzurre. Avrebbe dato non so cosa per allinearsi ancora una volta coi compagni, magari coi «cadetti». Gli aveva detto che ero disposto ad nascondarlo in tutto, ma che la squadra inceppava. Il Comici si alegava e scendeva in basso per ovviare all'inconveniente. Ma, dopo pochi metri, posto un piede in fallo, egli precipitava dall'altezza di una quarantina di metri riportando gravi ferite. Subito soccorso, il grande sciatista decedeva dopo pochi minuti. La disgrazia si è verificata verso le 16. La salma, amorevolmente composta da amici valligiani, è stata trasportata a Selva di Gardena, paese del quale il Comici era podestà.

nazionale non era, secondo me, un campo in cui si potessero fare dei lavori. Mi scrbò il broncio per un anno e più. Ma, anche non arrotondato, anche così come è, il suo primato rimane intatto, e ci vorranno degli anni prima che sia raggiunto e superato.

Un gladiatore fu Caligaris. L'energia e la volontà personificate. Il combattente nato. L'ambizione stessa che aveva di emergere, lo portava ad affrontare qualsiasi sacrificio, a fermamente volere, a correre qualunque rischio. Sul campo era un trascinatore, colla parola e coll'esempio. I suoi lineamenti duri, angolosi, volitivi — il fronte sempre bendato da un fazzoletto — trovavano diretta corrispondenza nei suoi atteggiamenti sul campo. Ambidestro, possedeva un rimando di una potenza spettacolosa. La specialità sua era il rinvio a forbicciata, per cui rimaneva un istante in aria come se stesso per spiccare il volo. Veloce, sicuro di sè, deciso, non c'era avversario, per duro che fosse, che gli incutesse timore. Formò, con Rosetta, nella Juventus, una coppia che fu una delle più complete e delle più classiche del calcio italiano. Formò con Combi e con Rosetta, un'estrema difesa che, come intesa, come fermezza, come capacità intrinseca di giuoco rappresenta il più saldo blocco che sia mai stato prodotto da quella officina che è il campionato.

E' morto sul campo, al suo vecchio posto di combattimento, come se di colpo avesse voluto tornare indietro di dieci anni. E' morto giuocando in una formazione che proprio allenava: Combi, Rosetta Caligaris, e che proprio vestiva la maglia bianconera, ha piegato il ginocchio dopo uno di quegli scatti pieni di generosità che le portavano, ai suoi tempi, ad abbandonare, temporaneamente, la posizione di terzino per scatenare l'attacco e proiettare in avanti tutta la squadra. Nella sinodorna camera dell'Ospedale Militare, in cui lo abbiamo lasciato, Berto ha chiuso gli occhi colla maglia della Juventus indosso, in tenuta completa da giuocatore.

Addio, caro Caliga, compagno di tante lotte in difesa del nome d'Italia, atleta dal cuore grande e dai mezzi eccezionali. Domani, più di un cigilo si inumidirà alla notizia di questa tua improvvisa dipartita. Nessuno di coloro che hanno diviso con te le fatiche dello sport e che alle tue prodezze hanno assistito, il dimenticherà, se può star certo.

Vittorio Pozzo

Oggi allo Stadio Mussolini

La Juventus è lanciata ma troverà nel Genova un pericoloso avversario

La Juventus è in lutto per la morte di Umberto Caligaris, che era non solo il suo allenatore ma una grande, indimenticabile figura del sodalizio, eppure il campionato vuole che i suoi bianco neri siano oggi in campo, con il pianto nel cuore, per uno dei più difficili incontri del torneo. Ieri stesso, poche ore prima di cadere stroncato sul campo indossando per l'ultima volta la casacca dai colori tanto amati, Umberto Caligaris ci aveva detto di aver scrupolosamente preparato la squadra per l'incontro odierno: «Vedrete domani il mio controsistema. E' una sorpresa e devo, naturalmente, mantenere il segreto». Povero «Berto» che non potrà più, oggi, guidare i suoi ragazzi dal margine del campo.

La squadra deve scendere sul terreno e mirare alla vittoria, per dedicarla a lui, al caro compagno che l'aveva plasmata con tante cure e tanta passione. La squadra è pronta per sostenere la prova. Non presenta punti deboli e si è messa, sin dall'inizio della stagione, in bella evidenza, pruticando un giuoco di assieme di notevole scioltezza tecnica, piacevole anche come spettacolo. Mentre tanti «squadroni» sono ancora alle prese con problemi interni di difficile risoluzione, la Juventus già cammina speditamente e mostra di poter fare molta strada. Oggi, infatti, riavrà Varglien II che, se è davvero guarito, potrà dar vita ad un gran bel duello con Bertoni il quale, seppure spostato alla mezz'ala per far posto, al centro, al giovane Miniati, resta l'uomo di punta del quintetto genovese, il miglior tattico ed il più pericoloso realizzatore.

Il Genova, questo è già stato detto, ha modificato notevolmente la sua formazione per questo incontro. Nelle prime due partite di campionato ha giuocato assai bene tanto contro la Lazio, ma non ha vinto ed ha messo, anzi, un solo punto al suo attivo. Si preoccupa, quindi, di non rendere subito grave il distacco dai primi, ben sapendo che a rigualagnare le perdute posizioni c'è da sudare le sette tradizionali camicie. Barbieri ha voluto, prima di tutto, rendere più solido l'assetto difensivo e per fare ciò ha chiamato Genta — un lottatore — a far coppia con Marchi. Nella mediana tornerà Perazzolo ed all'attacco Conti prenderà il posto di Garibaldi, mentre Miniati, un giovane già provato con successo nel corso del passato torneo, si insedierà al centro, con Bertoni a Gabardo ai lati.

C'è molta curiosità di vedere all'opera questo schieramento contro la Juventus. Crediamo, anzi, che quello odierno sia il miglior collaudo per il Genova.

Sarà una grande, emozionante partita ed è peccato che su di essa gravi un velo di lutto. Giuocatori e spettatori ricorderanno oggi, irrigiditi sull'attenti, l'uomo che su quel campo, come su cento altri campi di tutta Europa, è stato un fulgido esempio di atleta sorretto da una classe altissima e da un cuore che ha dato allo sport calcistico italiano i suoi palpiti più generosi.

Stadio Mussolini. Oggi, ore 15,30. Prezzi: Trib. centr. L. 25; Lat. 15; Popolari L. 5; Idem centrali L. 8. Milit., Balilla, ingr. v. Filadelfia. Abb. Popolare: L. 40 agli sperteili.

La tragica fine dello scalatore Comici

Bolzano, 19 ottobre.

Giunge notizia da Selva di Gardena che il noto scalatore Emilio Comici è perito in una sciagura alpina. Nelle prime ore del pomeriggio, con quattro amici il Comici si recava sui roccioni di Valle lunga situati nelle immediate vicinanze di Selva per una escursione. Durante la scalata, la corda che univa i cinque alpinisti si

L'inizio dei campionati atletici di terza serie

Milano, 19 ottobre.

Si sono iniziati oggi all'Arena i campionati atletici di terza serie. Ecco i risultati:

Finali: 1. Tosi (Partoli) m. 13,77; 2. Vignolo; 3. Morandi.

Alto in alto: 1. Serafini (Uof Varese) m. 1,75; 2. Chiovato; 3. Riccardi.

Salto con l'asta: 1. Riccardi (Giordana) m. 3,50; 2. Compin; 3. Vidali.

Martello: 1. Sargiano (Dop. Ver. Torinesi m. 42,62; 2. Clabassi; 3. Frassetto.

Giavellotto: 1. Scelzo (Giordana) m. 49,75; 2. Locchi; 3. Barbieri.

Salto in lungo: 1. Mengoni (Gilio Rossi m. 6,52; 2. Pesapolini; 3. Migliori.

Le corse a San Siro

Milano, 19 ottobre.

Premio Cormanne (L. 8000, m. 2600): 1. Ridolo (Zabrisi) di Palazzoli; 2. Zaino; 3. Harris. N.P.: Interamnia, 4 lungh. Incoll.: 21 lungh. Tot.: 14; 5 e 5 (65).

Premio Isola Fossatori (L. 10.000, m. 2400): 1. Barbara Barrini (Gabellini di Busa Bornello Digiate; 2. Olivetto; 3. Gatta Ladra. N.P.: Carrara, 2 lungh.; 2 e mezzo; 6 lungh. Tot.: 12, 7,50; 5,50 (52,50).

Premio Lario (L. 20.000, m. 2800): 1. Ajello (Benichetti) di Scud. Stella; 2. Turenin; 3. Racanella. 5 lungh.; molte lungh. Tot.: 6; 15,50.

Premio Carbonera (L. 10.000, m. 2000): 1. Apon (Talao) di Scud. Luigi; 2. Ulessa; 3. Bambusa. N.P.: Barabanda, Capriolo, Vivida, Frate Sole, Capricorno, Cedrina, Gaeperina, Arsino, Rosa, Carrocelo, Tarquinia, Corta lun.; 3/4; 5/4. Tot.: 36; 12; 8,50 (46).

Premio Cap. Ramberti (L. 8000, m. 3000): 1. Ladovico Sforza (Sac Marzani di Alberto Rossi; 2. Orlando Furioso; 3. Miradoro. N.P.: Marcellino, 4 lungh. e mezza; 1 e mezza; inalzato. Tot.: 8; 5; 4 (84,50). Scommessa duplice 5-8 e 7-8 corsa 1027,50.

NOTIZIARIO

Nella riunione sinfonica di Torri Leoni-Chiodi hanno vinto l'Omnium davanti a Favalli-Ricci; e la squadra (Ignorati, Cottur, Servadei, Cerasa e Berrangeoli) ha battuto quella Valerio, Bini, Succi, Falla e Landi, e Leoni ha vinto l'individuale».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 ottobre 1940)

TORINO	19	83	90	17	18
BARI	69	80	5	50	34
CAGLIARI	69	13	7	26	71
FIRENZE	74	64	83	87	20
GENOVA	16	47	35	63	89
MILANO	31	40	85	79	57
NAPOLI	74	36	51	1	83
PALERMO	77	44	64	30	81
ROMA	13	4	46	89	43
VENEZIA	16	34	42	24	37

PERI
CREMA per

La "Romantica„: villa da vendere

Seppi tempo dopo, molto tempo dopo, da Guido Ravasi, che il luogo era parso incantevole anche a Giacomo Puccini. Non aveva ancora iniziato a musicare la «Turandot» e cercava un libretto: vide il piccolo cancello in una giornata di fine ottobre; la vite vergine gialla e dorata si insinuava tra le sue sbarre così moribonda che un soffio no avrebbe fatto cadere le foglie morte. Il lago, mosso dalla brava, palpitava come un essere stanco, contro gradini vecchi di mattone e di pietra; un vasto colore di autunno si distendeva sulla montagna in faccia, il Bisbino, fin dove cominciavano gli alti pascoli e si adunavano le greggi in attesa della prima neve che le avrebbe spinte al piano. La vita faceva fatica a staccarsi dalla terra e quel senso di amore e di dolore fece dire al Maestro: — Ecco io immagino due amanti, uno di qua, l'altro al di là del cancello nel momento della separazione. Bisognerebbe che qualcuno sapesse esprimermi quanto in versi; la musica l'ho qui, l'ho qui — e toccava col palmo della mano la sua alta fronte coronata dai capelli ancora neri. Io, quando compersi la «Romantica» fui colpito dal nome; il cartello era visibile dal lago e diceva testualmente: «La romantica - villa da vendere». Il cancelletto che era piaciuto a Giacomo Puccini chiudeva il giardino dalla parte del monte sulla stradicciola che, da San Giovanni di Torno, bella chiesa quattrocentesca, conduce alla Pliniana. Anche questa vicinanza mi tentò: il giardino della «Romantica» confinava col bosco della Pliniana.

Era il seno più ombroso, più solitario e più patetico del lago. Una grande estasi musicale lo circondava, una musica etérea come quella che udii nei villaggi cinesi fatta dai piccioni che, travolando, empiono d'aria leggerissime zampogne che i ragazzi legano alle loro ali.

Intorno alle «Romantica» le altre ville sono intrise di ricordi amorosi o musicali ottocenteschi che rimangono appesi alle loro architetture, neoclassiche o Luigi-Filippo, come nidi abbandonati a vecchi alberi. Soprattutto la villa «Matilde» che rimonda la gola canora di Matilde Juva Branca, le amicizie musicali; Bellini, Liszt, la Pasta, la Malibran, le serate dall'ottocentoventuno e del trenta, empie il golfo lacustre di melodia e di sospiri.

La «Romantica» quando la comperai, aveva un'aria abbandonata e poco festosa: mi piacque la sua tranquillità dimessa e vecchiotta di padiglione piuttosto che di villa, un capriccio architettonico dovuto al Pollack o a un altro architetto di Vienna che l'aveva costruita quando il primo bacino del lago di Como era internazionale, «europeo», e un personaggio di Stendhal poteva dire senza enfasi tornando da Como «Vengo da Cosmopoli». Vi aveva incontrato Pino generale di Napoleone, la Brunswick amante del Pergami e moglie di un Re d'Inghilterra, la Duchessa di Plaisance amante del Principe Belgioioso, la Belgioioso amante del segretario russo che poi si portò intorno imbalsamato, la Pasta amante di Bellini, il Bellini amante della Turina, la Samoiloff austriacante o spia, il Foscolo innamorato della Giovio, la Giovio sfidanzata a un altro e spergiura. Fantasmi degni del Canto Quinto. E mossi, non dalla «bufera infernal» ma dal tivano e dalla breva; i venti periodici del Lario.

La «Romantica», meno illustre di tanto sorelle coronate di rose e oggi moribonde, era appartenuta ai Miesaglia che l'avevano ereditata dai Porro Lambertenghi e lasciata all'ultima delle Giovio che, estintasi la famiglia, ne aveva fatto dono a un istituto di beneficenza. Per un po' aveva servito da pensionato per le orfane, poi le difficoltà dei servizi avevano indotto il Consiglio della benefica istituzione ad affittarla a privati. Due o tre famiglie si erano succedute là dentro; poi, passata la moda del lago, nessuno l'aveva più voluta e finalmente si era deciso di procedere alla sua vendita. Tentativi vani di vendita eran svaniti all'ultimo momento. Quello almeno seppi io dal notaio che, stendendo l'atto di acquisto, giustificava così alle mie domande, la ragione del basso prezzo: — «Una ciocca di latte» — disse in dialetto il brav'uomo. — Lei la compera per «una ciocca di latte».

Io non potei abitarla quell'anno perchè, incaricato dalla Direzione de «La Stampa», feci il servizio che ebbe per titolo «Festival Europeo» (rimando i lettori a vedere che cosa scrivevo, dieci anni fa, di Londra, di Parigi e del palazzo della Società delle Nazioni. Non tutti erano ciechi).

Entrai alla Romantica che nel frattempo era stata ripulita e rialtata un anno dopo; una giornata di giugno, bellissima. Avevo preso per fantesca una ragazza di Torno e una vecchia donna, sua zia, per cuoca. La ragazza avrebbe dormito a casa, a Torno; e la cuoca in una camera verso la montagna al secondo piano della villa.

Quella prima sera le due donne se ne andarono: la cuoca non si fidava a lasciar sola la nipote; la sera successiva mi disse che doveva assistere un parente e che, se non mi spiaceva troppo, sarebbe tornata l'indomani mattina. Questo «parente» non accennava a guarire e io mi ridussi quella prima settimana a dormire alla «Romantica» da solo: appena avessi avuto ospiti avrei preteso che le due donne dormissero nella villa. Ma intanto, col passare dei giorni io mi venivo persuadendo «di qualchecosa»: qualchecosa di strano di «irrazionale» che permeava la «vita» dell'edificio. Dico proprio la «vita», perchè mai, come quella volta, mi sono persuaso che anche un edificio ha un suo «interno» misterioso e psichico. Dire «un'anima» sarebbe troppo. Ma dire che un edificio, una casa, è fatta «soltanto» di mattoni, calce, tegole e pietre», che la cavità delle camere, delle cantine, dei solai, contengono *soltanto* l'aria che voi respirate, la luce che le illumina, i mobili, è troppo poco. Dal mio soggiorno in Cina è derivata anche una minor incredulità: oggi sono persuaso che le infinite precauzioni che i cinesi, ligi alle tradizioni, osservano prima di costruire una casa o di andarla ad abitare, hanno un fondamento di realtà. Tu non ti metti in casa un maggiordomo, un maestro, senza informarti del suo passato; ebbene lo stesso devi fare per la casa che tu vai ad abitare. E, se non ti è possibile rintracciare la sua storia e la biografia de' suoi inquilini, interroga una bussola. Io possiedo infatti una bussola cinese piena di indecifrabili segni, di richiami di simboli: ma, anche se la avessi interrogata, non avrei potuto trovare una spiegazione a quello che avveniva là dentro ogni notte. C'era una «presenza» alla quale non volevo credere e che avevo tentato di giustificare. Poi mi misi in animo di «afferrarla». Appena scoso il sole e scivolato sul lago l'Avemaria che veniva dai campanili di Laglio, di Carate, di Moltrasio, la «Romantica» assumeva non proprio una luminosità certo un alone singolare. Io mi dicevo che questa sensazione, e quella che avevo un momento dopo entrando e sentendo una specie di accordo musicale leggerissimo, erano dovuti al mio sentimento letterario. Fiero di tanti ricordi musicali e di tanti elementi romanteschi attribuivo alla mia fantasia, alla suggestione, la spiegazione di quelle «sensazioni a che *abitammo* la casa. Una sera però mi accorsi che qualcuno camminava; e il passo si arrestava soltanto per lasciar il posto al cigolio delle maniglie tentate esitamente dalle dita tremanti di qualcuno che le riconoscava anche al buio; o forse era munito di una lampada portatile. La fantesca o la cuoca avevano dimenticato qualche cosa e tornavano a riprenderlo. Non ci feci caso. La visita si ripetè la notte dopo; e l'indomani mattina, ne parlai con la fantesca che arrossì leggermente e confessò infatti che era tornata con la zia e aveva dormito nell'ammezzato della villa. Ma poi constatai che avevano mentito.

Era ormai il tempo del passaggio degli agoni e un paio di amici vennero ad abitare con me; si pescò col subbiello fin verso la mezzanotte e, rientrando, chiamai la fantesca perchè volevo darle certi ordini per l'indomani mattina. Nessuno rispose; due leggere pianelle caddero sull'impiantito. Sul tavolino della sua camera da letto c'era un biglietto senza data e sgrammaticato nel quale era scritto che per favore non la cercassi. Il loro parente stava poco bene e si erano recate a dormire a Torno. Così ebbi il dispiacere di udire verso l'alba uno dei miei amici che si alzava, girava per la casa, ripetendo gli stessi brancolamenti contro le maniglie delle porte e, più distinto e giustificatissimo il rumore di un getto d'acqua proveniente dal rubinetto della stanza da bagno. Per alcune sere successive ognuno di noi attribuì silenziosamente all'altro o agli altri consimili rumori notturni. E la spiegazione si ebbe quando la fantesca e la cuoca, messe alle strette, e pregate di passare la notte alla «Romantica» risposero concordemente che la casa era abitata dagli spiriti e che, piuttosto di passarvi la notte si sarebbero licenziate. Noi ne parlammo ridendo della ubbia superstiziosa; ma ammutolimmo dopo esserci confessati vicendevolmente che di notte nessuno si era mosso, nessuno aveva aperto il rubinetto del bagno.

Pure tutti avevano udito gli stessi rumori, anche di tanto in tanto, uno sciacquio che non poteva essere quello del lago troppo lontano dalla «Romantica» perchè si potesse udire il suo moto contro le rive. Per due notti successive la nostra attenzione si mobilitò per definire la origine e la qualità di quei rumori misteriosi e, oltre i passi il tocco delle maniglie sentimmo distintamente; ma come nella realtà, lo sciacquio di un getto zampillante da un rubinetto girato con violenza. Il rumore dei passi e il cigolio delle porte potevano essere «immaginati» (sono un elemento comune, direi il primo di questi fenomeni definiti medianici, e attribuiti alla suggestione); ma il fragore dell'acqua era insolito e nuovo. Probabilmente era uno scarico d'acqua dovuto a qualche villa vicina o il gemito di una fonte, intermittente come quella così famosa della Pliniana.

Messi tutti e tre al puntiglio della indagine, perchè volevamo sfatare la diceria che attribuiva quei rumori insoliti alla presenza degli spiriti e come diceva qualche contadino più rozzo e «sicuri», non ebbimo pace. Se avessimo riudito i cigolii delle maniglie, i passi, lo sciocio dell'acqua nel bagno ci saremmo alzati, avremmo perlustrato la villa e avremmo svelato quello che pareva agli ignoranti un mistero. I rumori cessarono di botto. La spiegazione più ovvia fu che qualcuno si era preso giuoco di noi. Uno dei miei amici, che era scettico e furbo, citò casi consimili in cui la presenza degli spiriti era stata inscenata da individui interessati, per comperare una stabile a minor prezzo. Ma toccò a lui di ricredersi la notte seguente perchè i rumori si ripetono più distinti, più «umani» che mai. Ai consueti passi, tocchi delle maniglie, e cigolii delle porte si unì lo sciacquio distinto di un bagno. Proveniva da una parte della villa verso la quale ci recammo sorridendo persuasi di trovare un rubinetto aperto o un condotto d'acqua filtrante. Niente di tutto questo; era una camera da letto fuori mano caratterizzata da un'alcova affrescata a leggeri motivi neoclassici di gusto pompeiano: al centro delle pareti, dove i fregi si incrociavano, cammei dipinti a chiaroscuro rappresentavano piccole scene licenziose rilevabili se si avvicinavano le lampade al muro. Il letto non occupava la alcova; ed era appoggiato a una parete. Bagni, o lavabi: niente. Però, spostando il letto e rimettendolo al suo posto nell'alcova dalla quale chiusi quando era stato levato, scoprimmo la traccia antica, ma visibilissima di una porta murata. Il giorno seguente, esaminando l'esterno della casa in quel punto, si vide che era stata murata anche una piccola finestra. La tentazione di vedere che cosa ci fosse là dietro era troppo forte; e poi si sarebbe detto che una «volontà diversa dalla nostra» ci ordinasse di proseguire le indagini. Abbattuta la parete di mattone, un tavolato di leggeri mattoni in cesta, apparve un piccolo locale: un bagno. Era già una rivelazione che ci stupì. La vasca era una di quelle eleganti e gelide vasche Primo Impero, in marmo di Carrara; i rubinetti di bronzo, modellati graziosamente, figuravano il solito collo di cigno e ripetevano un motivo di ali scolpito sul bordo della vasca a metà piena di acqua. Sulla sedioia bianca, dalla spalliera a forma di lira, un vestito di taffetà verde, una camicia di battista, due lunghe calze bianche erano posate con un ordine e una cura femminili: per terra c'erano le scarpe e un alto pettine ricurvo ornato da pallini di corallo rosa. Feci aprire dal muratore anche la piccola finestra. Entrò una luce e un profumo di magnolie dal giardino; ma fuggì dalla cameretta da bagno l'odore leggero di rinchiuso e di fumo, di seta, che ci aveva colpito entrando. C'era una specie di lotta tra la luce dell'esterno e quella dell'interno; tra i due «climi», uno dei quali conservava quel senso di chiuso. Si incontravano i due aliti confondendosi poco a poco come l'acqua di un fiume in un mare. Se si può racchiudere e conservare un momento, un momento era murato vivo lì dentro. E pareva no definirlo umanizzarlo le traccie di una mano incipriata su una tavoletta di marmo della finestra. Un velo leggero come un fiato, che era un'impalpabile ombra di fumo conservava altre impronte di mani, perfino sulla superficie dello specchio dove io mi vidi come apparendo dentro un'acqua. Qualcosa di sublime imponeva la immobilità e il silenzio.

Per alcuni giorni io lasciai il gabinetto da bagno esattamente come lo avevo ritrovato col suo disordine vivo e la sua immutabilità morta. Lo mostrai a gente del paese e ad amici venuti da Milano e da Como, sperando che qualcuno decifrasse l'enigma della mia scoperta che aveva troncato di netto (era già molto; ma aumentava il mistero invece di dissiparlo) i rumori spiritici della notte.

Quando poi mi decisi a togliere di là quegli abiti e li ebbi in mano si potè ricostruire la giovinezza, la forma, il fruscio e il respiro della donna che li aveva indossati. Data la eleganza del taglio e la perfetta conservazione li regalai al Museo del Castello di Milano dove figurano ancora, irrigiditi in un manichino entro la vetrina «Abiti e costumi del Primo Impero».

Sostavo talora davanti alla vetrina e dicevo: «Spenti sono i sospiri d'amore, le ansie dell'ambizione, i morsi della gelosia, ferme sono i cuori che palpitarono, i polsi che tremarono; tacciono le voci e i suoni; le lagrime e i sorrisi svanirono. Tutto quello che fu sofferto e goduto, desiderato e pianto è passato dalla vostra vita alla vita del mondo e creature che lasciaste di voi un bell'abito e non si è perduto. Qualche altra vita raccoglie la vostra passione se ne tormenta o ne freme e ignora da quale cuore, da quale spento destino le proviene».

Guardavo ogni volta e con maggior compassione l'abito di seta verde che avevo ritrovato abbattendo il tavolato di mattoni alla «Romantica». Era appartenuto, lo seppi molto dopo la mia scoperta, a Olimpia Lambertenghi che Vitaliano Lambertenghi e la moglie, Teresa, avevano allevato come una figliola. Era figlia di Luigi Lambertenghi che aveva seguito il Generale Pino, i Lechi e gli altri «cisalpini» nella campagna di Russia e vi aveva trovato la morte. Vitaliano Lambertenghi si era innamorato senza freno della nipote e questa lo aveva corrisposto in una frenesia che pareva alimentarsi di presentimenti, nei melanconici silenzii e nei verdi cupi del lago, gli anni in cui ogni villa intorno echeggiava di melodie cantate da voci d'argento e risonava al ritmo dei primi valser. Solo chi ha vissuto un autunno sul lago di Como, chi ha udito il brusio delle foglie sotto la pioggia del settembre e nel profumo intenso delle magnolie e delle oleafragrans che illuminano con la bianchezza dei fiori la densità del fogliame, il canto punteggiato dei pettirossi e dei fringuelli scesi alla pianura, chi ha subito la saturnia influenza delle giornate che si raccorciano sui sentieri freddolosi e già tappezzati di castagne d'India e di foglie morte, chi ha misurato nella insonnia le notti percorse dall'invocata e luna romito astro d'argento» troverà l'attenuante al gesto disperato di Olimpia che, sorpresa da colei che le era stata sorella, protettrice e ospite, si sentì disperata e condannata. Andò nel gabinetto da bagno a tarda notte, vi accese il braciere, e vi trovò la morte. Quella bella vasca marmorea ornata di cigni fu il suo primo sepolcro. E porte e finestre del bagno furono murate l'indomani. Finchè io le aprii.

Raffaele Calzini

VITA A BORDO DELL'"AUSILIARIO„

Marinai senza romanzo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

INCROCIATORE AUSILIARIO X
ottobre.

Ci pareva di navigare in un immenso calamaio. Dopo mezzanotte la burrasca percosse l'incrociatore con furia eguale, senza intermittenze. Una burrasca tutta di cinismo e senza una sola pesante, anzi il vento in poppa non ostacolava la nostra velocità di rotta.

Una notte d'inferno

Incrociatore ausiliario X in una notte di tempesta. Oh! Oh! io li ho visti questi ufficiali, l'ho visto questo equipaggio lungo il giro pensato di tante ore, prodigarsi perchè il compito di guerra della bella nave fosse assolto al cento per cento. Tutti uomini che tempeste in mare ne avevano conosciute su questa stessa nave. Il comandante in seconda, che ora veste la divisa di capitano di corvetta, era stato il comandante assoluto di questo piroscafo fino al giorno che lo vide armato e trasformato in incrociatore ausiliario. E così il direttore di macchina. Il direttore del tiro, un tenente di vascello alto e grosso, quello da cui dipendono e il fuoco delle potenti batterie di bordo e il movimento degli ascensori delle sante barbare e il regolamento delle spaziature alle granate dirompenti, ai proiettili incendiari e la semina delle bombe di profondità e delle torpedini di ancoraggio; il direttore del tiro era, se più si può, meno che il primo ufficiale di questo stesso piroscafo e durante tutti i viaggi di linea e durante le crociere aveva avuto il suo da fare con la clientela di lusso così esigente (così esigente specialmente quella straniera) e tra i suoi compiti, in omaggio alle tradizioni di squisitezza della Marina mercantile italiana c'era quello di controllare che tutto a bordo procedesse bene e con eleganza.

Che notte d'inferno! Quel primo ufficiale, cioè questo finanche di vascello, direttore del tiro, adesso sulla stessa nave, dove una volta aveva fatto regolare gli incastri e gli ovelli delle altalene per le belle viaggiatrici, ebbene, adesso sopraintendeva le guardie ai pezzi, verificava i «fermi» delle casse di acciaio colme di granate, dove tante volte, presso i lievi traliccì del tennis, aveva fatto la conta dei punti e con sapienza tecnica, avevo saputo dirimere una contesa tra competitori vivaci, dava una mano a fendere meglio un cavo e suggeriva di ibrificare il congegno di un accensoretto di «cartocci» o faceva stendere una seconda coperta impermeabile sopra le cassette dei proiettili traccianti delle mitragliere antiaeree.

I nuovi compiti

Pioggia dirotta. Buio pesto. In notti come queste, agli ufficiali e ai marinai bastava, in tempo di pace, assicurare la normale navigazione. I passeggeri si ritiravano presto nelle loro cabine; il bar, anzi i bar, non spicciavano che compresse contro il mal di mare. L'orchestrina suonava a vuoto per dieci o dodici inetti impertubabili che parevo giocassero ai lupi di oceani. Ma adesso che il bel piroscafo della linea celere di lusso Y2 è il rapido incrociatore ausiliario X in missione di guerra, quegli stessi ufficiali, quello stesso equipaggio, esclusa al nuovo a prode comandante e ai camerati delle aliquote di Marina da guerra imbarcati con loro, devono assolvere i loro compiti di rastrellamento, di scorta, di ricognizione lungo i formidabili e invisibili bastioni di mine stesi davanti allo sviluppo delle nostre coste. Tripla, quadrupla fatica. Tante volte questi incrociatori ausiliari fanno fino a duemila miglia in una settimana. Battono i mari più insidiati, sfidano la morte per centinaia di ore di seguito e anzichè temerla e schivarla, affidano la battaglia e riconfermano (ma con quel fresco entusiasmo!) la prerogative del marinaio italiano.

Nerissima notte. Tempesta in cielo. Io ogni tanto metteva la testa fuori dal ponte di comando. Alle 4 accompagnai l'ufficiale di guardia per un'ispezione a tutta la nave. Su, giù, cento metri di corridoi, e poi ancora scale, ancora corridoi... Come girare per una città, con le sue vie, con le sue piazze, perfino con i suoi giardini, i suoi vicoli, le sue terrazze, i suoi belvedere. Strano effetto quella ronda notturna dentro l'immensa nave che pareva deserta! Ecco, immaginatevi una città con tutti i segni esteriori della vita ma deserta di uomini, deserta di voci e di echi. Solo ogni tanto una sentinella alla crociera di due corridoi o una vedetta incappata a qualche posto di guardia in coperta o un mitragliere accanto alle canne della sua arma.

Anche priva dei consueti 1500 passeggeri e delle varie centinaia di tonnellate di carico, la nave, ben zavorrata con pani di ghisa e gabbie di breccia, teneva il mare benissimo.

Paesaggi di favola

A metà strada della nostra ronda scattammo qualche minuto nel salone della classe di lusso per bere un bicchiere di birra. Così deserto e con le luci debolissime. Il salone sfarzoso faceva una strana impressione. Nelle sue pareti incorniciate leggiadramente ricorrevano, disposte simmetricamente, belle tele del primo Ottocento. Paesaggi da favola: un ponte in primo piano e in fondo un castello merlato e a destra una foresta di querce e un cielo pallido rosa e tutto il paesaggio arcaico popolato da figurette come smarrite e sognanti. In altre erano state dipinte dame con abiti di raso, scene pastorali, un allegro ritorno dalla caccia... Appeso alla parete al fondo, un nostro abiadita, col nome della nave e una data di tanti mesi fa: ricordo di un tarneo, di una crociera, di una scientifiante festa...

Insomma, ve l'immaginate un albergo di lusso, il più bell'albergo della vostra vita, ridotto, da un momento all'altro, a fortezza irta di mortai e le sue finestre fiorite trasmutate in nidi di mitragliatrici e le sue sale in comparti e scompartimenti e i camerieri in sentinelle e i maggiordomi in bombardieri e i suonatori di jazz in trombettieri da diane di guerra!

Così mi apparve quella notte, così ripensai di poi l'incrociatore ausiliario X, così sempre ricorderò questa stupenda costruzione di pace; dalla disciplina, dalla fede, dalla perizia dei marinai facenti apprestata in un baleno ad essere una formidabile arma di guerra. E la nostra ronda continuò nelle viscere più intime della nave, sui cinque ponti, sotto il pianto diretto della pioggia... Nella cabina i radiotelegrafisti alle cuffie intercettavano i misteri dello stranissimo traffico del tempo di guerra; e ogni tanto qualche notizia «in chiaro», cioè non cifrata. Ho seguito nei miei appunti che la terza notte di navigazione raccogliemmo l'S.O.S. debolissimo di una petroliera inglese in Atlantico: chissà che soccorso invocava, da chi sperava la salvezza quei marinai!... Chissà che non fosse stato un nostro sommergibile a fare il colpo!

Ma quella prima notte, come la terza, come le altre, come le ho passato a bordi di questo incrociatore ausiliario in missione di guerra, un uomo, soprattutto, mi colpì per la sua resistenza alla guardia: e fu il comandante. Un capitano di vascello richiamato, che ai tempi non lontani del suo servizio attivo, aveva avuto quelli che in marina si chiamano comandi brillanti: torpediniere, caccia. Navi d'alta velocità, tutte di guerra. Adesso, sul ponte di comando di questo incrociatore ausiliario egli portava la stessa vitalità d'azione tutta nervi e tratteneva la grande nave e il suo equipaggio come una catapulta d'acciaio contro il nemico. Anche il vecchio vegliava: ma tutti bene stavano a bordo, e la sua era una volontaria veglia a rinforzo del turno di guardia sull'esempio del fervente commissario.

«Ronda N. N.»

Un esempio che dagli ufficiali scendeva per tutta la scala gerarchica. Fervore di un volontariato sovrano a bordo, a bordo di tutte queste navi ausiliarie e di cui si dovrà tener nobile nota quando sarà l'ora solenne di scrivere la storia di questa straordinaria guerra sul mare. Quante cose dovremo dire allora sulle strenue missioni dei nostri incrociatori ausiliari, sull'apporto che essi avranno dato alla vittoria! In questi quattro mesi di guerra, essi hanno percorso centinaia di migliaia di miglia di navigazione, con rari approdi, con magri riposi, con scarse franchige. Navigazioni sfiancanti: mai poter seguire una rotta diretta, mai poter distendersi nella placida sicurezza dei ricoli. E' un lavoro di guerra anonimo, il più anonimo, il meno brillante. Protezione dei traffici, scorte ai convogli, ricognizioni delle rotte, perlustrazioni costiere, trasporti preziosi, batterie navigranti presso i punti cruciali dei campi di mine, dei valichi lungo i corridoi della morte...

Pree all'attacco di ogni novizio mento di sommergibili nemici sulle rotte. Eroi senza canto, marinai senza romanzo. Eppure così ricchi di poesia, eppure così ricchi di avventure! Io li ho conosciuti bene, lo che venivo dalla guerra sottomarina, in più affascinante, la più rischiosa di quante altre mai, io che ritorno al mio sommergibile e alle immersioni in agguato che davano una eternità e durante le quali tutto il resto della vita, della guerra, del mondo e la morte stessa, sono guardate — da noi che siamo più in fondo di tutti — dall'alto, da un «alto» che non è retorico e non è presuntuoso.

Li ho conosciuti bene, gli uomini degli incrociatori ausiliari. Voglio ripetere che li ammiro. Questo discorso Pavese già fatto presso a poco al mio compagno di ronda in notte delle bufere. Ricordo che segnai lo stesso, sul giornale di chiesuola: «Ronda N.N.». Niente di nuovo.

Pioveva sempre. Alle 6,40 incrociammo un piroscafo in rotta contraria. Alle 7, due torpediniere come saette. Terra a dritta. Due miglia. Una schiarita. Poi, il sole.

Attilio Crepax

Chi lo sa e chi no

Intelligenza degli inglesi.

Cromwell volle governare sotto il nome di Protettore e non sotto quello di Re, perchè gli inglesi capivano ma non sopportavano le prerogative di un Re d'Inghilterra ma ignoravano ma dove potevano spingersi quelli di un Protettore. Il che significa che gli inglesi non erano in grado di capire quando i loro diritti erano calpestati oppure no.

I negromanti assicuravano che i morti, richiamati dai vivi, si presentavano con la testa all'ingiù, come fu molto discusso il caso di Samuele, evocato dalla pitonessa di Endor e che arrivò dalla parte dei piedi. Evidentemente Samuele nella sua qualità di Ebreo, sarà riuscito a farsi concedere dei privilegi anche nell'altro mondo.

Verso l'anno 250 a. C. la Bretagna, sfruttata dall'Italia conquistata dai Greci, considerando che i discendenti di Alessandro Magno erano troppo occupati a difendere il loro territorio nazionale, si dichiararono indipendenti. Al movimento si unirono poi la Margiana e la Battriana.

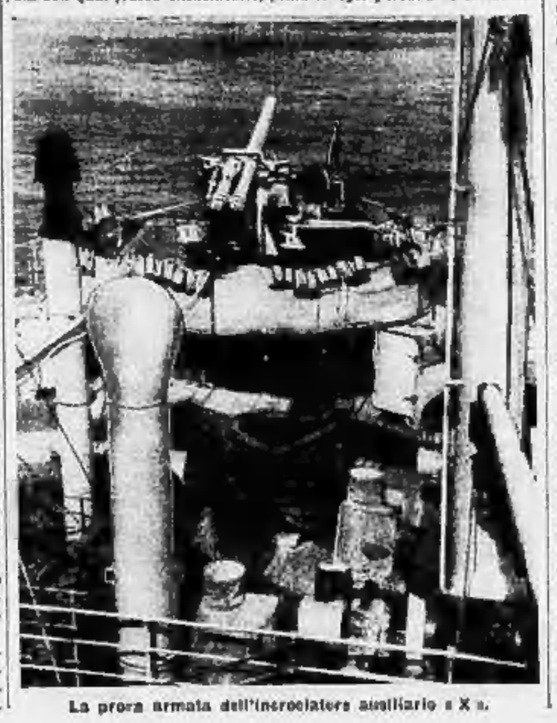
Chissà! Oggi succede un esempio da imitare.

In tempo di siccità, le donne greche e romane, dopo un congruo digiuno, portavano in processione la statua degli dei, a piedi nudi e con i capelli sciolti. E subito pioveva. L'usanza vige tuttora presso alcuni popoli lontani, i quali credono che i capelli sciolti, invitando la pioggia, la inducano a cadere per simpatismo.

Ecco un esempio impossibile: stabilire il danno provocato all'agricoltura dalla moda dei capelli corti.

Sono quasi certo che pochi ricorderanno il nome di Andrea Ammonio, fiorentino, profondo cultore delle belle lettere e della poesia latina. Egli andò a cercare fortuna in Inghilterra e fu, prima tra gli stranieri, al posto di «cadere inglese», una specie di posta, compresa nel 1488 e in seguito alla quale, per coloro di andare, si morivo come asfissiati. Doppiona questa malattia colpiva esclusivamente gli inglesi dovunque si trovassero, senza che gli stranieri, viventi insieme con loro, ne venissero sfiorati. Ma poi venne visto che anche gli amici degli inglesi meritavano lo stesso trattamento.

Ant.



La prora armata dell'incrociatore ausiliario «X».

DIETRO LO SCHERMO

Credenziali del cinema di Tokio -- Criteri di produzione -- Due ragazzi protagonisti

Come credenziale del cinema nuovo alleato, ecco sollecito giungere l'ultimo annuario che sotto l'egida dell'«Associazione internazionale del cinema nel Giappone» ha pubblicato la «Società per i rapporti culturali internazionali». E' un bel volume, ricco di numerose riproduzioni, presentato da una prefazione di Kukusai Bunka Shinkokai, presidente della Società. Malgrado il conflitto nippocinese la produzione degli studi di Tokio, di Kioto e del Mancukuò è andata costantemente aumentando: dai 443 film del 1935 si sale ai 554 del 1938; e i film muti, che nel 1935 erano ancora 178, scendono per il 1938 a soli 25. Una produzione imponente, pari, per numero, a quella degli Stati Uniti. E una produzione, come si sa, tipicamente autarchica. Il costo del prodotto-film è al Giappone contenuto da limiti assai modesti, in modo che il reddito del mercato interno (al quale la produzione è quasi esclusivamente dedicata) possa dare incoraggianti cespiti. I medii compensi per le dive e i divi di taglia sono paragonabili a quelli di un nostro medio impiegato di banca; e altrettanto si dica per i registi, i tecnici e gli altri collaboratori. L'importazione di film stranieri è così limitatissima, 32, ad esempio, in tutto il 1938; e i criteri che la regolano non possono non destare un ammirato stupore, tanto rigorosamente artistico e severo appare il vaglio al quale la produzione straniera è sottoposta perchè possa apparire su gli schermi nazionali. (Basti il dire che fra questi trentadue scelti-mi film d'ogni Paese trova anche il Robber Symphony, la «Sinfonia dei ladroni», ideata, composta e diretta da Friedrich Feher, un film di assoluta eccezione; chimico nella sua lucida falsità, e come un «Cost volevasi dimostrare» di un teorema fin troppo semplice. In quel film il gesto e la battuta danno a chi la sa intendere tutte le loro vibrazioni; e la vita d'ogni giorno, apparentemente colta con una schiava fedeltà, piange invece a un suo palpito di poesia. La terra, presentato due anni or sono a Venezia, era in tal senso esemplare; e tanto più meritorio in quanto la vicenda era fra semplici, dimessi contadini. Ma tutta la produzione di taglia risponde a principii che vogliono molte approvazioni. La censura, anche quella preventiva in sede di sceneggiatura, è assai severa: con quanto può anche minimamente danneggiare la salute morale degli spettatori, assolutamente non si scherza. Ma poi, nel gusto che sorveglia la scelta di quei temi e di quegli sviluppi, quale franca semplicità, quale costante ricerca umana, quale orrore per ogni e qualsiasi retorica. Questo ultimo annuario riporta le trame dei film più importanti. Ho detto, e sottolineo, i più importanti. Ed eccone due. Ragazzo: è la continua spola che compie un povero fiyliolo di dodici anni, dalla madre, una fatica che si è risposata e troppo non lo vuole con sè, a due zie che lo accoglierebbero assai volentieri ma sono talmente povere da non poter a lungo sopportare la presenza di una bocca di più nella loro misera casa: una vicenda che non ha principio e non ha fine, nel ritmo grigio e sempre più disperato di un'infanzia e di una prima adolescenza che nella fame e nel dolore conoscono la vita. Cioccolata: un giovane tipografo è felice, con in sua famigliola e il suo lavoro; richiamato sotto le armi, si ricorda, al fronte, che il suo piccino raccoglieva stagnola, quando un amico abbuono un bel pacco lo portava alla fabbrica di cioccolata, ne aveva una scatola di cioccolatini. Il soldato comincia così, anche al fronte, a raccogliere, per lo scrivere lo stagnole della cioccolata che giunge in dono ai soldati; i suoi commilitoni lo aiutano in quella quasi infantile raccolta, può infine mandarne a casa un grosso pacco; e quando il piccolo Ichiro torna dalla mamma stringendo al petto la grossa scatola di cioccolatini che ha avuto, apprende la notizia della morte del padre, caduto in combattimento. Due temi, due spunti che nelle complesse vicende di film occidentali potrebbero pretendere ad episodi; e che qui invece diventano il succo di tutto un dramma, che facilmente s'immagina scandito in ritmi gravi, intensi di commozione.

«Nel cinema di un Paese noi troviamo riflessi i pensieri, i costumi e le caratteristiche di un popolo; se il lettore sarà in grado di riconoscere in questo libro anche una piccola parte della realtà del Giappone, i nostri sforzi saranno stati ben compensati»: così scrive, nella prefazione all'annuario, K. B. Shinkokai. La si ritrova, quella realtà; e non in piccola parte. E' la vita operante e vissuta del tenace, silenzioso Giappone; ed è soprattutto, come si conviene a un annuario cinematografico, la fisionomia del suo cinema, schivo e severo, umano e pensoso. Che spesso crede nell'obiettivo e nello schermo come in strumenti di arte; e dà perciò loro molte delle sue migliori energie.

Mario Gromo

Dal film giapponese «I figli della luce».

Un voto collettivo dell'Episcopato americano per la beatificazione di Cristoforo Colombo

San Domingo, 19 ottobre.

Nel 1942 compiono 450 anni dalla scoperta dell'America e tutto il nuovo mondo festeggierà con imponenti dimostrazioni la celebre e fausta data, tributando a Cristoforo Colombo onoranze solenni. Il 12 ottobre di tale anno sarà inaugurato il colossale monumento-omaggio che al sta erigendo col contributo di tutti i paesi delle due Americhe e che sale a più di un miliardo di lire italiane: il monumento consta di un grandiosissimo edificio comprendente l'Università Colombina, il Museo, la Biblioteca, surmontato da un faro che lancierà i suoi fasci luminosi per oltre duecento chilometri di raggio sul Mar dei Caraibi e sull'Oceano.

Ma per quell'epoca si vorrebbe pur concludere un'altra iniziativa, di alto carattere spirituale e cioè l'avviamento alla definizione della causa di beatificazione di Cristoforo Colombo, elevandolo così agli onori dell'altare.

Un atto che già segna il proposito di riprendere la causa di beatificazione di Colombo, si ha in ciò che nei passati giorni sono stati riesumati i resti mortali del Navigatore procedendo ad un formale riconoscimento: alla ricognizione assisteva il presidente della Repubblica di San Domingo, Raffaele Trujillo Molina e il Nunzio apostolico presso la Repubblica stessa Mons. Luigi Fietta, oltre all'Arcivescovo di San Domingo e Primate d'America, Mons. Riccardo Pittini, italiano, di Tricesimo presso Udine, che ha in custodia le ceneri di Cristoforo Colombo. Un atto di tal natura non si compie che a scopi afferenti a cause di beatificazione.

Ma v'è di più a questo proposito: è già stata iniziata l'opera di intesa presso alcuni vescovi americani per addivenire tra breve ad un atto collettivo che rappresenti il pensiero di tutto l'Episcopato americano e cioè un voto collettivo per invocare la beatificazione di Colombo. Questo voto collettivo sarebbe emesso, dopo ruggiunte singolarmente le adesioni di tutti i vescovi, in un'occasione solenne, come sarà quella di un Congresso eucaristico internazionale americano, assumendo perciò un'importanza eccezionale e la rappresentanza di tutta l'America latina.

Si tratterebbe della «ripresa» della causa di beatificazione di Colombo: poichè già nel 1892, in occasione delle grandiose feste pel quarto centenario della scoperta dell'America avvoltesi in Italia, la causa era stata iniziata nei suoi lavori preliminari: ed una lettera-enciclica di Leone XIII l'aveva favorita. Poi la pratica si arenò perchè nella ricerca dei documenti riguardanti Cristoforo Colombo non era stato trovato l'atto di matrimonio del grande genovese con la sua prima moglie, mentre tutto era risultato regolare pel secondo matrimonio con la spagnuola Beatrice Enriquez di Cordova; e perchè non si era trovato un promotore attivo della causa. Il che ora non accadrà, perchè vi è chi si interessa della causa, specialmente dopo che uno spagnuolo amico dei rossi, Salvador De Madariaga, già ministro e diplomatico madrileno volle sostenere, pubblicando un grosso volume, che Cristoforo Colombo era ebreo e galiziano. Così la Chiesa universale risponderà dimostrando che Colombo fu cristiano ed italiano ed avrà onori adeguati in tutto il mondo. Si crede che pel 12 ottobre 1942 sarà possibile avere qualche atto definitivo, con risonanza mondiale in occasione delle solenni manifestazioni celebrative.

La traslazione della salma della scrittrice Mura

Varese, 19 ottobre.

Stamane nel cimitero di Gavirate, presso Varese, ha avuto luogo la traslazione della salma di Mura nella tomba di famiglia, eretta a cura del fratello, il pubblicista Luigi Nunzipieri. La cappella, in stile bizantino, è opera dello scultore Giuseppe Mareitc, autore altresì di una testa in marmo che riproduce le sembianze della compianta scrittrice. Alla cerimonia assistevano il podestà di Gavirate, i familiari, pochi intimi e alcuni giornalisti e scrittori venuti da Milano.

CRONACA CITTADINA

Medaglia al Valor Civile al Prefetto Tiengo

La splendida motivazione

Ci comunicano da Roma:

La Medaglia di bronzo al Valor civile è stata conferita al cav. di gr. cr. avv. Carlo Tiengo, Prefetto di Torino, con la seguente motivazione:

« Giugno-settembre 1940-XVIII in Torino:

« Durante le incursioni di aerei nemici sulla città di Torino, che con lancio di bombe causavano danni e vittime, noncurante del pericolo, era presente dovunque: il suo esempio e la sua parola potevano essere di utile incitamento, recando aiuto e conforto ai feriti e alle famiglie dei Caduti; e curando personalmente l'immediata attuazione delle necessarie provvidenze, contribuiva a tenere alto lo spirito della popolazione ».

Sul petto del Prefetto di Torino brillano altri segni di valore: quelli che egli prode combattente sopra conquistatosi in guerra nonchè ufficiale e già una medaglia al Valor civile; sulla sua divisa fiorisce i rossi distintivi dello Squadrismo indicano la sua spericolata volontà di combattimento negli anni duri della tormentata vigilia. Il Duce ha detto: « Il coraggio è abitudine » e certo al coraggio, oltre che per le innate qualità dell'animo e del temperamento, l'Eccellenza Carlo Tiengo ha fatto l'abitudine. La nuova ricompensa al Valor civile che premia, per volontà del Duce, il suo ardito comportamento durante le incursioni aeree nemiche sulla nostra città è quindi logico naturale coronamento di tutta un'abitudine mentale, quella stessa abitudine che gli fa affrontare ogni alto della sua alta missione con lo spirito energico, pronto e vigilante che ognuno tutti i torinesi gli riconoscono.

Come dice la motivazione della medaglia al Valor civile l'Eccellenza Tiengo è stato presente dovunque, noncurante del pericolo, nelle ore severe e durissime dei bombardamenti. Ben lo possono dire gli abitanti delle zone colpite dalla vana ferocia britannica; ben lo possono dire tutti coloro che adempiendo, seppur più umilmente, lo stesso dovere, lo hanno visto sempre primo ovunque vi fosse da recare aiuto incitamento e conforto.

La Stampa rivolge, a nome di tutta la cittadinanza e della sua famiglia di lavoro, le più vive felicitazioni all'illustre decorato.

La Moda italiana

Tutto si impernia sul figurino

Una rivista nostra che ha 30 anni di vita ed è diffusa in mezzo mondo

L'ultima recente manifestazione dell'Ente Nazionale della Moda, il « Convegno della modisteria », a cui hanno partecipato modiste di tutta Italia, ha rivelato una grande genialità creativa anche in questo settore dell'abbigliamento. Il successo ottenuto dai modelli presentati dalle Case cui l'Ente aveva fornito figurini e suggerimenti per l'utilizzazione esclusiva di materie prettamente autarchiche, ha confermato ancora una volta che nella battaglia combattuta e vinta per svincolarci da ogni influenza straniera la creazione del figurino tiene il primo posto.

L'idea fermata sulla carta con la matita il pennello od il pastello è il germe intorno al quale si sviluppa l'originalità del modello. Nella Moda la battaglia non può mai essere definitiva, ma esse si rinnova ad ogni stagione, e per ottenere nuove vittorie occorre sempre una nuova rifioritura di idee comunicabili solamente attraverso figurini. Gli artisti specializzati in materia danno il loro geniale contributo alla creazione dei tessuti, a quella degli accessori, al cappello, all'abito. Industriali, Case di Moda, artigiani, tutti lavorano attorno a queste idee loro presentate sulla carta, le sviluppano, le perfezionano: danno ad esse consistenza materiale. Sbocciano così ad ogni nuova stagione, anzi assai prima, le novità che affascinano specialmente le signore, e l'Ente invia a pacchi le fotografie dei modelli in tutta Italia, ed all'Estero per appoggiare con una saggia propaganda l'opera realizzatrice che svolge. Le pubblicazioni di moda, sono quelle che maggiormente contribuiscono a diffondere nel pubblico le novità nostre, a dimostrarne la genialità, la superiorità, e perciò su di una maggior diffusione di Riviste illustrate di moda nostra, si dovrebbe sempre più insistere anche per coprire i vuoti lasciati dalle tramontate riviste straniere.

In fatto di Riviste di moda la nostra città vanta un primato. Quando ancora l'idea di una moda italiana non trovava favore fra noi, anzi veniva osteggiata proprio da coloro che avrebbero dovuto farsene banditori, sostenerla, vederla la luce a cura del prof. Rocco Algi «La scuola moderna », una rivista mensile tecnica professionale di moda per uomo e per donna. Il primo numero di questa pubblicazione, che aveva carattere anticipatore anche per ciò che riguarda l'odierno indirizzo tecnico professionale, è uscito nel 1910. Trent'anni fa e ininterrottamente continua ad essere pubblicata non solamente aggiornandosi, ma dando vita ad altre Riviste sempre per cura dello stesso comm. Algi. Nacquero così « L'evoluzione della Moda » essenzialmente dedicata all'abbigliamento maschile, i « Libretti tascabili » con figurini di abiti civili e divisa, « Quadri panorama a colori » e la rivista « Moda Torino » che uscita nel 1933 indovinata per formato, per copertina a colori e per contenuto ha incontrato molta fortuna. La diffusione di queste pubblicazioni alcune mensili, altre semestrali ed altre annuali, non si è limitata solamente all'Italia e alle Colonie ma ha varcato le frontiere. A San Paolo del Brasile fin dal 1913 fu creata una succursale di tali Riviste che ha ininterrottamente funzionato e funziona tutt'ora diffondendo largamente la Moda Italiana. Anche in Svizzera queste pubblicazioni hanno una buona diffusione da ben 15 anni, ed in Spagna nel solo corrente anno sono state vendute 12 mila copie delle Riviste « Moda Torino », e circa 3 mila figurini per uomo. Nè qui si arresta la sfera di diffusione che trova in Ungheria, nell'Albania e nell'Algeria; in Argentina, negli Stati Uniti, nell'Australia e nel Venezuela, nel Belgio e nel Congo, in Egitto e in Grecia, a Cuba e Cristobal, in Jugoslavia e nel Perù, nel Portogallo e nella Siria, in Tunisia e nell'Uruguai, in Palestina e nel Cile.

Una grande opera irrigua

L'impianto di Mazzè donato dalla Cassa di Risparmio allo Stato

Trenta milioni investiti a beneficio dell'agricoltura

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri, come è detto in altra parte del giornale, sotto la presidenza del Duce, ha fra l'altro approvato, su proposta del Ministero delle Finanze, uno schema di R. Decreto che approva l'atto di cessione gratuita al Demanio dello Stato da parte della Cassa di Risparmio di Torino, per l'impianto idraulico di Mazzè Cunevese, destinato alla produzione di energia elettrica alla irrigazione, mediante sollevamento dell'acqua e a opere di bonifica.

« Seguendo le sue nobili tradizioni — dice il comunicato — la Cassa di Risparmio, con la cessione al Demanio, proprietario della più vasta rete dei canali irrigatori del Piemonte, ha assicurato la continuità e il miglioramento di notevoli benefici industriali e agricoli dell'Alta Vercellese ».

L'impianto di irrigazione di Mazzè, costruito sulla Dora Baltea, deve alla Cassa di Risparmio di Torino il grandioso sviluppo avuto nella lunga serie di anni durante i quali, passato in suo proprietà, seguendo le direttive tracciate dal Duce per il progressivo e costante incremento dell'agricoltura, basato sulla bonifica e sull'autarchia, essa si dedicò con trenta milioni di lire a beneficio di una zona che sulla sponda sinistra del fiume comprende i territori fra Moncrivello, Cigliano e Cavaglià, e sulla sponda destra quelli fra Caluso e Rondissone fino a Chivasso, ciò che basta ad indicare la vasta superficie irrigata e bonificata. Oltrechè per l'irrigazione dell'alto Vercellese, la bonifica si è però applicata anche sui terreni posti al di sopra della diga, mentre con la derivazione della forza idraulica dalla Dora un vantaggio notevole è venuto anche al miglioramento industriale della zona.

Con la cessione al Ministero delle Finanze, il cui titolare, l'Eccellenza Thaon di Revel, conosciture diretto dell'impianto e della sua benefica funzione ogli effetti produttivi, fu subito in grado di apprezzare il valore e la consistenza dell'offerta, lo Stato potrà quindi mettere nei canali demaniali, e più specificatamente nella rete dei canali Cavour, anche questa importante opera, contribuendo così a quella sistemazione delle forze idriche del Paese volta al potenziamento dell'economia agraria che in materia rurale è uno dei cardini fondamentali del Regime.

Pensando che particolarmente in questi momenti, lo Stato fosse più atto di esso alla gestione del complesso irriguo e idraulico di Mazzè, la nostra Cassa di Risparmio, sempre così pronta e così larga nell'aiutare tutte le buone ed utili iniziative animate dal più puro spirito fascista, si è dunque resa ben meritevole dell'alto elogio contenuto nel comunicato del Consiglio dei Ministri in cui esso si accenna alle nobili tradizioni cui essa si è ispirata, elogio che incontra anche il suo altissimo Presidente, senatore Adriano Tournon, tecnico insigne nel campo irriguo, al quale si deve se la donazione, attraverso le pratiche col Ministero competente, ha potuto essere rapidamente e felicemente condotta a compimento.

Istituto di Cultura Fascista

Questa mattina al Balbo alle ore 10,45

Le conversazioni dei generali Galbiati e Merlo

Ricordiamo che questa mattina alle ore 10,45 avrà luogo al Teatro Balbo il quindicesimo ciclo che, per gli ordini del Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista ha organizzato.

Parleranno il luogotenente generale Enzo Galbiati, Ispettore dei Reparti Universitari della M.V.S.N. sul tema: « Milizia Volontaria: costume, divisa del Popolo italiano », ed il generale Luciano Merlo sul tema: « Briganti e filibustieri: colonne dell'imperialismo britannico ». Il raduno si concluderà con la proiezione del documentario « Luce »: « L'Italia ha sempre ragione ».

Agli intervenuti saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli di propaganda. L'ingresso è come sempre, libero e gratuito.

Le Massaie rurali e l'autarchia

Il rapporto del Federale a Casa Littoria - La conversazione Malocco, presente il Prefetto, sulla coniglicoltura - Una simpatica iniziativa del C.P.C.

Sono convenute ieri nella nostra città e si sono adunate nella palestra di Casa Littoria tutte le dirigenti delle Massaie Rurali della provincia per assistere al rapporto che è stato tenuto dal Federale, presente la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili e la segretaria delle Massaie Rurali. Il rapporto ha avuto inizio con il saluto al Duce. Quindi il Federale ha detto alle dirigenti dell'opera che devono svolgere nei singoli paesi nascimento per attuare quotidianamente nella pratica dei fatti i principi dell'autarchia destinata a elevare al massimo ogni nostra possibilità produttiva. Egli si è detto lieto di rivolgere il saluto al Duce; quindi il barone D'Emarese, presidente dell'Unione Agricoltori, ha illustrato i motivi del convegno su questo tema la cui importanza risulterà nella prossima mostra nazionale di coniglicoltura che sarà tenuta a Torino. Il prof. Malocco, direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria, ha poi illustrato i diversi temi con chiara parola e profonda competenza consigliando le dirigenti delle Massaie Rurali sull'azione da svolgere in questo settore a carattere eminentemente autarchico. Le parole del prof. Malocco sono state seguite con il più vivo interesse.

Al termine della conversazione il Capo della Provincia ha parlato affermando la sua sicurezza che l'allevamento del coniglio nella nostra provincia avrà quello sviluppo necessario a soddisfare le richieste del mercato. L'Ecc. il Prefetto ha poi annunciato che il Consiglio provinciale delle Corporazioni metterà a disposizione delle Segretarie delle Massaie Rurali di ogni paese della provincia una gabbia-tipo per la diffusione dei principi razionali di allevamento. La notizia è stata conosciuta con viva simpatia e gratitudine dalle dirigenti delle Massaie Rurali.

Prova delle sirene d'allarme

Come di consueto, stamane, alle ore 10, e per la durata di 20 secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene d'allarme.

convegno durante il quale sono stati trattati i principali temi inerenti alla coniglicoltura. Al convegno è intervenuto il Prefetto a fianco al quale erano il Federale, il presidente dell'Unione Agricoltori, il Preside della Provincia, il presidente dell'Istituto di Coltura agraria, la Fiduciaria provinciale e le sue collaboratrici, l'ispettore agrario, i dirigenti dell'Unione degli agricoltori, del Consorzio produttori ed altre personalità. Il Prefetto ha ordinato il saluto al Duce; quindi il barone D'Emarese, presidente dell'Unione Agricoltori, ha illustrato i motivi del convegno su questo tema la cui importanza risulterà nella prossima mostra nazionale di coniglicoltura che sarà tenuta a Torino. Il prof. Malocco, direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria, ha poi illustrato i diversi temi con chiara parola e profonda competenza consigliando le dirigenti delle Massaie Rurali sull'azione da svolgere in questo settore a carattere eminentemente autarchico. Le parole del prof. Malocco sono state seguite con il più vivo interesse.

Al termine della conversazione il Capo della Provincia ha parlato affermando la sua sicurezza che l'allevamento del coniglio nella nostra provincia avrà quello sviluppo necessario a soddisfare le richieste del mercato. L'Ecc. il Prefetto ha poi annunciato che il Consiglio provinciale delle Corporazioni metterà a disposizione delle Segretarie delle Massaie Rurali di ogni paese della provincia una gabbia-tipo per la diffusione dei principi razionali di allevamento. La notizia è stata conosciuta con viva simpatia e gratitudine dalle dirigenti delle Massaie Rurali.

Nozze Serra-Pareschi

Ieri mattina il nostro carissimo collega e camerata, Squadrista dottor Michele Serra, redattore capo del nostro giornale ha sposato la gentile signorina Gabriella Pareschi. Testimoni il dott. Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa* e l'ing. Aldo Zocchi in rappresentanza del collega dottor Leo Rea, assente per servizio. Il rito ha avuto carattere di stretta intimità.

A Michele Serra ed alla sua Consorte i rallegramenti cordialissimi della famiglia de La Stampa *e i più fervidi auguri che la loro vita sia allietata da ogni gioia.*

Due rapporti di Zona a Rivarolo e a Villafranca

Le applaudite parole del Federale

Due simili rapporti di Zona sono stati tenuti nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale che ha ricevuto il saluto affettuoso dei rappresentanti le Cam. di Nere della 24.a e 13.a Zona. I due rapporti hanno avuto luogo rispettivamente a Rivarolo ed a Villafranca. Nel primo centro sono adunati i gerarchi di Favria, Feletto, Boschetto e San Benigno con a capo l'ispettore Scotti. A Villafranca erano convenute le gerarchie di Vigone, Cercenasco, Scalenghe, Macello e Buriasco con a capo l'ispettore Mazzantini. Con il Federale erano il vice-Federale Panzinibbio, la contessa Ciaretta e le ispettrici.

I rapporti hanno avuto luogo nelle sedi dei Fasci dopo che il Federale ebbe passato in rassegna le forze giovanili schierate per riceverlo unitamente ai giovani dei premilitari. Ai gerarchi adunati il Federale ha parlato suscitando con le sue elevate forvide espressioni entusiastici consensi. Innanzi tutto egli ha commemorato i Caduti e ricordato i nostri gloriosi combattenti che vincono per la grandezza della Patria. Egli ha detto dei doveri che tutti hanno in quest'ora solenne della storia della Patria e principalmente i gerarchi che devono sempre dare l'esempio del vivere e dell'operare fascistamente. Dopo aver parlato della odiata nemica che vede giorno per giorno le sue forze stremarsi e sfuggirle di mano quel prepotere che aveva conquistato con secoli di brigantaggio e di vessazioni, il Federale ha glorificato il valore dei nostri combattenti e le loro conquiste che diffonderanno nel mondo la bellezza dell'idea fascista. Impartite chiare direttive sull'azione da svolgere, il Federale ha concluso con applauditissime parole di fede fascista.

A Villafranca il Federale, dopo una visita al consultorio pediatrico, ha inaugurato la bella sezza ed interessantissima mostra delle Massaie Rurali, disposta con buon gusto, nella quale sono raccolti gli esemplari più belli dei lavori delle donne del campo.

Una Diogene in gonnella con lampadina tascabile cerca e trova l'uomo

Qual che andò infitto a Diogene, di trovare, per quanto lo cercasse col lanternino, l'uomo, è perfettamente risolto alla trentaduenne R. F., nubile. Vero è che il filosofo greco cercava l'uomo in generale, mentre alla signorina R. F., di meno pretese, bastava d'arrivare a metter le mani su quello soltanto che due anni prima aveva ufficialmente con lei, per lasciarla vergognosamente sua sposina era stato tutto la parola matrimonio. Da allora, il birichino aveva saputo così bene nascondersi alla donna furibonda, che questa dubitava che fosse andato a stare in un'altra città. Tuttavia, per scrupolo e un resto di lecita speranza, sempre e ovunque poteva, ella continuava a cercarlo. E fu meraviglia quando che dopo mesi e mesi di ricerche affannose illuminata non la sono servita a nulla, il successo le abbia finalmente arriso proprio in una di queste sere d'oscuramento. E' stato sufficiente un tram della linea n. 10, e una lanterna di via Cernaia. Un incrociarsi di raggi di lampadine tascabili, un grido, un ceffone. E tutto. Liberata valorosamente la preda per un braccio, scrollando inerzie e maledendo lampi dagli occhi, la trentaduenne R. F., nubile, si perde nella notte in cerca d'una sede che meglio della strada si adatti alla resa dei conti.

La signorina modernissima e il giovane ragioniere

La separazione della signorina Camilla, all'incanto del ragioniere, diventano notevolissime quando ella constata che il giovane professionista indossa un nuovissimo soprabito impermeabile color tortora d'uovo e calza un paio di guanti a maglia pure nuovi. Il tono seherzoso adottato dalla fanciulla nei rapporti con il ragioniere C. le permettono di giungere addirittura ai vertici di ciò che può essere concesso in simile campo:

— Ma lo fate provare? — chiede infatti la diavolella fanciulla.

Il ragioniere rimane un poco perplesso, fu incontrato in signorina (a cui la sorte, inutile negarlo) sulle scale. Il posto non gli sembra di consegnarsi, molto adatto. Ma tale è il desiderio di potersi entrare in simpatia, che, visto il primo impaccio, si toglie il soprabito e i guanti e sfida la fanciulla ad indossare l'indumento.

— Anche i guanti, per favore!

La ragazza si infila anche i guanti. Così coperta sembra un nano sprofondato in abiti da gigante. Le più matte risate risuonano nelle scale. Poi gli indumenti ritornano al legittimo proprietario e i due si lasciano allegramente.

Allegrissimo diventa il ragioniere infilando a sua volta il soprabito e soprattutto i guanti. Dentro vi è un biglietto. L'angelino che la signorina Camilla porta abitualmente al dito. Che pensiero gentile! E che strana mania di regalargliele! Quello che le regalerà lui sarà bellissimo — decide il giovane — domani stesso (subito) oggi può considerarsi fidanzato) domani stesso...

Ma all'indomani deve partire per la Liguria. E quando torna, un biglietto in partecipa lo avverte che deve passare al Commissariato. Egli è accusato di avere preso alla signorina un anello così e così (descrizione). Un cronista sentendo lecitamente l'avventura, il rivale glielo ha visto al dito e lo ha raccontato alla fanciulla.

— Questo, proclamerete — dice il Commissario indicando l'anellino.

Il giovanotto se lo toglie dal mignolo e singhiozza:

— Credevo ma lo avesse voluto regalare — spiega —. Aveva pensato forse stata, quella di lasciarlo nel guanto, un'originale maniera di farmi comprendere che accettava la mia corte. Aiutatelo un po' a capire codesta signorina modernissima!

Ucciso da un treno

Ieri sera, verso le 21 e venti, il ventiduenne Cesare Rastelli di Pietro, residente a Turate (Como) mentre si trovava a Porta Nuova, per cause che non sono state ancora accertate, veniva travolto ed ucciso da un treno proveniente da Porta Nuova e diretto a Milano.

Il crollo della tettoia

La morte di un ferito

Come si è pubblicato, in via Cigna è crollata una tettoia provocando la morte di un muratore e 10 feriti. Uno di questi è deceduto ieri. Tale Pietro Dalla Ta Michele, d'anni 55.

Reggimento Genio e M. Fiore s. — I camerati sono convocati in sede oggi 20 corr. alle 15.

Farmacie aperte oggi

Borta, via Po 43; Brunetta, corso Francia 101; Reignoli, corso Reg. Margherita 145; Ilaria e Giovenale, piazza Madama Cristina; Favorito, piazza Vreguglia; Centrale, via Roma 4; Cooperativa 2, piazza Em. Filiberto; Cooperativa 5, via Nizza 60; Cooperativa 6, via Monginevro 29; Della Rocca, via della Rocca ang. via dei Mille; Del Leone, via San Secondo 45; Pereno, piazza Barola; Carnevino e Daniele, corso Vinzaglio 26; Internazionale, via Carlo Alberto 21; Madonna di Campagna, corso Grosseto 258; Monumento, corso Vitt. Emanuele 84; Muratore, via Garibaldi 18; Nazionale, via Vanchiglia 20; Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44; Porta Nuova, via Sacchi 4; San Giuseppe, via Santa Teresa 28; Santa Annese, strada di Settimo 39; Schiapino, corso Casale 71; Terzi Frè, via Nizza 214; Vagnino, via Sesia 11 Zocconi, via San Donato 55.

STATO CIVILE

19 Ottobre 1940 XVIII

Nati: Teresa m. Neri, a. 45, da Calamandrei 16, casalinga. — **Bruno** m. Tommaso 1. — **Suppa Carlo** fu Marcellino, a. 70, da Chiavrie, commerciante, p. V. Veneto 16 — **Bonino Giovanni** fu Carlo, a. 61, da Pianezza, pensionato, via Scalo 9 — **N. N. Cornaglia Adele** ved. **De Gringis**, a. 66, da Torino, agiata. — **Mazzini** 66 — **Bardo Edoardo** fu Benedetto, a. 75, da Racconigi, industriale, v. S. Giulia 3 — **Calio Carolina** m. **Magliano**, a. 49, da Alba, ellettrice. — **Morero** 27 — **Barbaris Margherita** m. **Nicrotti**, a. 57, da Strappiana, casalinga, v. Brandizzo 14 — **Ferri Celestino** fu Angelo, a. 66, da Torino, barbiere, v. G. Battista 11 bis — **Giuliani Nicola** fu Francesco, a. 63, da Bari, sarto, v. G. Verdi 10 — **Braghieri Angelo** fu Luigi, a. 66, da Ferrara, operaio, v. Montenero 55 — **Monchiona Maria** m. **Rabino**, a. 67, da San Damiano d'Asti, casalinga, v. Cellini 7 — **Boggio Giovanni** fu G. Batt., a. 62, da Collegno, manovale, v. Saluzzo 22 — **Croppo Germano** fu Giacomo, a. 60, da Penango, agiato, v. Pesaro 13 — **Arassa Cesare** fu Giovanni, a. 75, da Brusnengo, cerconse, v. S. Paolo 125 — **Bergarello Bruna** di Angelo, m. S. a Torino, strada Lucerna 51 bis — **Tosatto Giov. Batt.** fu Luigi, a. 58, da Venezia Reale, operaio — **Barnaffi Eugenia** m. **Chiappero**, a. 60, da Torino, casalinga — **Minetti Giuseppina** v. **Murru**, a. 58, da Torino, commerciante — **Cavaliere Maddalena** fu Giuseppe a. 87, da Carmagnola, casalinga — **Sacchetto Angelo** fu Eugenio, a. 53, da Torino, calzolaio — **Lavolo Antonio** di Giuseppe, a. 22, da Vinchio, contadino — **Catalani Edvige** ved. **Bonello**, a. 73, da Bagnolo, casalinga — **Bellando Maria** in **Lisottino**, a. 44, da Trino Vere., casalinga — **Degna Assunta** fu Alessandro, a. 66, da Vallarsolone — **Artusio Giuseppe** fu Carlo, a. 71, da Nizza Marit., contadino — **Abura Maria** ved. **Reinaudo**, a. 81, da Cuorgnè, casalinga.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità. *Via XX Settembre - Via Viotti*

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

19 ottobre 1940-XVIII

NATI	27
MORTI	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	4

ALTRO CHE LIQUIDAZIONE!

Leggendo questi prezzi della Casa del Bianco di via Garibaldi 17 - Torino *(il vero Magazzino del Popolo* - Tel. 45-330) si ha subito la sensazione precisa che essi sono imbattibili, pur riferendosi ad ottime qualità di merci.

Fazzoletti	0,30 - Tovaglioli 1,25
Pannolini	1,25 - Federe 3,50
Madapolam	2,50 - Tendine 2,75
Strofinac.	1,50 - Tovaglie 4,85
Scendiletto	4,95 - Lenzuola 9,95
Copriletti	16,95 - Trapunte 34,95

Splendide catalogo di lane morbide. Il più vasto assortimento di tappeti d'ogni qualità e misura. Tele rie, biancherie, coperte, tende.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglieti, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per sposa.**

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre pallencini ai bambini!

Apertura delle scuole

Articoli scolastici e di cancelleria, quaderni, quintorni, cartelle, carte disegno e articolo, ecc., in vasto assortimento, sono venduti direttamente al pubblico, ed a *prezzi di fabbrica*, dalle rinomate

Cartolerie EMILIO DE MAGISTRIS

Unico - Grande negozio

VIA S. TOMASO 24

Torino - Telef. 52-958

GRANDI OCCASIONI

« TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI »

A scopo di propaganda, con Lire 15 - 20 - 25 potete acquistare quattro etti di filato.

Tale prezzo consente la confezione di una giacca con maniche lunghe. Approfittatene! Spedizioni contro assegno in tutta Italia.

Via Cernaia 6, ang. v. Stampatori

CRISTINO

Piazza Castello 26 - Tel. 53-789

Acquistando un impermeabile da

CRISTINO

avrete seria garanzia di qualità, durata e minimo prezzo.

PELLICCE!

La più ricca scelta. Prezzi più convenienti. Facilitazioni pagamento. **F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica) ore 15,15: « Sonnambula » di V. Bellini (20,30): « Il barbiere di Siviglia » di G. Rossini.

ALFIERI (Ore Vivianti) ore 15,15 e 20,30: « Miseria e nobiltà » di E. Scarpetta.

CARIGNANO (C.so Venezia) ore 15,15 e 20,30: « Scrivile Cgnitica - Mercerie » di R. Lelli.

ROSSINI Casalegglo rivista, ore 15,15 e 20,30: « Luce al terzo piano! ».

MAFFEI: C.so Rivoli Rainer-Sportelli: (5 spettacoli ore 16, ore 18 e ore 22.

AL VALENTINO: Mostra II. A. dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.

ROSSINI: Varietà 17 e 23 iv. 3 Gennaio). **Imperiale** 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La gloriosa avventura » (Errol Gary Cooper, Andrea Leeds.

AMBROSIO: Kean (genio e sregolatezza) R. Brazzi, G. Paolieri, M. Lotti.

CORSO: « Cantate con me! » G. Lugo, Rubi Dalma, L. Fucci, Cocci.

AUGUSTUS Crociera d'amore. F. March.

CHIABRELLA 16, 18,30 e 22 «Spettacolo n. 4»; Film: Dei Ami. Idolo donne.

BALBO Troguardo che uccide (William Powell, Jean Arthur), «E' arrivata la felicità» Gary Cooper). Ultima.

IDEAL Il marito a modo mio (Rulman) e Grande Varietà Alessandrini.

STATUTO: « Spavalderia » (Wallace Beery, G. Raft, J. Cooper) e « Notti mozzicane (Rino Martini). Ultima.

ALPI: «L'uomo lantasma» Jules Berry.

NAZIONALE: La vita del dottor Kock.

MAFFEI: Trionfo Primula rossa e Riv.

MASSIMO: « Prigioniero di Zenda » e «L'uomo che amos (C. Boyer) Ultima.

ELISEO « Avventuriera » con Edvige Feuillère, Giorgio Lamna. Ultima.

COLOSSEO: « L'ultimo » Lindgren.

S. ALBERTO «Giuseppe Verdi» e «Fiorita delle Bluslands. Apertura 14,30.

FORTINO: «Notte delle beffe» Navazi

IMPERIALE: Lettere amore Engadina

V. VENETO: «Castelli in aria» De Sica

AQUILA: « Ardili civili » Celano.

VINZAGLIO: « Carmen fra i rossi ».

PIEMONTE Pecate di Regina Sanchez

P. NUOVA: «Teatro Tropicale » comica.

REVIGLIASCO: «Taverna rossa» Attila Valli.

REX: « Le straordinarie doti Mischa e Micha Auer, Everett Horton, Successo

LA LEGGE DEI SENZA PAURA

1ª visione per Torino al Torinese.

NAZIONALE: ultimo giorno

di:

« LA VITA DEL DOTTOR KOCK »

Dom.: Rose scarlatte (De Bica)

La Messa per l'Artista

Da oggi il Comitato della Messa per l'Artista riprende la sua lodevole iniziativa. La funzione viene celebrata alle 11.15 di stamane nella Chiesa di Santa Teresa, nella via omonima.

L'approvvigionamento cuoio per gli artigiani

Gli artigiani i quali per la loro attività necessitano di ottenere assegnazioni di cuoio o di altre pelli conciate potranno rivolgersi alla Segretaria Provinciale od alle sedi di recapito periodico per richiedere i buoni relativi.

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 II. Telefono 80048 Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Piazza Bovio, 8 II. Telefono 34085 — A richiesta inviamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Questa sera alle ore 20,15, munito dei Conforti Religiosi, rassegnato al volere divino, veniva rapito all'affetto dei suoi cari, dopo breve e crudele malattia

Gian Luca Orlandi

di anni 17, allievo del R. Collegio di Moncalieri, studente del terzo liceo

Straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio il padre **Orlando**, la madre **Gina Barezzi** con i figli **Rosanna, Angelo, Giuseppe** e **Maria Teresa**, la nonna **Teresina Verdi** ved. **Barezzi**, gli zii **Bostani** e **Verdi**, i cugini e i parenti tutti.

L'adorata Salma partirà dall'Ospedale Maggiore di Parma lunedì 21 corrente alle ore 8,45 e sarà trasportata per i funerali a Busseto, ove giungerà alle ore 10 (crocevia stazione ferroviaria).

Non si inviano partecipazioni personali. (000

Busseto, 20 ottobre 1940-XVIII.

La Famiglia ed i Parenti del compianto

Emilio Ferrero

commossi per le dimostrazioni d'affetto e di cordoglio tributate al loro amato Estinto, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente quanti di presenza, con scritti o con preghiere vollero partecipare al loro grande dolore. In modo particolare ringraziano il Revmo Mons. Edoardo Bosio, che con sentimento di affettuosa amicizia recò al loro Caro l'Estremo Conforto, e le Autorità Civili e Religiose di San Damiano d'Asti.

La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi il 14 novembre p. v. alle ore 10.

Nella partecipazione è stata involontariamente omessa la congiunta **Giorgia Tommasina** Ved. **Ferraro**. (8

Il padre **Giovanni Enriques**, la mamma **Emma Enriques Desantini**, il fratellino **Lorenzo**, i nonni, gli zii ed i parenti annunciano con immenso dolore la improvvisa morte per violento morbo della loro piccola (10910

Luisa

che per quasi tre anni fu il sorriso e la gioia della casa.

Una Messa avrà luogo a Ivrea, alle ore 8 di lunedì 21 ottobre, nella chiesa di S. Ulderico.

Lungo Dora - Ivrea
18 ottobre 1940-XVIII

La Juventus annuncia con strazio l'improvvisa perdita del proprio Allenatore

Cav. Rag. Umberto Caligaris

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 21 corr. alle ore 10,30 partendo da via Romolo Gessi n. 6; ed in Casale Monferrato ove la cara Salma sarà trasportata, alle ore 14,30, partendo dalla testa del Ponte.

Torino, 19 ottobre 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

E' mancato ai suoi cari

Sardo Edoardo

Desolati lo piangono la Moglie, i Figli, la Nuora e parenti tutti.

I funerali, stamani alle ore 10,30 partendo da via Santa Giulia n. 2.

La presente serva di partecipazione, e si ringrazia sin d'ora i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-099

Nel 1° anniversario della scomparsa del compianto

Castagno Giovanni

la Vedova ed i Figli con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo conobbero.

Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda), martedì 22 ottobre alle ore 9,30.

La Famiglia ringrazia fin d'ora chi si unirà nella preghiera e nel ricordo. (10820

MEMENTO

Lunedì 21 corrente nella Chiesa del Carmine, ore otto, nove, dieci, verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima buona e cara di **ATMERITO Comm. LORENZO**, ore 10,30 Messa solenne. La Famiglia Lo ricorda ai parenti, amici e conoscenti e ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Lunedì 21 corrente nella Chiesa S. Giuseppe in via S. Teresa, alle ore 10 verrà celebrato un Ufficio anniversario in suffragio del **Dav. GIUSEPPE MORANDO**. La Famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi alle preghiere e nel ricordo.

Martedì 22 corrente, ore 10 nel Santuario di Nostra Signora di Lourdes (corso Gabriele d'Annunzio) verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona e cara del **Dott. CARLO RUSINBARAZZA**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Martedì 22 ottobre alle ore 10 nella Chiesa San Giuseppe (via Santa Teresa) verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio delle anime **ENRICO** e **EMMA CACLIANPONE**. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi nella preghiera.

**Le necrologie

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Attraverso vicende alterne date da brevi pause d'incertezza e perplessità, l'orientamento costante del mercato ha finito per prevalere e consolidarsi con volume di scambi abbastanza nutrito. L'attenzione degli operatori è stata rivolta di preferenza al comparto dei tessili specie di quelli trattati alla Borsa di Milano che ne hanno beneficiato in larga misura. Da noi, la Viscosa, è il titolo che più degli altri ha interessato conteggiando su di sè la maggior parte delle contrattazioni con relativo notevole vantaggio. Anche le Fiat nelle riunioni finali, ha registrato una maggiore attività ed un progresso sensibile. La Borsa pure molto bene assortita chiude di poco lontano dai massimi raggiunti. Richieste non soddisfatte sulle Validarno e Bonomiane hanno elevato nominalmente la quotazione. La Rinascente, staccato il diritto d'opzione, si ha prontamente e largamente recuperate. I titoli sopraccitati sono quelli che si sono staccati per contegno più brillante da tutti gli altri, i quali, sempre piuttosto trascurati, nel confronto fra la chiusura della settimana prima e l'attuale non segnano che variazioni di lieve entità. Variazioni però in generale favorevoli, con aumenti limitati a frazioni ed a poche unità. Solo Monteponi e Ilotta accusano un comportamento debole chiudendo in regresso. L'importante settore dei Fondi Pubblici ha accentuata la abituale impronta sostenuta. Una tranquilla ripresa di vantaggio si rileva sulle Redimibili e in maggior misura sui Buoni del Tesoro, specie su quelli scadenza 1943-1945. Prosegue di alcuna unità nel parastatale le Obbligazioni Iri 5ict, Irimare e Iriferro. In complesso una settimana di mercato buona con qualche rallentamento di attività e con lievi incertezze per naturali prese di beneficio ragionevole anche dall'approssimarsi dei riporti, prontamente superate però da un rialzo e costante assorbimento.

TORINO, 19: Titoli trattati N. 36.915.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	75 75	75 70	Aem	103 75	103 50
Id. 1. e.	75 60	75 80	Marelli	118 50	127 —
Rend. 3,5%	74 575	74 60	Pirelli	921 —	926 50
Id. 1. e.	74 75	74 75	Ilotta Fr.	149 —	151 50
Rend. 5%	94 85	94 625	Montepi.	1020 —	1027 50
Id. 1. e.	94 70	94 65	Mebbio	185 —	184 —
Red. 5%	96 10	96 10	Saffa	132 —	132 —
Id. 1. e.	96 15	96 15	Snia	165 —	165 —
B.T.N. '40	100 75	100 75	Unione	253 —	253 —
Id. '43 I	96 80	96 875	Weissler	315 —	314 —
Id. '43 II	96 80	96 125	Viva	230 —	229 —
Id. '44	96 975	96 90	Amiatin	69 75	69 —
Id. '45	100 50	100 50	Wuerting.	337 50	336 —
Ecr. 4 %	458 50	458 50	Ital. L. L.	913 —	914 —
Id. 5% '35	497 —	497 —	Bastogi	1015 —	1020 —
Id. 5% '37	497 —	497 —	Bonomi	530 50	534 —
Id. 3,5%	497 —	497 —	R. Lanzo	78 50	79 —
S. Paolo 4	441 50	441 50	Cotoni. R.	392 —	392 —
Id. 3,5%	406 —	406 —	Pinco	113 75	113 75
Cr. Agr. 4	410 —	410 —	Perugi.	1215 —	1215 —
Ferr. 3%	300 50	300 —	Gilardini	194 50	196 50
Id. 4,5%	478 50	477 50	Cir	511 50	511 50
Elter 4,5	482 —	478 —	Frigi	100 —	100 —
Id. Bist 4	475 —	475 —	Schiapp.	85 —	85 —
Imm. 4 %	486 —	486 —	Lanza	339 —	338 50
Ist. 4,5%	497 50	497 50	Aale	110 75	110 —
Sidpi	— —	— —	Rumiano	80 75	80 25
Ass. Gen.	875 —	873 —	Stucchi.	330 50	330 —
Mediterr.	543 —	542 —	Fabbr. Bt	401 —	403 —
Meridion.	1008 50	1009 50	Antiala	815 —	815 —
Nav. A. I.	550 —	550 —	Montecat	219 —	219 —
Nav. Nord	135 50	135 —	Acqua P.	144 —	143 —
Rinasa	14 50	14 00	Cavalieri	89 75	90 —
Sip	72 625	72 75	Fiat ric.	43 —	43 —
Terni	350 50	351 —	Fiat	70 —	69 7/8
F. M. R.	90 —	90 —	Fiat pf.	210 —	210 —
Adriatica	1015 —	1026 —	Alfa	240 —	240 —
Medit. El.	332 50	330 50	Ilvam	275 —	275 —
Ilsiem	369 —	370 —	Cart. Ital.	146 —	146 —
Unes	13 75	13 50	Burgo	450 50	454 —
Ilet	730 50	735 —	Piem. R.	118 —	116 —

CAMBI: Svizzera 459,50; New York 19,80; Portogallo 79,70; Svezia 472; Germania 780; Turchia 1529; Argentina 457.

MILANO, 19 ottobre 1940-XVIII

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Centrale	1184 —	1180 —	Ilfel	390 50	392 —
Cantr. Veg	495 —	490 —	Ilsiem	350 50	353 —
Ilfelettrico	90 50	90 —	Ilvam	276 50	277 —
Cantoni	1450 —	1470 —	Aalia	87 75	88 75
Fiat	371 —	371 —	Piaceni.	373 —	372 —
Ilrico	228 50	227 —	Kallfana	742 —	744 —
Unes	1000 —	1000 —	Aalia. p	913 75	914 —
De Angeli	1300 —	1315 —	Ilc. ord.	915 50	915 50
Linificio	585 —	585 —	Unes	777 50	777 —
Mesani	1050 —	1065 —	Viscosa	813 —	815 —
Sondrel	760 —	765 —	Zucconi.	338 50	340 —
Tosi	96 75	97 —	Ginnifiere	220 —	220 —
Un. Ilsp.	138 —	140 —	Kridania	781 —	781 —
Unverde	667 —	667 —	Ital. L. L.	913 —	914 —
Ilsiel	3300 —	3370 —	Pelrelli	47 50	47 50
Targetti	118 50	118 75	Aedia	114 —	112 —
Cementi	501 —	504 —	Fondi I.	105 —	105 50
Bergami.	97 75	98 75	Ilepi pf.	230 50	230 —
Chatillon	114 75	114 75	Alberghi	68 1/8	69 —
Parchetti	348 —	350 50	Italcem.	350 —	350 50
Ilva	262 50	262 50	Perelli R.	1763 —	1781 —
Ilotelli. R.	314 —	318 —	Perelli C.	672 —	676 —
Aalsia	627 —	615 —	Ilisiperfos	275 —	280 —
Montecat.	223 —	218 75	Fr. Tirr.	440 —	437 —
Lariniere	169 —	169 50	Frigi	159 —	159 —
Ilrcia	101 —	102 —	Burgo	453 —	454 —
Ilapoli	197 75	197 50	Ilmi. Edi.	30 50	31 75
Aalia Fr.	140 —	143 50	Ilat	735 —	738 —
Bergamas.	123 25	123 75	Marella	116 50	116 75
Adriatica	1015 75	1026 —	Mediterr. C.	73 25	75 25

FORAGGI. — **Castelnuovo Scrivia**, 19: fieno mengengo e agostano al Qt. 37-40; erba medica 47-49; paglia pressata di frumento 20-23.

VINI. — **Breni**, 19: comune da pasto al Qt. 130-140; fine 11 gr. 150-170; finissimo da bottiglia 180-300; bianco comune 130-140. — **Casale Monf.**: barbera all'Hl. 170-190; comune da pasto 145-160; grignolino e freisa 195-300. — **Castelsangiovanni**: comune da pasto all'Hl. 110-140; id. 10 gradi 130-155; barbera o bonarda da bottiglia 175-195; bianco mescato e secco 160-185. — **Mongalvo Monf.**: comune da pasto all'Hl. 100-180; barbera e vini fini 160-170.

Mercati delle Uve

Alba: delcetti al Mg. 14-15; barbere 15-19,50; nebioli 19-20; dolcetto 15,50-17,50.

Alessandria: bianche e nere comuni al Mg. 10,50-13,50; scelte 13-15.

Gorgonzola V. T.: rossa fina al Qt. 105-115; rossa mercantile 100-105; bianca fina 100-110; bianca mercantile 95-100.

Breni: nera fina al Qt. 120-140 id mezzalina 100-110; id. comune nostrana 85-95; bianca comune 90-100.

Castelsangiovanni: rossa fina al Qt. 125-135; rossa mercantile 110-115.

Chieri: fralsa al Mg. 12-13,75.

Dogliani: barbere al Mg. 14-16,25.

Valmadonna: bianche e nere rintuse al Mg. 11,50-12; selezionate 13,50-14,50.

Rassegna agraria settimanale

Mentre nelle zone di pianura, ultimati quasi i lavori di preparazione dei terreni, si sta procedendo, dove è possibile, alla semina del frumento, assecondata spesso dal bel tempo, nelle zone collinari, particolarmente quelle viticole, terminata o prossima al termine la vendemmia, si stanno ora eseguendo i lavori per le colture granarie.

E qui necessario porre in evidenza l'opportunità, nelle attuali contingenze della vita nazionale, di utilizzare per queste colture anche gl'interstizi dei vigneti, quando questi non siano eccessivamente stretti, tanto più che ora, con le varietà precoci e a paglia bassa del frumento, è possibile anticipare le alte produzioni di questo cereale con un buono sviluppo vegetativo della vite. Anzi in certo senso le due colture si avvantaggiano vicendevolmente dai rispettivi lavori colturali come per esempio avviene per la concimazione. Infatti i concimi dati al frumento, assimilato il periodato e i nitrati, restano benefici anche alla vite, alla quale molto spesso si lasciano quindi cadere, il cui impiego nei vigneti è invece essenziale ai fini di una produzione abbondante e di qualità; così pure, per contro, il frumento si vale dei concimi potassici somministrati alla vite.

Nelle risaie il raccolto del riso si può considerare finito soddisfacentemente e sulle partite vendute agli industriali vengono corrisposte le anticipazioni precitate.

Con l'approssimarsi dell'inverno e mentre si utilizzano i foraggi verdi dati dai pascoli, si è fatta notevole, per il completamento delle scorte, l'attività foraggera.

L'allevamento dei capi bovini si radica ai predisposti dalle stazioni della zootecnia avviene regolarmente, i vitelli, dove sono liberamente trattati, raggiungono prezzi elevati, data la ricercatezza richiesta. Meno resistenti risultano i suini grassi, la cui offerta è aumentata.

La attesa della nuova produzione di mosto vinicolo per il momento non è molto attiva; nondimeno le quotazioni non sono variate.

UNA NUOVA GRANDE INIZIATIVA

L'Assicurazione malattie

Sono numerose le Casse Mutue Malattie, che — con pieno successo — operano su vasta scala in Italia a protezione di svariate categorie di lavoratori; ma vi sono tuttavia molti cittadini che per la loro posizione e per la loro speciale attività, sono fuori di esse e quindi non godono di nessuna speciale provvidenza quando cadono ammalati.

La Società « Praevidentia », collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce in pieno tutte le polizze, ha voluto colmare tale notevole lacuna ed ha studiato per questo fine una nuova forma di assicurazione, che, per le sue finalità, si inquadra nella vasta attività di carattere sociale perseguita dal Governo Fascista.

Si tratta della

Polizza contro le malattie

che consente a tutti i cittadini che lavorano di garantirsi i mezzi economici per far fronte con tranquillo animo alle maggiori spese inevitabili nel caso di infermità e del conseguente periodo di inattività dell'individuo.

È risaputo che in ispecie coloro i quali vivono col proprio lavoro, sono quelli che, cadendo malati, soffrono dei maggiori disagi. Sono talvolta persone che non hanno parenti ed amici, cui poter ricorrere in tali contingenze; sono più spesso padri di numerosa prole, che talora devono sottoporre la famiglia a duri sacrifici o ricorrere a prestiti per curare se stessi e cercare di riprendere al più presto il lavoro.

Queste situazioni penose che turbano con tanta frequenza la pace di migliaia di famiglie, sono evitate dalla

Polizza contro le malattie

che la « Praevidentia » lancerà a cominciare dal prossimo **28 ottobre**, inizio dell'anno **XIX E. F.**

Tale polizza, la cui stipulazione è quanto mai rapida e semplice, costa poco ed è bassata su condizioni liberalissime e può anche essere costituita a complemento di contratti di assicurazione-vita o di capitalizzazione.

Esempi pratici

« Un uomo di 40 anni di età col versamento di L. 125 l'anno — anche ratizzabili — si assicura, in caso che cada infermo per qualsiasi malattia medica o chirurgica, una diaria di L. 10 per la durata di 90 giorni e L. 5 per altri 90 giorni; oltre ad una somma di L. 900 in caso di morte ».

« Una donna dell'età di anni 30 versando L. 150 l'anno, sempre ratizzabili, oltre alle prestazioni sopra indicate, si assicura anche una indennità di L. 150 per ogni parto ».

Naturalmente, le dette prestazioni sono aumentate in proporzione con l'aumento dei premi annui che l'assicurato si impegna di versare.

* * *

La « Polizza contro le malattie » deve penetrare in tutte le famiglie, perchè le tutela validamente nei momenti di maggior ansia e di più urgenti necessità economiche, quando cioè il sostegno della casa cade malato o sospende la sua attività produttiva.

Tutte le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che rappresentano in ogni zona la « Praevidentia », sono pronte a fornire notizie e chiarimenti su questa nuova forma assicurativa. (108

CONCERIA - TINTORIA di PELLI per conto di Privati
VOLPI, FAINE, CAMOSCI, GATTI, CONIGLI, AGNELLI, SERPENTI, ecc.
Via GOLDONI, 5 - TORINO
Si comprano pelli grezze di faina, martore, conigli, ecc.

1000 lire a parola

Non è facile esprimere, in 5 parole sole, un giudizio su un determinato prodotto, specie quando si tratti di un prodotto destinato a portare una rivoluzione nella cura della bellezza femminile, e di un giudizio che deve riassumere il pensiero collettivo di un pubblico elegante e raffinato. La Società che ha avuto con tanta fortuna il *Metodo Scientifico TO-RADIA*, che si ispira al principio « la bellezza dipende dalla salute della pelle » ha trovato, per la sua *Crema TO-RADIA*, così preziosa alle Signore che vogliono conservare indefinitamente il fascino della gioventù, questa definizione sintetica: LA CREMA CHE AVEVATE SOGNATO. Per la *Cipria TO-RADIA* dai 10 colori, essenziale complemento di ogni toletta muliebre, un'altra frase è stata lanciata, che riassume le virtù salutari di questo delicato prodotto: LA CIPRIA DELLA ETERNA GIOVINEZZA. Si tratta ora di trovare, come è stato fatto anche per i *Belletti TO-RADIA*, una frase, di 5 sole parole, che spieghi le caratteristiche del *Latte Detergente TO-RADIA*, e gli effetti che produce, liberando la pelle da ogni impurità, rinfrescandola, rammorbidendola, e conferendole così all'azione benefica degli altri prodotti scientifici TO-RADIA.

PREMIO UNICO: 5000 LIRE

To-Radia
La Scienza al servizio della vostra bellezza!

Le signore che, dopo aver provato il *Latte detergente TO-RADIA*, vorranno esprimere IN 5 SOLE PAROLE le loro sensazioni e il loro giudizio, dovranno indirizzare la loro lettera, non oltre il 31 ottobre c. a., alla SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE, VIA MARTELLI, 5, FIRENZE.

L'autrice della frase che, a giudizio inappellabile della Commissione Esaminatrice, sarà apparsa più bella e più significativa, e meglio risponderà al fine di convincere il pubblico femminile della reale, insuperabile bontà ed efficacia del *Latte TO-RADIA*, sarà premiata con 5000 LIRE. Se essa lo manderà, il suo ritratto verrà pubblicato sugli stessi giornali che avranno inserito questo avviso. Ricordiamo che la frase deve essere costituita di 5 sole parole, e che il premio è di 5000 lire.

1000 lire a parola

PAGABILI IMMEDIATAMENTE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 5 per parola — Minimo L. 30

APERTURE scuole. Quaderni, cartelle, articoli disegno. Agende, calendari, blocchi calendari. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 2459

CALDAIE multitubolari Babcock & Wilcox 1908 mq. 419. Altre mq. 210. Alm. 12. Economizzatori Green origitali gruppi sul da 120 tubi vendo Vimmara & C., Carlo Farini, 12, Milano.

FRESATRICE universale N. 3 motorizzata nuova vendesi. Scrivere cassetta 226 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19904

MOTOCOMPRESSORE, martelli, perforatrici, compressori, vendo, Ghiaverini, Buenos Aires 36. 58157

TRATTORE ruota sterzanti, agricolo vendo. Scrivere cassetta 64 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34028

VENDESI due caldaie riscaldamento elettrico capacità liori mille. Scrivere cassetta 67 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38035

VENDESI o affittasi macchinario per lavorazione legno con grande locale. Scrivere cassetta 224 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19900

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIEROLETTA, Parrucchiere per signora, Permanente Wella. Parma 40. Garantita. Tel. 22-625. 58100

BARDI, Anselmo 18. Divani, poltrone letto rasic, stoffa. Saletti scavamenti.

STUDENTI. Penne stilografiche ogni marca riparazioni garantite. Valentino, piazza Carlo Felice 7 (vicino Caffè). 37971

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 5 per parola — Minimo L. 30

ALASSIO. Affarone allittasi panetteria con forno moderno attrezzato. Lauri Grolleri. 19892

AZIENDA autotrasporti piena efficienza rimettesi con macchine. Scrivere cassetta 209 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 19914

BARTOLIBRERIA centrale occasione cedesi Cerani, via Alberto 4. 58154

CEDESI motivi famigliari ottima avviatissima panetteria pasticceria centro Torino, esclusi mediatori e annunci. Scrivere cassetta 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19846

CENTRALISSIMO mode confezioni vendesi. Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI 10.000 per conveniente redditizio. Scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO capitalista 10-15.000 garantite volendo impiego personale. Scrivere cassetta 216 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19877

PODANO, Frutteria avviata, pochissime spese, 12.000 trattabili cedo. Perlia Fenoglio, Cuneo. 4848

LATTERIA redditizia posizione ginevrina cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 60 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58003

LICENZA drogheria avviatissimo complesso eventualmente ribassato mercè adottate ogiesi prezzo conveniente. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58038

INGEGNERE meccanico quarantenne impiegherebbe capitali con massima garanzia in azienda sana, assumendo mansioni direttive. Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58185

PERSONE anziane desiderose forte reddito pensano stipulare vantaggiosissime rendite vitalizie Assunma Torino, Maria Vittoria 18. 38135

SANREMO occasionalissima cede 15.000 negozio vini, liquori, olio, affini, centralissimo, Via Riviera 3565. 4811

VENDO affitto Grande Albergo del Pozzo, cura stazione uva, attrezzatura moderna, camere 12 più saloni, terrazzi e salette, cantina modernissima, autorimessa stallaggio, telefono n. 7, annessa macelleria moderna, prati, orti, vigneti e frutteti attigui. Rivolgersi al proprietario Marcello Feccia, Montiglio Monferrato. 4727

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBIGNONANGI rappresentanti depositari per il Piemonte tessuti Torino, Vercelli e relative provincie. Articolo obbligatorio, devozione. Immediati contributi guadagni. Ragioni dettagliate primarie referenze nonchè disponre di eccesso capitale liquido. Scrivere cassetta 286 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

ASSUMIAMO rappresentanti compratori vendita affini saponi. Scrivere Profumi Chimici Poligno. 19917

ASSUMONSI rappresentanza serie importanti Fabbriche eventualmente con deposito per Roma e provincia. Referenze primissimo ordine, garantite proprietà immobiliari. Scrivere Dottor Dalla, piazza Terria 20, Roma. 4844

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. Agenziaggio, turneria, assicuratori impiego frequentando primaria scuola, Arcadomia Alberona 51.

A. Agenziaggio, turneria, apertura scuola rilevantissima economica. Agevola impiego. Vigone 42. 58192

ABILI operaio cartonieri impermeabili con guanzali cercansi. Ditta Moda, Via Duniva 6. 19894

ACCELERA impiego prima scuola pratica calcolatura fornitura agglustaccio. Brescia 20. 58139

ACCELERANO impiego corsi torniti el. saldatori, cubatori. Già impiegati Istituto Industriale. M. Jona 30 bis. 38044

ACCELERERETE professione frequentando scuola Mazza taglio confezione corsi diurni serali festivi; facilitazioni. Piazza Carlo Felice, 1. 37809

AUTISTA licenza autotreno cerca impresa lavori militari, preciasre età, referenze e pretese. Scrivere cassetta 218 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19804

BUON impiego imparando stenografia, dattilografia, computometer, contabilità. Corsi accelerati, Scuola Modorna, Garibaldi 9. 34007

CAMERIERA bella 25-35enne bella presenza altra buona cameriera capace cucina cerca piccola famiglia ricorrito. Scrivere cassetta 78 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili tagliatori in pelle Moschino, corso Dante, 2. 58008

CERCANSI lavoranti fantasia, aiutanti e aiutantine. Meiottii, via Biancamano 2. 58008

CERCASI abilissima lavorante carta uomo. Salvatore, Lucio Bazzani angolo Foscolo. 19881

CERCASI aiuto-commessa, ragazzino/a per ufficio articoli bianceria uomo, maglierie, tessuti. Scrivere cassetta 59 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane dottore in chimica per impiego stabile laboratorio importante ditta biellese. Scrivere specificando alla cassetta E 16, Pubblicità Oliva, Biella. 4827

CONIUGI cercansi subito da piccola famiglia, Martino domestico giardiniere, moglie cuoca cameriera. Serio referenze. Scrivere cassetta 147 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA pensionata cercano signorile ore mattino coniugi soli paesaci Duchessa Jolanda, centralissima, mite. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58110

EBANISTI, piccatori, apprendisti cercansi. Sac. Ferrucci 34. 38034

FATTORINO 15-18enne robusto per triciclo cercasi. Presentarsi Sacfi, Valprato 49 bis. 57079

GALVANOTECNICO provata capacità esperienza cercasi da importante stabilimento torinese. Scrivere cassetta 79 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58040

GRANDE industria ricerca ingegnere civile pratico calcolazione impianti industriali. Scrivere cassetta 137 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE lanificio Biella cerca stenodattilografo velocissimo, pratica corrispondenza commerciale. Preciare referenze e pretese. Scrivere cassetta N. 118, Pubblimas, Biella. 4847

IMPORTANTE Stabilimento assicurebbe meccanici abili Preferibilmente ex carabinieri. Indicare pretese e referenze. Scrivere cassetta 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento ausiliario meccanico lavoratori tessili specializzati e qualificati. Posto assicurato, minimo eventuale ore settimanali. Scrivere cassetta 189 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19743

IMPORTANTE stabilimento rilliano assume subito allogamani impiegati motori e particolaristi buona pratica. Scrivere indicando curriculum vitae, referenze e pretese a cassetta 150 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico specializzato calcolo macchine elettriche cercasi da importante stabilimento. Offerte dettagliate curriculum vitae referenze pretese, Scrivere cassetta 166 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4846

INCROSSO tessuti assume commesso pratichessimo ramo, indicare posti occupati portare. Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTRICE abilissima seria cerca signora domanda prima media preferibilmente conoscenza perfetta una lingua cercasi per due bimbi diecenni tutti pomeriggi. Scrivere dettagliato cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58127

LAVORO DONNA cercansi cerca alle cri bitratore esterni interni. Scrivere cassetta 219 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19898

RAGAZZA ventenne, svelta, presenza, preferibilmente di paese, cercasi per fanta buona mano. Indirizzare cassetta 224 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 19892

SIONGARINA sedicenne cercasi aiuto ufficio officina. Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO ausiliario assumerebbe ex carabiniere ed ex agente per servizio guardia notturna. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58175

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

ASSISTENTE sedicue lavoratori offre al Istituto. Scrivere cassetta 33 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO officina meccanico, organizzatore, preventivista, disegnatore, praticissimo ogni meccanica impiegherebbesi. Scrivere cassetta 223 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19823

CINQUANTUNENNE licenziamento ferroviario pensionato buona salute offresi eventuale qualsiasi mansioni fiducia ore antimeridiane oppure saltuariamente, referenze cauzione. Scrivere cassetta 65 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58010

CORRISPONDENTE stenodattilografa buona cultura cerca referenze impiego. Scrivere cassetta 143 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58167

PERSONA seria buona età, distinta, presenza, coltura, esperto trattazione affari, pratica commerciale, viaggi Italia Estero cerca occupazione premunerativa. Scrivere cassetta 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19850

QUARANTENNE offresi mezza giornata come fattorino o per qualsiasi lavoro ufficio. Scrivere cassetta 70 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE laureando scienze commerciali quindici anni carriera ispettiva ditta parastatali, occuperebbesi primaria ditta. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratica contezioni uomo cerca impiego come commesso negozio confezioni maschile. Scrivere cassetta 97 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO perito tranciatura imbottitura piccola meccanica in genere offresi mitl pratica. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIQUATTRENNE, ex-universitaria, volonterosa, doti morali, pure nubile, offresi impiego idoneo. Scrivere cassetta 218 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58151

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AGILE stenotipista, tranciatrice, imbottitore offresi. Scrivere cassetta 231 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA licenza 2.a categoria, 5.a anni e motociclo referenze libero subito. Scrivere cassetta 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI giovani, premessi, custode, polista, potentato fuochista meccanici, ecc. pratica rivolgersi, offresi in viaggio. Almetti, Rivoli 11, Torino.

DICIOTTENNE aiuto-commesso bella presenza offresi. Scrivere cassetta 222 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FALEGNAME giovane offresi, laboratorio, stabilimento industriale, azienda. Scrivere Q 17, Pubblicità Oliva, Biella. 4825

SIGNORINA abile giovane casa offresi unico aiuto persona sola. Partire. via 26 Maggio, 5. 38051

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO di Lingue grande scuola di Taglio Lavori Femminili, sono aperte le iscrizioni ai nuovi importanti corsi diurni serali. A richiesta programma gratis. Piazza Vittorio Veneto 21, Torino, Telef. 82-119.

ANCHE domestiche lezioni taglio, confezione pantaloni, biancheria, corredi, maglierie. L. 100. Scuola Sappa, Pietro Micca, 3. 37968

BOTTORESSA lattea, quattro anni incarichi scuole regie, insegnerebbe istituti privati materie letterarie, tranne inglese. Scrivere cassetta 77 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTROTECNICA calce lavoro, insegnamento perfetto ai migliori macchinari. Pfaff, Milano 14. 37779

ISTITUTO G. V. Cima, via Roma 34, lezioni corsi accelerati Stenografia, Dattilografia, Computometer, Preparazione commerciale, Lingue estere. 57865

MAESTRA darebbe ripetizioni in casa bambini di francese, scrivere cassetta 72 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58040

PIANOFORTE, armonia, solfeggio, impartisce, prepara esami Cassano, corso Vinzaglio, 12. 58166

RIMACLIATURA calze macchina insegna gratuitamente, Guarneri, via Assietta 3, telefono 53-034. 19183

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA salotto bagno, indipendenti, ammobiliati signorilmente, riscaldamento. Scrivere cassetta 29 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57960

DISTINTA signorina, cerca mobiliata ammobiliata cucina, posso alloggio solo, stanza superiore ideale. Scrivere cassetta 24 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57941

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

DISTINTA famiglia durabile pensione periodo studi signorina o signorette, tutte comodità. Scrivere cassetta 71 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino

12) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A.A.A.A.A.A.A. Argentieria coltelleria Oro Gioielli importantissimi. Acquista disimpegna Visitasi Lagrange 40/a. A. A. Garlo, Milano 10; Ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno pratiche. 100

A. Acquisto oro argento brillanti anche impegnati pagamento ogni offerta. Argenteria Lombardo, Cavour, 7.

ACQUISTASI rimanenza ditta Fornasse, Impermeabili curantili, Secondo Mole Meschini, San Tommaso 22.

ALLA periferiale Industria mobili Metropoli, Resinai 9, dirimpetto via Nizza 107. Vendiamo direttamente consumatori, prezzi fabbricazione. Facilitazioni. 1055

ANTICA Pelliceria Salvetti, via Mongrovejo 7. Grandissimo assortimento pelli loro Casa di fabbrica. 19760

ATTENZIONE! Divise Giovanili Lattoral, Studenti, Partito, Ufficiali esigenti di lire confezionarle, accessori, cravatte, gilets. Nazionale, Garibaldi 4, Venti Settembre, 44. 19871

CALZATURE! Grandissimo assortimento, prezzi minimissimi. Vicinale Odoardo, piazza Vittorio, 10. 19841

COMPRO mobili intarsiati biancheria vecchi vari secolo. Lanzetti, Mongrenevo, 34. 19795

DIAMANT, La più perfetta macchina per macellerie. Mossello, Montebello 21.

FABBRICA mobili classici, materassi, cuscini, cuscinetti. Facilitazioni. Canali Giovanna, Vibrario, 17. 4471

LIBRI usati, tappeti, lenzuoli, asciugamani, coperte occasione comprerà. Tofanara 50-542. 19874

MACCHINA cucire Singer, famiglia, sarto, pellicceria, Stenocreazione, Mipiletti 16 pomeriggio. 19865

MACCHINE cucire Neumann, tedesche, assortimento nazionali, riparazioni. Peyroli, Rattazzi 8. 19870

MONTECARLO 24 gabellieri Parrucchiere compera brillanti, oro, argento, libere 15. 37965

OCCASIONE camera letto ottimo stato, materassi, lillgio completo, cucina pensionista Brescia 19. 38039

PALTO' signora, grandissima occasione, modelli eleganti simili 150. 200. Specchi 54. 58196

PELLICCIA nera marmotta occasione vendesi Quaglietti, Vittorio Emanuele 73. 58240

PELLICCE Confezio

A DOVER
— Le nostre armi saranno vittoriose!
— Giusto: i tedeschi si stanno ora bombardando coi cannoni che ci hanno presi a Dunkerque.

LONDRA: SOGNO E REALTA'
— La nostra fede nella vittoria finale è incrollabile!
— Sì, purtroppo Londra no.

LONDRA: PROVVEDIMENTI
— Dato il grande numero di spie crediamo i nostri ascoltatori di fare bassa la radio e di chiudere le finestre.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 20 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 252

Disperate manovre britanniche

Londra punta su Eden
per tentare di intorbidare le acque

Berlino, 19 ottobre.

Il viaggio del signor Eden è evidentemente il viaggio della disperazione e dell'illusione insieme: due astri della psicologia umana che sebbene sembrino respingersi il più delle volte invece irresistibilmente si attraggono e la cui congiunzione stellare nel firmamento della guerra forma in questo momento la costellazione che passa sull'Inghilterra.

Si può infatti tentare, seguendo la stampa tedesca, di ricostruire la congiuntura spirituale da cui è nato il viaggio sulla base non solo dei barbagli di luce dei giornali britannici stessi e, dove essi mancano, di quelli neutrali, ma sulla scorta sopratutto di tutto il nugolo dei maligni spiritelli della menzogna, dell'insinuazione, della suggestione, della lusinga e della minaccia insieme da cui la propaganda britannica ha fatto precedere e accompagnare l'aeroplano che ha condotto da Lisbona al Cairo il terribile ministro della guerra britannico come già gli araldi celesti che accompagnavano un tempo il carro di Febo.

Sfondo di tragedia

Anzitutto, si osserva, lo sfondo è questo: l'isola inglese e la capitale sopratutto sono prese da un vortice di fuoco e di distruzione che minaccia e mette in forse ogni giorno di più e si deve dire di ora in ora la resistenza militare e implicitamente quella morale del centro dell'impero. Questo è il primo dato di fatto che ha il pregio di non essere già fornito dalla propaganda britannica ma di fondarsi sugli elementi sicuri dei comunicati tedeschi e di corrispondere perciò a verità. Il secondo dato di fatto è invece fornito dalla stampa americana dentro le cui buccine la propaganda britannica — che le sia naturalmente tutte e che sopratutto conosce a menadito quello che volge nella mente del Comando tedesco — fa soffiare press'a poco senza però osare di affermarlo, anzi continuando ufficialmente a sostenere la persistenza immutata del pericolo che dopo il fallimento della «invasione», che avrebbe avuto luogo precisamente il 16 di settembre, il pericolo di questa invasione sia ormai per lo meno per qualche tempo allontanato. A Londra è su ciò che si traggono dei profondi sospironi, visto che se ne ha davvero bisogno.

Il terzo elemento ha anch'esso come il primo il pregio di fondarsi su elementi ben saldi, fuori lontanissimi dalle fantasticherie della propaganda britannica: ed è rappresentato da quanto da Londra si apprende e sopratutto si presenta di quel che in un altro settore della guerra e precisamente nel settore mediterraneo e nord-africano, che la coscienza dei dirigenti britannici sa bene costituire il cuore dell'impero, si prepara da parte dell'offensiva di Graziani.

Questi tre elementi basterebbero già da soli a indurre un comando dell'eroismo e dal dinamismo di quello britannico ad afferrare una volta tanto per conto suo quella che esso chiama «iniziativa». Ma ve ne sono infiniti altri. V'è ad esempio il fallimento completo di tutto il piano di ingerenza e di allargamento della guerra nel settore danubiano, fallimento suggellato dalla missione militare germanica a Bucarest, vi è lo sbaraglio diplomatico subito dopo il Patto tripartito e vi è infine, per arrivare subito all'ultimo elemento modificatore della situazione per lo meno in Mediterraneo, l'assunzione di Serrato Suñer al ministero degli esteri della nuova Spagna.

Tentativi di diversione

In questa situazione è apparso evidentemente al Comando britannico un po' troppo poco per una «iniziativa» continuare a limitarsi come prima ad attendersi tutto dal tempo ovvero dagli spostamenti all'indietro dell'ostacolo e americani della potenza inglese indietreggiante sull'oceano. E' su questa riflessione che il ministro Eden si è messo in viaggio; e due accenni della stampa britannica sopratutto rivelano la natura della sua decisione: uno è la maliconica riflessione sfuggita a un giornale londinese che l'isola, per quanto fatta centro da un così terribile bombardamento germanico, sia ormai niente più che un «teatro secondario» della guerra, mentre il teatro principale si è spostato (e qui interviene opportunamente la suggestione del superato pericolo dell'invasione) dal canale all'Egitto; e l'altro è il richiamo di un altro giornale londinese ai «metodici viaggi in su e in giù dei dittatori» grazie ai quali essi avrebbero finora raggiunto con successo lo scopo di galvanizzare nei momenti critici le loro pubbliche opinioni naturalmente sempre prossime a crollare.

Più chiari di così non si poteva essere — osserva la stampa tedesca —: ecco dunque confessati i due obiettivi del viaggio: uno, quello di una diversione dell'attenzione pubblica dal teatro della guerra così terribilmente battuto a un altro teatro per parte inglese di intrighi e di manovre pur di cambiare; e l'altro, quello di galvanizzare questa opinione pubblica che ne ha evidentemente tanto bisogno.

E' dunque certo indubbiamente una «iniziativa» notevole che il viaggio di Eden rappresenta, ma — come dice un giornale tedesco — è semplicemente l'iniziativa del topo preso in trappola che non trova di meglio che prendere l'iniziativa di girare vertiginosamente da un capo all'altro della gratta. Che il teatro di guerra mediterraneo per altro — osserva in merito la stampa tedesca — sia destinato a diventare sempre più un teatro centrale della guerra inglese questo è un fatto il quale per ultimo affermato e per ultimo sentito dagli inglesi stessi non ha bisogno di fondarsi sulla presunzione dell'allargamento di un altro teatro di guerra qualsiasi. Ce n'è per tutti e due i teatri, per tutti e due i sensi, per tutte e due le paure insomma: per la paura che si vorrebbe illudere alla passata come per la paura che si presenta imminente. In quanto all'altra osservazione dei viaggi dei Dittatori, la stampa tedesca ricorda a quella britannica i bei tempi dei Daladier, dei Reynaud, dei Weygand che tennero davvero il primato dei viaggi su e giù attraverso la Manica in continui consigli di guerra che avevano, quelli sì per davvero, lo scopo di galvanizzare come si potè vedere chiaro di lì a poco il crollante fronte dell'*entente*. Ce n'è quanto basta per trarre auspici anche migliori per questa ripresa dell'attività diplomatica del signor Eden.

Per il resto vi è, dicevamo, tutto un nugolo di maligni spiriti di propaganda che accompagnano il viaggio del signor Eden i quali stanno a dimostrare la natura intrigante o null'altro di questa iniziativa del Ministro della guerra dell'ex grande Bretagna. Si fa intanto sornionamente osservare dai giornali londinesi come non sia un dato di fatto che l'atteggiamento dell'Inghilterra debba sempre mantenerli sulla difensiva in Mediterraneo. Con ciò si intende ancora una volta alimentare nello spirito britannico, a compensarne la evidente depressione, una vaga aspettazione dell'imprevisto, del miracoloso, del finora non mai realizzato che dovrebbe tutto a un tratto manifestarsi come un *deus ex machina* a rovesciare la situazione. Contemporaneamente le più varie e le più assurde voci accompagnano e illuminano l'iniziativa per quanto riguarda i colleghi del Ministro coi Re, col comandante delle truppe egiziane, col commissario della Palestina; e si lascia intravvedere come il viaggio del Ministro della guerra potrebbe prolungarsi fino ad Ankara e chissà fino a Mosca. Nello stesso tempo si diffondono voci che si affermano fondate su pretese indiscrezioni dei rappresentanti diplomatici della Turchia e della Grecia al Cairo secondo le quali questi due Governi avrebbero ora ricevuto dall'Asse alcune ingiunzioni in forma ultimativa. Non basta: vi si aggiungono le solite insinuazioni sulla politica di Mosca. E' questo il cordazzo degli spiriti maligni di propaganda che accompagna il carro di Febo del ministro Eden e che rivela la natura intrigante e turbolenta di questa ripresa di diplomatica.

Il nero della seppia

La stampa tedesca registra nello questo farraginoso tentativo di intorbidamento delle acque e sta a vedere senza prendere posizione su nessun punto dapponiche tutto ciò sembra troppo evidentemente muoversi in un avello che è troppo al di sotto di ogni considerazione politica. La volontà intorbidatrice delle acque è arrivata al punto da non arretrare persino dal tentativo di smuovere le sabbie di Dakar così pericolose al prestigio britannico e di affermare che la condotta del Governo francese nel noto episodio sia stata determinata dalla presenza di comandanti tedeschi; su ciò è intervenuta persino una inchiesta e la smentita di stampa francese stessa. Ma una agenzia tedesca, la *Deutscher Dienst*, ricorda oggi l'episodio unicamente come esempio di questa campagna di intorbidamento dell'atmosfera che ha accompagnato e accompagna il viaggio del Ministro Eden.

Attenzione dunque: quando la seppia getta il nero è segno che qualche brutto tiro essa medita ai danni del pesciolini che si muovono nel poco delle sue acque. C'è però il rischio naturalmente che tutto ricada sulla sua testa e su quella di coloro che se ne lasciano illudere. In quanto alla Turchia e alla Grecia la suddetta agenzia si limita ad osservare come nulla vi sia di mutato nelle relazioni del Reich con questi due Paesi e in quanto alla Turchia che nulla lasci lontanamente immaginare che essa abbia alcuna intenzione di passare i rischi che ha passato la Polonia.

Giuseppe Piazza

Diffidenza in Egitto
per gli intrighi di Eden

Disastrosa impressione negli ambienti egiziano-sudanesi per la nomina del nuovo governatore del Sudan

Beirut, 19 ottobre.

Sulla visita del ministro della guerra inglese Eden al Cairo, oltre all'abbondante notiziario trasmesso dall'agenzia ufficiosa britannica, giungono anche dal Cairo numerose informazioni che danno un'idea dell'orgasmo e del turbamento provocati da questo nuovo tentativo di intromissione britannica nella politica interna egiziana. Si rileva in questi ambienti che le losche manovre condotte dall'emissario di Londra con gli capoccioni del partito Saadista anglofilo (ed appartenevano anche i quattro ministri egiziani recentemente defenestrati), hanno avuto l'effetto immediato di aumentare in tutto il paese l'atmosfera di diffidenza contro la Gran Bretagna. Di questa atmosfera si avrà una eco indubbiamente nella seduta del Parlamento egiziano convocata, come è noto, per il 14 novembre. Malgrado le mene di Eden e dei suoi accoliti; la data della riunione non è stata anticipata.

Eden ha visitato anche i comandi dell'esercito britannico in Egitto ai quali avrebbe impartito personalmente disposizioni di carattere riservatissimo. La propaganda inglese dà molto rilievo anche alla visita fatta da Eden ad Ali Babri Pascià. Si osserva inoltre che il compito di Eden è quanto mai difficile perchè il partito antibritannico ha con sè la massa del popolo egiziano e la generale tendenza anti-inglese dell'Islam. Lo stato d'animo anti-britannico esistente nell'India musulmana e in Arabia influisce in senso sfavorevole per l'Inghilterra la quale si è giuocata il cuore degli arabi prima non rispettando le promesse fatte da Lawrence e poi pigliando posizione per gli ebrei in Palestina contro i musulmani.

Di tutte le mene e gli intrighi di Eden — si nota in questi ambienti — l'Italia certamente non si impressiona. Essa li potrà registrare a puro titolo di cronaca continuando nel suo atteggiamento che ha ragione di mutare. Si pensa anche che l'Italia sarà ben lieta se Eden vorrà prolungare il suo soggiorno in Egitto fino al momento in cui le vittoriose truppe italiane penetreranno a interromperlo, e come l'Italia così anche l'Egitto segue con vigile attenzione la campagna di menzogna della propaganda inglese e si comporta in conseguenza.

Mentre sempre più vivo si fa il malcontento degli egiziani e dei sudanesi per l'atteggiamento assunto dal Governo britannico nei loro riguardi e per le odiose misure che le autorità britanniche si permettono di prendere arbitrariamente a danno degli uni e degli altri, la nomina del nuovo Governatore del Sudan, Huddleston, assume un particolare significato e provoca vivissimo sdegno tanto al Cairo quanto a Kartum. Il nuovo Governatore è tristemente famoso in Egitto, ma particolarmente nel Sudan, dove si rese odiosamente celebre per il massacro da lui ordinato il 27 novembre 1924 di due interi plotoni dell'undicesimo reggimento sudanese che si erano rifiutati di riconoscere l'allora colonnello Huddleston come Sirdar dell'esercito egiziano.

E' facile immaginare — si rileva in questi ambienti — con quale sentimento i sudanesi, che serbano della sanguinosa repressione di allora il più triste ricordo vedano ora ritornare, in veste di Governatore, colui che ne fu l'autore.

Invenzioni inglesi e turche
smentite dalla «Tass»

Mosca, 19 ottobre.

L'agenzia *Tass* comunica:

«I giornali inglesi *News Chronicle*, *Daily Herald*, *Daily Mail* e *Daily Express* hanno pubblicato un'informazione dell'agenzia *Reuter* secondo la quale le truppe sovietiche sarebbero entrate in Romania e una torpediniera sovietica avrebbe affondato una nave romena nel Mar Nero. I giornali di Istanbul pubblicarono il 16 ottobre una informazione da Londra secondo cui nei pressi di Galatz si sarebbe verificata una collisione tra unità sovietiche e tedesche.

«L'agenzia *Tass* è autorizzata a dichiarare che tutte queste informazioni sono prive di qualsiasi fondamento».

Gli ebrei in Turchia
per la guerra a fianco dell'Inghilterra

Budapest, 19 ottobre.

Stando alle informazioni che pubblicano i giornali pomeridiani ieri sera ad Ankara si sono riuniti sotto la presidenza dell'Ambasciatore inglese i rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna nelle capitali balcaniche. La riunione ha avuto lo scopo di coordinare l'azione delle diverse rappresentanze diplomatiche nella vicina penisola e di preparare il materiale allo scopo di riferire sulla situazione ad Eden in viaggio in Turchia ed in Grecia. Alle riunioni dei diplomatici britannici, continuate ieri e che continueranno anche domani, dovrebbe pure partecipare il Ministro della guerra.

Viene nuovamente annunciata la vasta attività che gli inglesi vanno spiegando in Siria. Agli arabi sarebbe nuovamente stata promessa la spartizione dell'oro di Lawrence, una vistosa somma cioè che il famoso agente del Servizio segreto aveva a propria disposizione e che il Governo inglese aveva sempre fatto sapere di voler distribuire alle tribù arabe della Siria e della Palestina, senza però mantenere tale promessa, come sua abitudine. Anche gli ebrei di Adrianopoli sono ansiosi di vedere la Turchia muovere alla difesa del traballante Impero inglese. La comunità israelitica di quella città ha offerto l'edificio della propria scuola alle autorità turche perchè lo destinino ad usi militari. Il Governo ha accettato la offerta e trasformerà la scuola giudaica in ospedale.

Conclusione
dei negoziati economici tedesco-jugoslavi

Belgrado, 19 ottobre.

Si sono concluse al Ministero degli Esteri le conversazioni economiche tedesco-jugoslave.

(Radio Stefani).

Himmler in Spagna

Burgos, 19 ottobre.

Il capo della polizia tedesca, Himmler, è qui giunto oggi pomeriggio. A riceverlo si trovava il capo della polizia spagnola armata, generale Sagardia.

Il padre del Caudillo morente

Madrid, 18 ottobre.

Si annuncia che il vice-ammiraglio Nicola Franco, il venerando ottantaquattrenne padre del generalissimo Franco, è morente. Il Caudillo ha passato la notte al letto del padre.

Genieri tedeschi all'opera per riattivare una linea telefonica attraverso un ponte minato sull'Oise.

31 navi mercantili inglesi
affondate dai tedeschi negli ultimi giorni

Ventisei facevano parte di convogli fortemente protetti
Nuovi attacchi aerei a Londra, Liverpool, Birmingham

Berlino, 19 ottobre.

Il Comando Supremo delle forze armate ha comunicato nel pomeriggio:

«Negli ultimi giorni, sommergibili tedeschi hanno affondato 31 navi mercantili nemiche per un totale di 173 mila 650 tonn. Ventisei di queste navi sono state silurate pur facendo parte di convogli fortemente protetti. A questi successi hanno partecipato il sommergibile comandato dal capitano di corvetta Frauenheim, che ha colato a picco dieci vapori stazzanti complessivamente 51 mila tonn.; e il sommergibile al comando del capitano di corvetta Kretschmar con sette vapori di 45 mila tonn. globali e quello del capitano di corvetta Moehele con altri sette piroscafi per complessive 44 mila e 50 tonn. Due altri sommergibili hanno affondato quattro vapori di 21 mila tonn. e tre di 13 mila tonn.

«L'arma aerea nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli ha proseguito i suoi attacchi di ritorsione contro la capitale britannica. E' stato distrutto un impianto idrico di importanza vitale. In altre azioni condotte contro obiettivi dell'Inghilterra meridionale e centrale, è stata ripetutamente colpita con bombe di grosso calibre una fabbrica di armi. In accampamenti di truppe sono state distrutte baracche e tende. In un accampamento alcune bombe hanno centrato truppe che stavano per raggiungere gli alloggi.

«Anche durante la notte formazioni da bombardamento pesante hanno attaccato Londra, tempestandola con bombe di tutti i calibri e distruggendo docks e impianti industriali a nord e a sud del Tamigi. Altri attacchi sono stati diretti contro gli impianti portuali di Liverpool e contro officine belliche di Birmingham, dove si sono sviluppati numerosi incendi.

«Formazioni navali tedesche hanno proseguito nella posa delle mine davanti alle coste britanniche. Motosiluranti inglesi che tentavano di avvicinarsi a navi da carico tedesche sono state disperse ed hanno invertito la rotta protette dalla nebbia artificiale.

«L'artiglieria della marina tedesca ed i pezzi di lunga portata dell'esercito hanno preso sotto il fuoco, con successo, posizioni nemiche di artiglieria costiera bombardando gli impianti portuali di Dover.

«Alcuni aerei inglesi, che hanno sorvolato durante la notte le provincie occidentali e settentrionali della Germania, hanno lanciato bombe in diverse località senza provocare però danni militari. Sono state tuttavia danneggiate diverse case di abitazione. Due apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno».

Più tardi sono stati diffusi particolari sullo straordinario successo riportato dall'arma sottomarina tedesca. Il *D.N.B.* specifica che l'assalto al convoglio è stato portato contemporaneamente da più sommergibili: i vapori si sono abbandati e ad uno ad uno affondati ad onta delle navi di guerra di scorta. Un attacco in così grande stile, e con tali successi, non era finora avvenuto.

Lo stesso *D.N.B.* diramò nuovi particolari sul combattimento navale svoltosi due giorni fa nelle acque del canale di Bristol. I cacciatorpediniere tedeschi si trovavano nell'Atlantico, al largo della costa britannica, diretti verso il nord. Appena essi avvistarono all'orizzonte unità navali nemiche immediatamente andarono loro incontro. Ben presto poterono rendersi conto che si trattava di incrociatori scortati da cacciatorpediniere. L'artiglieria inglese era dunque ben superiore a quella germanica, sia per calibro che per portata. Infatti le unità tedesche videro le vampate delle bocche da fuoco nemiche, quando ancora non erano abbastanza vicine da poter rispondere al fuoco. Ma i proiettili inglesi cadevano in acqua, senza raggiungere i loro obiettivi. Sebbene le navi tedesche fossero esposte al fuoco dell'artiglieria nemica, il comandante delle unità germaniche diede ordine di lanciare immediatamente dei siluri.

Qualche istante dopo si udì una forte esplosione e si videro fiamme divampare da una delle navi da guerra avversarie. Il fumo provocato dall'esplosione era così denso che non è stato possibile riconoscere il tipo della nave. Dopo aver assolto con successo il loro compito, tutti i cacciatorpediniere tedeschi sono rientrati intatti alle loro basi.

Pure da fonte ufficiale si informa che nelle prime ore di ieri furono avvistati davanti a Dover alcuni cacciatorpediniere britannici. L'artiglieria costiera tedesca li prese immediatamente sotto il suo fuoco. Le navi nemiche si allontanarono allora a tutta velocità in direzione di Downa. Questo tentativo di unità leggere di superficie britanniche di penetrare nel canale della Manica è stato così vittoriosamente frustrato.

Sui bombardamenti effettuati la notte scorsa su Londra, nei circoli competenti si informa che su obiettivi particolarmente importanti sono stati lanciati tipi d'una superbomba di nuovo tipo e dotata d'un enorme potere esplosivo.

Da Stoccolma si è appreso che sabato scorso, in un combattimento aereo su Londra, è caduto il tenente della R.A.F. Ralph Hope, nipote dell'ex-Primo Ministro Neville Chamberlain.

Annuncio inglese della perdita di una nave-pattuglia

S. Sebastiano, 19 ottobre.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodiffonde un comunicato dell'Ammiragliato annunciante la perdita, in seguito ad azione nemica, della nave-pattuglia australiana *Gira Mary*.

La "via di Burma"
sotto le bombe nipponiche

Un'altra ritirata cinese

Tokio, 19 ottobre.

Tutti i giornali, occupandosi della riapertura della «via birmano-cinese» iniziatosi anche oggi nel chiarire che dal punto di vista del danno materiale che la ripresa dei rifornimenti a Ciang Kai Scek può arrecare al Giappone, il provvedimento inglese non ha molta importanza dato che dall'Indocina gli aerei giapponesi, come si è visto fin da ieri, sono in grado di rendere precario l'arrivo dei rifornimenti, ma che dal punto di vista politico il provvedimento inglese costituisce un atto di deliberata ostilità contro il Giappone.

Il *Yomuri* sottolinea appunto che la riapertura della strada birmana costituisce, nelle presenti circostanze, un intervento britannico nel conflitto nippo-cinese dato che l'anno scorso il governo di Londra riconobbe ufficialmente la esistenza dello stato di guerra fra il Giappone e il governo cinese di Ciang Kai Scek. Ne viene di conseguenza — scrive il *Yomuri* — che il Giappone anzichè limitarsi a bombardare la strada birmana, come ha incominciato a fare fin da ieri, potrebbe spingere a fondo la sua legittima reazione, anche se necessario, su territorio della Birmania.

Intanto l'*Asahi* da da Hong Kong la conferma che sono stati ripresi i rifornimenti al governo di Ciung King anche da Hong Kong attraverso il Kuantung.

Dal comando delle truppe operanti in Cina si è appreso che le forze nipponiche, proseguendo verso la ferrovia Cicklang-Klangsu, una delle poche vie che collegano ancora Ciung King col mare, hanno occupato la città di Ciuki, impadronendosi di magazzini contenenti grandi quantità di oggetti di equipaggiamento militare poichè Ciuki serviva come base per tre divisioni cinesi. Le truppe cinesi hanno opposto resistenza all'avanzata nipponica e si sono ritirate solo dopo aver lasciato sul terreno oltre 3000 morti.

Sul bombardamento della «via di Burma» un comunicato del Ministero della Marina annunzia che aeroplani della flotta in missione sulla provincia dello Yunnan hanno violentemente bombardato i ponti principali sul tratto cinese della strada, ottenendo importanti risultati. Fra i ponti che sono stati presi di mira vi è anche quello sul fiume Lantsang vicinissimo alla frontiera birmana. Un portavoce del Ministero ha dichiarato che il numero degli apparecchi impiegati nelle incursioni è molto elevato e che la strada nel tratto fra la frontiera birmana e Kunming è stato reso probabilmente impraticabile, almeno temporaneamente.

Seminatori di zizzania

Berlino, 19 ottobre.

La *Corrispondenza tedesca politico-diplomatica* qualifica l'apertura della strada della Birmania come una di quelle tipiche manovre della politica inglese dirette a seminare sempre e dappertutto la zizzania e le contese fra i popoli del mondo o quanto meno a tenere aperti gli sfiatti e le contese fra i diversi paesi.

Quando a suo tempo il governo inglese fece il gesto nei riguardi del Giappone, di tenere chiusa per tre mesi la strada della Birmania — continua la *Corrispondenza* — si nutriva a Londra la speranza di trattenere «con questo piatto di lenticchie» il Giappone dal perseguire le sue legittime aspirazioni nello spazio dell'Asia orientale. Si sosteneva, e si pretendeva di dare ad intendere, che con siffatta misura si voleva porgere l'occasione a che nel frattempo potesse venire concluso un aggiustamento ed una definizione nel conflitto nippo-cinese. Il vero scopo era però quello di suscitare e di provocare una intensificata attività militare di Tokio di fronte alla Cina, e ciò a spese della salvaguardia di altri interessi giapponesi.

Oggi l'Inghilterra ha lasciato cadere la maschera — sottolinea la *Corrispondenza*. La strada della Birmania è stata di nuovo messa a disposizione per il transito dei trasporti di armi verso la Cina. Dunque l'Inghilterra desidera di portare anche in avvenire il suo contributo a che il conflitto fra Giappone e Cina sia prolungato con tutti i mezzi. Essa ha bisogno, come del resto in ogni altra parte del mondo, di questo conflitto per mantenere almeno una speranza di poter disporre anche in avvenire dello spazio dell'Asia orientale e per ivi poter avere voce in capitolo.

Missione giapponese
diretta ad Hanoi

Haiphong, 19 ottobre.

La missione economica giapponese con alla testa l'Ambasciatore Metsumija è qui giunta ricevuta dalle autorità francesi della Indocina e da quelle nipponiche. La missione si è immediatamente diretta ad Hanoi in automobile.

Improvvisa alluvione nei bassi Pirenei
Un centinaio di vittime

Barcellona, 19 ottobre.

Le autorità governative hanno fatto affluire truppe del Genio, squadre di soccorso e unità di assistenza dell'«Auxilio Social» falangista con generi di conforto, viveri e indumenti nei bassi Pirenei dove stamane si è verificata una improvvisa alluvione che in brevissimo tempo ha causato 96 morti e distrutto duecento case.

Un eccezionale temporale è imperversato per qualche tempo nelle regioni di Comarca e di Vich. Le acque, scendendo a precipizio lungo le pendici delle montagne, hanno investito con eccezionale violenza alcuni sbarramenti protettivi della cittadina di Torello demolendoli. E' stato su quell'abitato che in venti minuti circa si è riversata la massa acquea fino ad allora trattenuta dagli sbarramenti causando 52 morti e i danni suindicati. Più a valle di Torello dieci persone furono su un ponte per osservare genieri intenti a salvare alcuni individui da una casa ormai divorata dalla violenza delle acque del fiume sottostante, sono state travolte dalla corrente quando il ponte è crollato.

Da tutti i centri è segnalato che genieri e falangisti pareggiano in abnegazione per recare soccorso alle popolazioni colpite e per recuperare le salme delle vittime. Intere famiglie di Torello sono scomparse. Contro un numero tanto elevato di morti, sono accertati appena quindici feriti, ciò che è una conferma della irrevocabilità dell'inondazione. Importanti stabilimenti industriali a valle di Torello sono stati totalmente rasi al suolo, sopratutto a Mólen, dove si sono avuti anche tre morti e diciotto feriti. A San Quirico i morti sono dodici. A San Juan Abadessos sono crollati tutti e quattro i ponti che costituivano un elemento caratteristico della località.

Un convoglio ferroviario diretto in Francia ha deviato nei pressi di Torello per spostamento di binari causato dalle acque: si hanno a deplorare altri due morti e una ventina di feriti più o meno gravi.

Esplosione a Los Angeles
in una raffineria di petrolio

Los Angeles, 19 ottobre.

Un'esplosione si è prodotta nella raffineria della «General Petroleum Corporation» a Torrance. L'incendio si è esteso su venti acri di terreni petroliferi. Si segnalano fino ad ora un morto e un ferito grave.

Le adunate di popolo

Fervide manifestazioni
in numerose città

Roma, 19 ottobre.

In conformità a quanto stabilito con *Foglio di Disposizioni* n. 203, oggi sono state indette adunate di Camicie Nere e di Popolo nelle pubbliche piazze di numerose città. Oratori designati dal Partito hanno illustrato alle moltitudini convenute l'altissimo significato ideale oltrechè politico della guerra che l'Italia sta vittoriosamente combattendo su tutti i fronti e che costituisce una fase del grande processo rivoluzionario iniziato dal Duce contro i vecchi sistemi ormai avviati al tramonto. Le totalitarie adunate, alle quali hanno assistito anche le autorità e le gerarchie, hanno dato luogo a fervidissime manifestazioni di attaccamento al Regime e ad una entusiastica esaltazione delle nostre eroiche forze combattenti.

Padre Alfani operato

Firenze, 19 ottobre.

Stamane padre Guido Alfani, ricoverato, com'è noto, fin da giovedì scorso nella casa di cura a Villa Ada, è stato sottoposto ad atto operatorio da parte del prof. Puccinelli, presente il medico curante dott. Fazzini. Al termine dell'operazione è stato redatto il seguente bollettino: «Stamane Padre Alfani è stato operato dal prof. Puccinelli per colelitiasi. Il paziente ha sopportato bene l'operazione. Le condizioni generali sono soddisfacenti».

Una nuova corrente di lava scende dal Vesuvio

Napoli, 19 ottobre.

Alla base del cratere eruttivo del Vesuvio oggi nel tardo pomeriggio si è verificata una frattura, dalla quale esce una nuova corrente di lava incandescente larga alcuni metri e con una discreta velocità, la quale, raggiunto l'orlo del cono, si rovescia nell'atrio del Cavallo. Il fenomeno è normale e non desta alcuna preoccupazione; tuttavia costituisce un'attrattiva per i napoletani, che si godono il suggestivo spettacolo dal litorale e dalle colline.

Si rivolta col pugnale
ed è ucciso dagli agenti

Cagliari, 19 ottobre.

Alcuni agenti di P. S. nel pomeriggio di oggi si presentavano in casa di tale Mandia Fernando, pregiudicato, per trarlo in arresto in seguito a mandato di cattura. Il ricercato alla vista degli agenti si avventava contro di essi armato di pugnale e ne seguiva una violenta colluttazione, durante la quale uno degli agenti si vedeva costretto a fare uso della pistola: un proiettile colpiva in pieno il Mandia, che cadeva al suolo fulminato. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimosso e trasportato al cimitero.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Cantate con me*, di G. Brignone.

Il sor Annibale è un farmacista intraprendente. Si è fiocato in capo di far sorgere, nella sua modesta cittadina, una clinica di prim'ordine; e la clinica sorge, lustra, fiammante, e senza clienti. Vi capita però un celeberrimo tenore, che viene amorosamente curato dal medico, dal farmacista e dalla moglie di questi, una donnina ancora romantica. Il tenore per tutti riesce, diremo così, a restare in incognito: non però per la bella: la quale si mette a sognare grandi serate di gala al Teatro dell'Opera, con molti altri contorni: insomma, una vita intensa, come si diceva una volta; e alla fine scapperà a Roma, ben decisa a starsene, almeno per qualche ora, accanto al suo grande tenore. Questi comincerebbe a inacerbirsi della assai probabile avventura, se non gli fosse dato di scorgere lo stato d'animo del povero marito. Allora s'impietosisce, compie il gran rifiuto: alla donnina irrigidita e anaiona che si è recata nel suo camerino si mostra vezzosa, bamboleggiante, insopportabile; riesce così a disilluderla, a rimandarla alla sua casa, a suo marito. La vicenda l'aveva ideata Mura, poco prima di scomparire. Il tenore Giuseppe Lugo emana da sue due piacevoli canzoni, e ampi brani della *Tosca*. Gli sono accanto Rubi Dalma, Laura Nucci, Ugo Ceseri e Giuseppe Sinesi.

«La Sonnambula»
al Teatro Vittorio Emanuele

Una buona edizione de *La sonnambula* quella di ieri sera al Vittorio Emanuele, sia per la scelta degli interpreti, sia per l'accurata concertazione. Uno spettacolo che, anche per la pochissima frequenza con la quale è dato, fu assai atteso, gradito e applaudito. La protagonista dell'opera bellliniana era impersonata dal soprano Lina Pagliughi e questa squisita cantante fu un'Amina degna di ogni elogio per la bravura spiegata in ogni pagina della non lieve parte. Ottenne la Pagliughi risultati veramente eccellenti dalla sua bella voce limpida armoniosa e squillante; il pubblico ne fu entusiasta e acclamò l'artista più volte anche a scena aperta. Elvino era il tenore Nino Ederle e anche questo cantante seppe assolvere egregiamente il suo compito. Signorile, nel canto e nella scena, l'ottimo basso Bruno Carmassi, che interpretò la parte del conte Rodolfo con distinzione e fu molto festeggiato. Ugualmente applaudite l'Ada Grandi, ch'era Teresa, e Gina Marì che impersonava l'ostessa Lisa. Castarono anche Alessio Solei e Pino Cartagnoli. I cori si distinsero particolarmente nel primo atto e dimostrarono di essere stati bene istruiti. Dell'esito felice della rappresentazione abbiamo detto all'inizio che il merito va anche alla concertazione e, poichè l'opera era stata concertata dal Maestro Mario Braggio, che diresse inoltre l'orchestra con perizia, il pubblico tributò pure a questi le sue più calorose approvazioni, avocandolo ripetutamente alla ribalta, a ogni fine d'atto, unitamente agli interpreti principali.

* *

La sonnambula si replica oggi alle 15,15; questa sera, con l'ultima del *Barbiere di Siviglia*, di cui è protagonista il baritono Mario Basiola, si chiude la stagione lirica indetta dal Sindacato Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo e che si è svolta col più lusinghiero favore del pubblico.

ALL'ALFIERI altre due repliche oggi, alle 15,15 e alle 20,30, della stagione comunale «Bucci e soci» di Eduardo Scarpetta, nella colorita e applaudita interpretazione della Compagnia di Raffaele Viviani.

AL CARIGNANO nei due pomeridiani spettacoli delle 15,15 e 20,30, ultime due repliche di «Sorelle Ogniben - Mercante» di Renato Lelli, che la Compagnia Veneta diretta da Carlo Micheluzzi ha portato al successo sin dalla prima rappresentazione. Domani, infatti, si rappresenterà «Bocconi amari», novità in un atto di Enrico Rovesano e «Gli orecchini della festa», due atti di Riccardo Selvatico. La rappresentazione sarà data in onore di Carlo Micheluzzi.

AL ROSSINI hanno luogo oggi, alle 15,15 e alle 20,30, la trentaquattresima e la trentaduesimaquinta replica della direttissima rivista «Luce al terzo piano!» di Arnaldi e Cavur, che a ogni rappresentazione richiama un folto pubblico plaudente.

Nel Salone de «La Stampa»

Suzanne Danco

Com'era facile prevedere, l'inizio delle manifestazioni musicali nel salone de *La Stampa* è stato accolto dai fedelissimi e sempre più numerosi ascoltatori con grande gioia. L'interessamento alle belle musiche, costante e vivo, s'è risolto in applausi calorosi a ogni parte del programma, che la cantatrice Suzanne Danco e il pianista maestro Sandro Fuga hanno svolto impeccabilmente. La signorina Danco ha rinnovato l'affermazione della vocalità precisa, linda, della melodizzazione ampia, sostenuta, nelle musiche che richiedono ugualmente lunghi fraseggi ininterrotti e calma e modulazioni, come quelle di Bach, di Händel, di A. Scarlatti, di Caccini, di Bononcini, di Rossini, che esegrì magistralmente. Anche la seconda parte del programma — che comprendeva *Lieder* di Schubert e di Brahms, liriche di Alfano, di Sandro Fuga, di cui la nuovissima *Stornella chinese*, è nobile, elegante, al pari delle altre sue composizioni già note — e le *Sette canzoni* del De Falla — fu molto applaudita. Come autore e collaboratore esimio anche il maestro Fuga fu più volte festeggiato insieme con la cantatrice.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che compaiono su «La Stampa» il diritto spettante anche citandone il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA